

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1960

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ADAMOLI: Sul progetto di sistemazione del patrimonio immobiliare dell'albergo Eden di Genova Nervi. (11427)	5739	ANTONIOZZI: Movimento franoso in San Lorenzo Bellizzi (Cosenza). (13165) . . .	5747
ALPINO: Sull'amministrazione delle spese nella R.A.I.-TV. (11747)	5740	ARENELLA: Trattamento salariale nella Cementir di Coroglio (Napoli). (11993) . .	5747
ALPINO: Riliquidazione pensioni alle guardie di finanza e di pubblica sicurezza. (12845)	5741	ARENELLA: Sul trattamento economico nella ditta Gorgone di Napoli. (12132) .	5748
ALPINO: Annullamento recupero spese per riparazioni danni alluvionali in Sesana Torinese (Torino). (13190)	5741	ARENELLA: Per la difesa dei lavoratori nella Siccet di Napoli dalla nocività della colla. (12271)	5748
AMENDOLA PIETRO: Approvvigionamento idrico di San Pietro Apostolo (Catanzaro). (12952)	5742	ARMATO: Per l'assunzione di personale straordinario nelle poste di Procida (Napoli). (12941)	5749
AMENDOLA PIETRO: Ripartizione sovraccanoni idroelettrici ai comuni del bacino del Tusciano. (13178)	5742	ARMATO: Trasformazione in agenzia della ricevitoria postale di Vallelunga (Caserta). (12942)	5749
ANDERLINI: Provvedimenti ai colpiti dal crollo di un ponte in Madonna delle Grotte. (12611)	5743	ARMATO: Ripetitore TV nel casertano (12943).	5749
ANGELINI GIUSEPPE: Completamento ospedale di Camillo Belli di Macerata (Pesaro). (12783)	5743	ARMOSINO: Riconoscimento comuni depressi dell'astigiano. (12411)	5750
ANGIOY: Ponte sulla foce del Coghinassanta Teresa di Gallura (Cagliari). (12499)	5743	AVOLIO: Sul trasferimento ad altro lavoro di operai della Navalmeccanica. (11886, 12025)	5751
ANGRISANI: Sul trattamento economico dei medici assunti all'« Inam » con l'ultimo concorso. (12270)	5743	BARBIERI: Sull'istituzione di farmacie comunali. (12330)	5751
ANGRISANI: Voci di rappresaglie a farmacisti iscritti nell'albo professionale del napoletano. (12273)	5744	BARDANZELLU: Caso di malaria in Terralba (Cagliari). (12598)	5753
ANGRISANI: Accertamenti sull'attività di usura di ditte finanziarie. (12385) . .	5745	BARDANZELLU: Assegni di pensione a sottufficiali a riposo riassunti in servizio. (12662)	5753
ANTONIOZZI: Sulla stima venale degli alloggi « Incis » di Cosenza. (12383)	5745	BARDANZELLU: Edificio scolastico in Bosa (Nuoro). (13081)	5754
ANTONIOZZI: Trasferimento abitato di San Donato Ninea (Cosenza). (12407) . .	5746	BARDINI: Condizione lavorativa nella miniera di Abbadia San Salvatore (Siena). (8838)	5754
ANTONIOZZI: Franamento di una strada in comune di Cassano Ionico (Cosenza). (13016)	5747	BARTOLE: Movimento franoso in Polinago (Modena). (12210)	5755
		BERLINGUER: Sistemazione ufficio postale di Terralba (Cagliari). (12467)	5756
		BERTÈ: Riforma settore assicurativo dell'E.N.P.A.L.S. (11955)	5756
		BOGONI: Sull'operato della presidenza dell'Istituto tecnico Pitagora di Taranto. (11375)	5757

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1960

	PAG.		PAG.
BONTADE MARGHERITA: Estensione agli in-		COLITTO: Pensione a Piacente Vincenzo.	
segnanti dei benefici concessi agli statali		(12817)	5768
trentanovisti. (12905)	5757	COLITTO: Prolungamento condotta idrica di	
BUFFONE: Esenzione dall'I.G.E. ai prodotti		Campomarino (Campobasso). (13083) .	5768
zootecnici. (13255).	5758	COLITTO: Caserma in Campobasso (13085) .	5769
BUFFONE: Ricostruzione ponte sul Crati in		COLITTO: Scuola elementare in San Giuliano	
comune di Luzzi (Cosenza). (13257) . .	5758	del Sannio (Campobasso). (13141) . .	5769
BUFFONE: Costruzione di un Antiquarium		COLITTO: Mattatoio in Larino (Campobasso).	
in Sibari (Cosenza). (13258)	5758	(13153)	5769
BUSETTO: Nuovo edificio comunale in Ca-		COLITTO: Allacciamento stradale San Polo-	
stelbaldo (Padova). (12819)	5759	matense (Campobasso)-strada nazionale.	
BUSETTO: Completamento acquedotto Ter-		(13206)	5769
gola (Padova). (12918)	5759	COLITTO: Sistemazione strada Boiano-Civita	
BUZZELLI: Sul fermo di due cittadini sospetti		(Campobasso). (13251)	5769
di rapina a Macheno (Monza). (12187) . .	5759	COLITTO: Costruzione di due strade in co-	
CACCIATORE: Pagamento crediti ad ex pri-		mune di Foci di San Michele (Campobas-	
gionieri italiani in U.S.A. (13201) . .	5761	so). (13266)	5769
CAMANGI: Fissazione della demanialità ma-		COLITTO: Rete idrica in Montenero Valcoc-	
rittima del lago di Paola (Latina) (11708).	5761	chiara (Campobasso). (13315)	5770
CAMANGI: Agevolazioni fiscali sulla benzina		COLITTO: Rete fognante in Montenero Val-	
per uso agricolo. (13163)	5761	cocchiara (Campobasso). (13316) . . .	5770
CAPRARA: Sull'assegnazione di alloggi I.A.		COMPAGNONI: Sulle concessioni di autotra-	
G.P. in Napoli. (12591)	5761	sporto alla ditta Zeppieri nel Lazio.	
CAPRARA: Per evitare sfratti e trasferimenti		(11699)	5770
dagli alloggi di militari cessati dal ser-		COMPAGNONI: Pensione indiretta a Marcoc-	
vizio. (12717)	5762	cia Ignazio. (12234)	5770
CERAVOLO DOMENICO: Cantieri scuola in Ma-		CRUCIANI: Sull'incarico di medico nel presi-	
si (Padova). (12872)	5763	dio militare di Terni. (12759)	5770
CIANCA: Per impedire la cessione a privati		CRUCIANI: Servizio postale in Narni Scalo	
della tipografia Bimospa dell'I. N. A.		(Terni). (12856)	5771
(11703)	5763	CRUCIANI: Scuola media in Sangemini (Ter-	
CIANCA: Potenziamento impianti telefonici		ni). (13072).	5771
di Roma (12382)	5763	CRUCIANI: Provincializzazione strada Nor-	
CODIGNOLA: Sul bando di concorso a catte-		cia-Ponte Chiusita (Perugia) (13105). .	5771
dre nelle scuole medie. (13411)	5764	CRUCIANI: Sulla pensione agli invalidi per	
COLASANTO: Limitazione lavoro straordina-		lavoro delle ferrovie dello Stato.	
rio nelle imprese industriali. (11860) .	5764	(13106)	5771
COLITTO: Approvvigionamento idrico di		CRUCIANI: Posizione di Bozza Antonio ex	
Termoli (Campobasso). (6181).	5765	dipendente dal Ministero difesa.	
COLITTO: Sulla dotazione di un segnale di		(13107)	5772
fermo agli autotreni. (11186)	5766	CRUCIANI: Costruzione acquedotto Rasiglia-	
COLITTO: Concorso per portalettere in For-		Foligno-Montefalco (Perugia). (13109) .	5772
nelly (Campobasso). (12098)	5766	CRUCIANI Sistemazione casa canonica di Bo-	
COLITTO: Provvidenze in Ururi (Campobas-		vara di Trevi (Perugia). (13239) . . .	5772
so) per avversità atmosferiche. (12487)	5766	CRUCIANI: Sulle nuove licenze per rivendita	
COLITTO: Cassetta postale in alcune frazioni di		sali e tabacchi in Terni. (13308) . . .	5772
Cerro al Volturno (Campobasso). (12534)	5767	CRUCIANI: Acquedotto in Allerona (Terni).	
COLITTO: Approvvigionamento idrico di San		(13310)	5773
Giacomo degli Schiavoni. (Campobasso).		DANIELE: Situazione dei cantonieri delle	
(12635)	5767	strade provinciali statizzate. (12441) .	5773
COLITTO: Costruzione strada Montefalcone		DANTE: Sull'indennità di mora degli utenti	
del Sannio-Piano Casella (Campobasso).		della S.E.T. di Messina. (11884) . . .	5773
(12638)	5767	DE CAPUA: Provvedimenti in San Samuele	
COLITTO: Approvvigionamento idrico di		(Foggia) per straripamenti. (12404) . .	5774
Busso (Campobasso). (12711)	5768	DE CAPUA: Ventilata chiusura al traffico di	
COLITTO: Per una limitazione nel tempo		alcuni passaggi a livello nel comune di	
della validità dei piani regolatori gene-		Modugno (Bari). (13126)	5775
rali. (12716)	5768		

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1960

	PAG.		PAG.
DE LAURO MATERA ANNA: Condizioni abitative dell'istituto Giannone di Foggia. (9567)	5775	IOZZELLI: Su di un convegno svoltosi a Venezia sul tracciato dell'autostrada del sole. (13188)	5784
DE LAURO MATERA ANNA: Ampliamento organici degli uffici giudiziari di Foggia. (11836)	5776	ISGRÒ: Opere di contenimento dei fiumi Sologno e Cedrino (2970, <i>già orale</i>)	5785
DEL GIUDICE: Telefoni automatici in Castelvetro (Trapani) e Licata (Agrigento). (12813)	5776	ISGRÒ: Costruzione strada Bono-Santa Restituta (Sassari) (13291)	5785
DE MICHIeli VITTURI: Pensione al maresciallo Canna Carlo Renato. (12893)	5776	KUNTZE: Sugli uffici giudiziari del circondario di Foggia. (11918)	5785
DE MICHIeli VITTURI: Pensione a Nodari Odoardo. (13127)	5776	LAJOLO: Sullo sciopero alla R.A.I.-TV. (11617)	5786
DE PASQUALE: Sulla distribuzione della posta in Santa Domenica Vittoria (Messina). (9863)	5776	MAGLIETTA: Sul personale degli ospedali riuniti di Napoli. (9089)	5786
DE PASQUALE: Pensione a Previti Antonio. (12339)	5777	MAGLIETTA: Sulla pensione ai figli degli invalidi di guerra. (11712)	5786
DE PASQUALE: Centro di addestramento professionale E.C.A.P. in Messina. (12345)	5777	MAGLIETTA: Sugli scioperi nei monopoli di Stato. (11808)	5787
DE PASQUALE: Alloggi I.A.C.P. in Mandravecchia di Pace del Mela (Messina). (12983)	5777	MAGLIETTA: Rimborso per medicinali da parte dell'« Enpas ». (11862)	5788
DE PASQUALE: Edificio scolastico in Mandravecchia di Pace del Mela (Messina). (12989)	5778	MAGLIETTA: Situazione economico-previdenziale dei corrispondenti comunali di Napoli. (12295)	5788
DE PASQUALE: Pensione a Pernicano Giovanni. (13006)	5778	MAGLIETTA: Gratifica al personale del Ministero dei lavori pubblici. (12377)	5789
DI BENEDETTO: Sistemazione porto di Licata (Agrigento). (13213)	5778	MAGLIETTA: Sul riposo settimanale nella rivendita dei monopoli di Napoli (12887).	5789
FABBRI: Sullo sciopero alla R.A.I.-T.V. (11634)	5778	MAGLIETTA: Inchiesta a carico dell'economista della sovrintendenza alle antichità di Napoli. (12889).	5789
FARALLI: Sulla crociera inaugurale della <i>Leonardo da Vinci</i> . (13029)	5779	MAGLIETTA: Per la costruzione di una galleria nella metropolitana di Napoli. (13092)	5789
GAGLIARDI: Trattenute sulla tredicesima mensilità ai dipendenti dell'Assicredito e dell'A.C.R.I. (10048)	5780	MANCINI: Ospedale in San Giovanni in Fiore (Cosenza). (12720)	5789
GATTO VINCENZO: Pensione a Messina Pietro. (13068).	5781	MARANGONE: Scuola media in Gemona (Udine). (13004)	5790
GERBINO: Movimenti franosi in Mongiuffi (Messina). (12677)	5781	MARICONDA: Su di un accordo S.I.T.A. di Avellino-C.I.S.L. (12751)	5790
GIOLITTI: Programma I.R.I. sulle costruzioni autostradali. (13337)	5781	MARICONDA: Assunzione dei vincitori del concorso ad uditore giudiziario. (13328).	5791
GRASSO NICOLOSI ANNA: Completamento del politecnico di Palermo. (13380)	5782	MARZOTTO: Restauro di edificio palladiano in Vicenza. (10630)	5791
GRAZIOSI: Sull'uso di prodotti estrogeni nell'alimentazione degli allevamenti zootecnici. (13228)	5782	MATTARELLI: Costruzione del palazzo di giustizia in Forlì. (12784).	5791
GRIFONE: Elezioni amministrative nella mutua coltivatori diretti di Carife (Avellino). (11452)	5783	MAZZONI: Cantiere-scuola in San Casciano (Firenze). (12733)	5792
GUIDI: Potenziamento servizi ferroviari nello spoletino (Perugia). (13183)	5783	MENCHINELLI: Per un equiparato trattamento economico dei cancellieri e archivisti del Ministero degli affari esteri. (13089).	5792
GULLO: Movimenti franosi in Cosenza. (13062)	5783	MERLIN ANGELINA: Criteri di nomina dei commissari d'esame. (13359)	5792
INVERNIZZI: Trasferimento poligono e polveriera di Albate (Como). (12888)	5784	MICELI: Sulla soppressione di un treno balneare Nicastro-Sant'Eufemia (Catanzaro). (13467)	5793
		MINASI: Condizioni imposte al comune di Scilla (Reggio Calabria) per la costruzione delle rete fognante (11469)	5794

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1960

	PAG.		PAG.
MISEFARI: Sulle variazioni agli elenchi anagrafici della provincia di Reggio Calabria. (11603)	5794	PRETI: Dighe frangiflutti in Torre Pedrera (Forlì). (13320)	5802
MISEFARI: Risarcimento danni alluvionali in Benestare (Reggio Calabria). (12515).	5795	PRINCIPE: Strada interna in Francavilla Marittima (Cosenza). (13121)	5803
MISEFARI: Sulla ferrovia Bari-Reggio Calabria. (12763)	5795	PUCCI ANSELMO: Costruzione di una strada nel pisano. (13149)	5803
MISEFARI: Ufficio postale e telegrafico in due rioni di Reggio Calabria. (12919)	5796	REALE GIUSEPPE: Nuove norme sul decentramento dei servizi del Ministero della difesa. (10721)	5803
MONASTERIO: Denegato uso del cinema del dopolavoro ferroviario di Brindisi per una manifestazione politica. (13278).	5796	RICCA: Passaggio al consorzio canale Milano-Cremona-Po dei beni degli ex enti portuali padani. (13094)	5804
MUSCARIELLO: Telegrafo in Sant'Angelo in Formis (Caserta). (13058)	5796	RICCIO: Copertura di alvei in San Giorgio a Cremano e Torre del Greco (Napoli). (12568)	5804
NAPOLITANO GIORGIO: Voci di rappresaglia a farmacisti iscritti nell'albo professionale del napoletano. (12243)	5797	RICCIO: Ospedale in Procida (Napoli) (12975)	5804
NICOLETTO: Sussidio C.E.C.A. ai licenziati dalla siderurgica Tempini di Brescia. (12072)	5797	RICCIO: Sistemazione della scogliera in Chiccollella di Procida (Napoli). (12976)	5804
NICOLETTO: Contributi statali alla S.N.F.T. di Iseo (Brescia). (13279)	5797	RICCIO: Situazione stradale di Cimitile di Nola (Napoli) (13033, 13034)	5805
NICOLETTO: Sull'orario lavorativo nella S.N.F.T. di Iseo (Brescia). (13280)	5797	RICCIO: Scuola media in Barra (Napoli). (13144)	5805
ORLANDI: Per lo smantellamento di un muraglione sul fiume Tesino in Grottammare (Ascoli Piceno). (13245)	5798	ROMANO BRUNO: Sulla revoca di agevolazioni ferroviarie nella Circumvesuviana. (10968)	5805
PAJETTA GIULIANO: Sull'uso degli aeroporti nazionali da parte dell'aeronautica americana. (11969)	5798	ROMEO: Assegnazione di giornate-operaio ai cantieri scuola del tarentino (11621)	5805
PAOLUCCI: Movimento franoso in San Giovanni Lipioni (Chieti). (12811).	5798	ROMITA: Indennità d'esame arretrate ai professori delle scuole medie. (13398)	5806
PAOLUCCI: Funzionalità del tronco ferroviario Bomba-Pietraferrazzana (Chieti). (13300)	5798	ROMITA: Ricostruzione ferrovia Faentina. (13406)	5806
PELLEGRINO: Ventilata importazione di medicinali anticancerogeni (12659)	5799	ROSSI PAOLO MARIO: Sottovia ferroviario nella zona industriale di Massa e Carrara. (934)	5807
PELLEGRINO: Su di un terreno demaniale in Alcamo (Trapani). (12949)	5799	ROSSI PAOLO MARIO: Vertenza tra la Dalmine di Massa Carrara e le sue maestranze. (12718)	5807
PEZZINO: Finanziamenti statali concessi a Catania per le rete fognante (13005)	5799	RUSSO SALVATORE: Sul personale del gabinetto del ministro della pubblica istruzione. (12459)	5808
PEZZINO: Pensione all'ex militare Conti Alfio. (13252)	5800	RUSSO SALVATORE: Nomina del professor Lozza a commissario d'esame. (13216)	5808
PINNA: Provincializzazione di alcune strade della provincia di Nuoro. (13224)	5800	SAMMARTINO: Corresponsione di un premio ai postelegrafonici della provincia di Campobasso. (12319)	5809
PIRASTU: Situazione lavorativa negli stabilimenti A.L.A.S. di Macomer (Nuoro). (1174)	5800	SAMMARTINO: Edilizia popolare nel Molise. (12418)	5809
PIRASTU: Sull'ufficio postale di Nucarninis (Cagliari). (10821)	5800	SAMMARTINO: Servizio telefonico pubblico in Acque Sulfuree di Isernia (Campobasso). (12871)	5810
POLANO: Indennità C.E.C.A. ai licenziati dalla Ferromin di Canaglia (Sassari). (11863)	5801	SCALIA: Vertenze tra la Federazione editori e i distributori di giornali alle edicole di Catania. (12771)	5810
POLANO: Approvvigionamento idrico in Tula (Sassari). (12926)	5801	SCALIA: Riordinamento carriere del personale non insegnante delle scuole tecniche e professionali. (13023)	5810
PRETI: Tariffe di rimborso ai fisiologi ospedalieri. (11667)	5801	SCALIA: Sistemazione di due strade in provincia di Enna. (13025)	5811
PRETI: Sulla ferrovia Molinella-Portomaggiore (Ferrara). (12849)	5802		

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1960

	PAG.
SCALIA: Per la partecipazione ai nuovi concorsi a medico condotto dei medici idonei nel concorso del 1947. (13247)	5811
SCARPA: Sull'obbligo dei freni ai carri a trazione animale. (12644)	5811
SCHIANO: Per la tutela paesaggistica di Napoli. (12119)	5812
SINESIO: Edificio postale in Cammarata (Agrigento). (11496)	5812
SINESIO: Tutela previdenziale delle sgu-sciatrici di mandorle e pistacchi dell'agrigentino. (11879)	5813
SINESIO: Sistemazione strada Casteltermini-Passo Fondulo (Agrigento). (12992) . .	5813
SINESIO: Sistemazione strada Villasetta-Quadrivio-Spinosanta (Agrigento). (12993) .	5814
SINESIO: Istituto professionale marinaro in Porto Empedocle (Agrigento). (13001) .	5814
SPADAZZI: Finanziamenti « Irlis » con prestiti americani alle industrie meridionali. (11970)	5814
SPADAZZI: Sui trasportatori di sale di Margherita di Savoia (Foggia). (12201) . .	5815
SPADAZZI: Sull'esclusione dei sottufficiali dell'aeronautica dal corso per controllori della circolazione aerea. (12552) . . .	5816
SPADAZZI: Istituzione di una scuola media nel rione Monteverde di Roma. (12693) .	5817
SPADAZZI: Istituzione scuole medie superiori in Fiumicino (Roma). (13067) . . .	5818
SPADAZZI: Movimenti franosi in Pomarico (Matera). (13076)	5818
SPONZIELLO: Cantiere di lavoro in Erchie (Brindisi). (13224)	5818
SULOTTO: Sulla disdetta dei contratti agli attori della R.A.I.-TV. in sciopero. (11659)	5818
SULOTTO: Sugli incidenti mortali alla Fiat di Torino. (11766)	5819
SULOTTO: Sugli scioperi nei monopoli di Stato. (11943)	5820
SULOTTO: Situazione economico-lavorativa dei dipendenti dall'ispettorato del lavoro. (12903)	5820
TANTALO: Sistemazione idrologica della Lucania. (12369)	5821
TOGNONI: Licenziamenti nell'« Ilva » di Folonica (Grosseto). (12700)	5821
TOGNONI: Risarcimento danni bellici ai brasiliani residenti in Italia. (13297) . .	5821
TREBBI: Sulla sistemazione della statale 255, di San Matteo Decima (Bologna). (13189)	5822
TRIPODI: Sollecita fissazione del valore venale degli alloggi « Incis » di Reggio Calabria. (12795)	5822
VERONESI: Statalizzazione dipendenti dall'Istituto nazionale di geofisica. (13281) .	5823
VESTRI: Potenziamento del « Fabbicone » di Prato (Firenze). (13010)	5823

	PAG.
VESTRI: Servizio fonotelegrafico in Figline (Firenze). (13219)	5823
VETRONE: Sull'importazione di tabacco U.S.A. (10775)	5823
VIVIANI LUCIANA: Epidemia in un orfanotrofio di Boscotrecase (Napoli). (12144) .	5824
VIVIANI LUCIANA: Sulla morte di Concetta Sauro in Procida (Napoli). (12625) . .	5825

ADAMOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere la ragione per cui è stata accolta l'asserita osservazione n. 483 al piano regolatore generale del comune di Genova, presentata direttamente al Ministero dalla fondazione Gerolamo Gaslini e contenente un progetto di nuova sistemazione del patrimonio immobiliare dell'albergo Eden in Genova-Nervi.

L'accoglimento di tale osservazione non solo è un atto lesivo delle prerogative del consiglio comunale di Genova, al quale compete il giudizio delle osservazioni ai piani regolatori, ma, introducendo in una zona tipicamente turistica degli edifici a torre, tende a deformare un paesaggio famoso e a compromettere, nell'interesse di un gruppo di speculazione edilizia, le caratteristiche tradizionali di uno dei più celebrati centri di riposo della nuova riviera.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se corrisponda al vero che sul testo del decreto 14 ottobre 1959, sul quale venne apposta la firma del Presidente della Repubblica, appaiono numerose correzioni a penna; tale notizia ha profondamente colpito l'opinione pubblica genovese e ha indotto il consiglio comunale di Genova ad una votazione unanime di un ordine del giorno, col quale, fra l'altro, si segnala l'opportunità di richiedere in sede competente l'apertura di una inchiesta sulle predette correzioni apportate a penna al testo del citato decreto. (11427).

RISPOSTA. — L'osservazione della fondazione Gaslini venne in effetti presentata direttamente a questo Ministero, il quale, in conformità alla prassi seguita costantemente di esaminare tutte le osservazioni, provvede ad inoltrare al Consiglio superiore dei lavori pubblici anche l'osservazione della fondazione Gaslini.

Detto consesso, ritenendo fondata l'osservazione di cui trattasi, esprime il parere (condiviso dai rappresentanti del Ministero della pubblica istruzione) di ritenere ammissibile

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1960

la soluzione proposta, in quanto migliorava la situazione attuale.

Sottoposti gli atti al prescritto parere del Consiglio di Stato, questi riconobbe opportuno di esaminare tutte le osservazioni anche se giunte fuori termine e se provenienti da privati, dato che anche in esse potevano ricorrere utili suggerimenti per la migliore soluzione di così importante problema urbanistico.

Il decreto di approvazione, in conseguenza, seguendo i pareri espressi dai citati alti consessi, dispose l'accoglimento parziale dell'osservazione di cui innanzi.

Ciò premesso, va chiarito che nel caso in esame le prerogative comunali in campo urbanistico non risultano in alcun caso lese.

Infatti, nel decreto di approvazione è tassativamente stabilito che la sistemazione urbanistica progettata dovrà essere definita dal comune di concerto con gli organi del Ministero della pubblica istruzione. D'altra parte giova notare che il rilascio della licenza edilizia per la realizzazione della sistemazione progettata compete esclusivamente al comune, dopo che sia intervenuta, beninteso, la definizione cui si è sopra accennato.

Per quanto riguarda la seconda parte dell'interrogazione, è assolutamente destituita di fondamento l'affermazione che l'originale del decreto del Presidente della Repubblica 14 ottobre 1959, di approvazione del piano, presenti correzioni a penna.

Gli originali dei decreti emanati dal Capo dello Stato sono integralmente scritti a penna e non presentano in alcun caso correzioni aggiunte e cancellature. L'interrogante si riferisce probabilmente alle copie dattiloscritte del decreto stesso, nelle quali effettivamente, all'atto in cui sono state collazionate, sono state apportate delle aggiunte a penna per rendere le copie stesse conformi all'originale firmato dal Capo dello Stato.

Il Ministro: TOGNI.

ALPINO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se, dopo le notizie emerse in ripetute occasioni circa gli elevati compensi corrisposti su prestazioni non sempre geniali e insostituibili, non ritengano di impartire alla R.A.I.-TV opportune direttive di doveroso contenimento delle spese, sia nel settore propriamente artistico e sia negli altri campi della gestione.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere se, in rapporto alla auspicata economia nelle spese, alla continua espansione dell'utenza e

soprattutto all'introito di ben lire 5,5 miliardi per pubblicità in un anno, non ritengano di dover disporre una sostanziosa riduzione del canone di abbonamento. Si ricorda che il canone italiano è il più alto d'Europa, superiore anche a quello di paesi ove non si affliggono gli ascoltatori con la pubblicità, redditizia ma senza dubbio invadente e indisponevole. (11747).

RISPOSTA. — Per quanto riguarda i rilievi contenuti nella prima parte dell'interrogazione, si deve anzitutto precisare che, tanto per convenzione come per legge, la gestione aziendale della R.A.I.-TV è sottoposta, durante tutto l'intero ciclo del suo svolgimento, al controllo degli organi dello Stato, i quali non mancano di vigilare sulla sua regolarità formale e sostanziale e di svolgere, ove occorra, un'opportuna azione affinché sia assicurata la più scrupolosa osservanza dei principi di buona e sana amministrazione, cui in modo particolare deve essere ispirata la condotta di una società incaricata di un pubblico servizio, quale è appunto la R.A.I.-TV.

Indipendentemente poi dal controllo degli organi dell'amministrazione pubblica, la stessa concessionaria non manca di attuarne uno suo proprio su tutti i campi della gestione secondo i dettami della più moderna tecnica aziendale, mediante la programmazione preventiva delle spese ed il raffronto permanente tra i preventivi e consuntivi sulla base della contabilità dei costi.

Ora, considerando in particolare le spese relative al settore propriamente artistico, va tenuto presente che i compensi agli artisti, i cui rapporti non siano regolati da contratti collettivi aziendali, sono pattuiti dalla R.A.I.-TV all'atto della scrittura in relazione all'impegno delle prestazioni, alla notorietà degli interpreti ed alle quotazioni correnti degli interpreti stessi. I corrispettivi per tali scritture sono comprensivi dell'« equo compenso » per la registrazione delle prestazioni, previsto dalla legge sul diritto d'autore, e diritti connessi, compenso che, con altre questioni retributive in seguito alla recente agitazione degli artisti, ha formato oggetto di un accordo concluso presso il Ministero del lavoro.

Relativamente agli introiti della pubblicità, la cifra indicata nell'interrogazione in 5,5 miliardi annui è da rettificare in 4.490 milioni, come risulta dal bilancio dell'esercizio 1959. In proposito, è opportuno precisare che la società concessionaria, sia per l'insistenza delle richieste sia per il margine ancora disponibile rispetto al limite stabilito dalla con-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1960

venzione, avrebbe potuto incrementare rapidamente tali introiti, ma non ha ritenuto opportuno farlo, preoccupata, come azienda incaricata di un pubblico servizio, di interferire con altri preesistenti interessi.

In merito poi al rilievo concernente la elevezza del canone di abbonamento televisivo in confronto a quelli praticati da altri paesi, va tenuto presente che il paragone deve tenere nella dovuta considerazione le diversità delle esigenze tecniche del servizio nei vari paesi ed in particolare, per quanto riguarda l'Italia, l'onerosità della distribuzione del segnale in relazione alla speciale configurazione orografica del paese, che ha richiesto fino al 31 dicembre 1959 l'impianto di ben 681 trasmettitori radio a modulazione di frequenza, 122 trasmettitori radio ad onda media e 354 trasmettitori televisivi. Oltre a ciò, è in corso di esecuzione un nuovo piano per 201 ripetitori (completato il quale sarà servito il 98 per cento della popolazione nazionale), mentre si sta approntando la rete per il secondo canale televisivo, che comprenderà inizialmente altri 42 trasmettitori di potenza varia. Giova rilevare che al 30 giugno 1959, secondo la statistica ufficiale dell'Unione europea di radio-diffusione, la Francia possedeva 46 trasmettitori, la Gran Bretagna 30 trasmettitori, la Repubblica federale tedesca 164, mentre l'Italia alla stessa data ne aveva ben 317 in funzione, eguagliando quasi il numero di trasmettitori dell'intera Europa occidentale, ossia 334.

Ad ogni modo, la questione relativa alle possibili riduzioni del canone di abbonamento alla televisione ha sempre attirato la particolare fattiva attenzione sia delle autorità statali, sia della stessa concessionaria, come è dimostrato dalle forti successive diminuzioni già apportate dal 1° gennaio 1957 (lire 2.000), dal 1° gennaio 1959 (lire 2.000), e dalla recente deliberazione dell'Assemblea degli azionisti della R.A.I.-TV — che sarà sottoposta al C.I.P. — per una ulteriore riduzione di lire 2.000 dal 1° gennaio 1961, attuando così, nel solo giro di quattro anni, una decurtazione complessiva del canone del 33 per cento.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAXIA.

ALPINO. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per conoscere se non ritengano di dover accelerare, a favore dei pensionati del corpo delle guardie di pubblica sicurezza e del corpo della guardia di finanza, la riliquidazione delle pensioni ai sensi della legge 11 giugno 1959, n. 353, anche in considera-

zione del fatto che tale riliquidazione risulta già effettuata per gran parte dei pensionati di altri corpi e forze armate. (12845).

RISPOSTA. — Il lavoro di riliquidazione delle pensioni dei sottufficiali di pubblica sicurezza iniziato a seguito della legge 11 giugno 1959, n. 353, può ritenersi ormai praticamente ultimato.

Sono state, infatti, esaminate 8.177 pratiche di pensione relative ai sottufficiali aventi diritto alla riliquidazione e sono stati già emessi n. 6.319 decreti, dei quali una buona parte risulta già registrata dai competenti organi di controllo ed inviata per l'esecuzione agli uffici provinciali del tesoro.

Rimangono da riliquidare circa 1.500 partite, per le quali non è stato sinora possibile far luogo alla perequazione per motivi diversi: trattasi, infatti, di pensioni in corso di registrazione, di assegni privilegiati temporanei in corso di rinnovo, di pratiche per le quali si è reso necessario effettuare una istruttoria presso i competenti uffici provinciali del tesoro.

Per dette partite di pensione sarà provveduto con la massima sollecitudine non appena saranno definiti i provvedimenti in corso e sarà acquisita la necessaria documentazione.

Per quanto concerne i pensionati del corpo della guardia di finanza si informa che il comando generale della guardia di finanza, per effetto della legge sopracitata, ha dovuto prendere in esame numero 7.369 pratiche.

Di queste, n. 5.551 sono già state riliquidate, mentre per le restanti (n. 1818) l'emissione dei relativi decreti verrà ultimata entro il prossimo mese di luglio.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
SCALFARO.

ALPINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga di dover disporre l'annullamento dell'addebito fatto al comune di Cesana Torinese in lire 12.890.293, a titolo di spese per la ricostruzione del ponte del viale Casermette sul torrente Dora e per riparazioni all'arginatura e ricostruzione del viale XXIV Maggio, danneggiati in seguito all'alluvione del giugno 1957.

Tale addebito appare ingiustificato per vari motivi, e cioè:

1°) il Ministero dei lavori pubblici sarebbe stato autorizzato (legge 10 gennaio 1952, n. 9) a provvedere al consolidamento e al trasferimento degli abitati, anche non compresi

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1960

nella tabella G della legge 25 giugno 1906, e fra l'altro alla ricostruzione delle strade interne a totale carico dello Stato (buona metà dell'abitato di Cesana si trova sul lato sinistro della Ripa e senza i lavori eseguiti dal genio civile si troverebbe in balia delle piene del fiume);

2°) l'articolo 1, comma sesto, della successiva legge n. 10 stabilisce che — per i lavori da eseguirsi in comuni montani con popolazione non superiore ai 3 mila abitanti — lo Stato può assumere a totale suo carico l'onere relativo, quando la quota di ammortamento e di interessi del mutuo da contrarsi da parte dell'amministrazione interessata gravi sul bilancio comunale in misura non inferiore a un decimo dell'entrata del bilancio stesso dell'anno anteriore (se si fossero eseguiti tutti i lavori necessari ed indispensabili, non solo si sarebbe raggiunto ma anche superato di molto il decimo delle entrate comunali richiesto dalla legge perché i lavori siano eseguiti a carico dello Stato);

3°) nel caso di Cesana, si tratta di un comune accentuatamente depresso, con le sue 10 frazioni sprovviste di tutti i servizi (dall'acquedotto, al cimitero ed alla scuola), per cui appare quanto mai necessaria l'interpretazione più larga delle provvidenze consentite dalla legge. (13190).

RISPOSTA. — Il recupero della somma pari al 50 per cento della complessiva spesa sostenuta per i lavori di ripristino del viale XXIV Maggio e del ponte del viale Casermette, nel comune di Cesana Torinese, è stato disposto, nei confronti di detto ente, a termini della legge 10 gennaio 1952, n. 9, la quale non ammette il ripristino, a totale carico dello Stato, di strade interne danneggiate dalle alluvioni.

Da tale recupero, per altro, sono esclusi quegli enti i cui bilanci risultino deficitari.

Per quanto riguarda l'articolo 1 della successiva legge n. 10, citato dall'interrogante, si fa presente che esso non può applicarsi ai lavori di cui alla precitata legge n. 9.

Né è attinente il riferimento alla norma della ripetuta legge n. 9, che autorizza questo Ministero a provvedere al consolidamento od al trasferimento di abitati, anche se non compresi nelle tabelle relative, per il motivo che, anzitutto, fra le opere riguardanti il consolidamento di abitati non sono previste quelle relative alla costruzione di strade, mentre, nel caso dei trasferimenti, non si può verificare la ricostruzione *in situ* delle strade interne,

in quanto queste vengono costruite nella sede destinata ad accogliere il nuovo centro.

Inoltre, per provvedere all'esecuzione di opere di consolidamento o di trasferimento riguardanti abitati non inclusi nelle tabelle allegate alle leggi relative, occorre, in base all'articolo 2 della più volte citata legge n. 9, che detti abitati vengano determinati con decreto interministeriale, il che non è avvenuto nei riguardi dell'abitato di Cesana Torinese.

Il Ministro: TOGNI.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quando e come sarà finalmente risolto il problema dell'approvvigionamento idrico del comune di San Pietro Apostolo (Catanzaro). (12952).

RISPOSTA. — Il problema dell'approvvigionamento idrico del comune di San Pietro Apostolo verrà risolto dalla Cassa per il Mezzogiorno la quale ha già in corso di redazione il relativo progetto.

Nessuna richiesta di contributo è stata, invece, avanzata dall'ente interessato, per la costruzione della rete idrica interna ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre perché sia sollecitamente definita l'annosa pratica relativa alla ripartizione del sovraccanone, di cui alla legge 27 dicembre 1953, n. 959, spettante ai comuni del bacino imbrifero del Tusciano (Montecorvino Rovella, Campagna, Battipaglia, Eboli Acerno, Bagnoli Irpino, Montecorvino Pugliano ed Olevano sul Tusciano). (13178).

RISPOSTA. — La Società meridionale di elettricità, titolare dell'unico impianto idroelettrico esistente del bacino imbrifero montano del Tusciano soggetto all'onere del sovraccanone di cui alla legge 27 dicembre 1953, n. 959, ha proposto causa dinanzi al tribunale regionale delle acque pubbliche, sollevando eccezioni sul carattere di montanità del bacino e ritenendo illegittima la delimitazione fissata alla quota 300.

Il tribunale predetto, nelle more del giudizio, ha concesso alla società in parola la sospensiva alla ingiunzione di pagamento del sovraccanone a suo tempo emessa.

Pertanto, non essendo stata, sino ad ora, introitata alcuna somma per il titolo di cui

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1960

sopra, nessuna ripartizione può essere disposta tra i comuni interessati.

Il Ministro: TOGNI.

ANDERLINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e dei trasporti.* — Per sapere se e come intendano intervenire nei confronti del recente crollo di un ponte verificatosi in località Madonna delle Grotte nel comune di Antrodoco (Rieti), crollo che ha causato, come è noto, circa sessanta feriti alcuni dei quali gravi, per facilitare la ricerca delle responsabilità in maniera che i colpiti sappiano con chiarezza a chi debbano chiedere ragione dei danni subiti e per mettere in atto tutte quelle provvidenze assistenziali capaci di far sentire a quelli fra i colpiti che si trovano in difficili condizioni economiche il senso dell'umana e civile solidarietà. (12611).

RISPOSTA. — Il ponte cui fa riferimento l'interrogante era, in realtà, una passerella pedonale, costruita dal comune di Antrodoco a servizio della strada collegante la frazione Grotte di Fondi con la stazione di Sella di Corno.

Detta passerella era costituita da due putrelle in ferro, di metri 11 di luce netta, poste a distanza di m. 1,70 e rafforzate da due saettoni lunghi circa m. 3,25.

L'impalcato era costituito da due tavoloni della larghezza di m 2 e dello spessore di cm. 8.

Le cause del crollo potrebbero essere, anzitutto, attribuite alla vetustà della costruzione ed alla limitata capacità portante della passerella, mentre la causa determinante del crollo stesso può essere stato l'eccessivo carico accidentale, costituito dalla folla riversatasi sulla passerella.

Comunque, l'autorità giudiziaria ha avvocato a sé le indagini sulle cause dell'evento e sulle relative responsabilità.

Quanto alle provvidenze attuate a favore degli infortunati, si informa che la prefettura di Rieti ha sollecitamente provveduto alla erogazione di sussidi per la complessiva somma di seicentomila lire, tenendo conto sia delle condizioni economiche dei sinistrati sia della gravità dell'infortunio subito da ciascuno.

Inoltre, la prefettura medesima ha importato istruzioni al comune di Antrodoco perché le spedalità consumate dai ricoverati non siano in alcun caso poste a carico dei medesimi o dei loro familiari.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

ANGELINI GIUSEPPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non intenda disporre la concessione del contributo, previsto dalle leggi 3 agosto 1949, n. 589, e 15 febbraio 1953, n. 184, sulla spesa di lire 20 milioni necessaria per il completamento dell'ospedale Camillo Belli di Macerata Feltria (Pesaro), la cui mancata definitiva sistemazione danneggia gravemente l'attività dell'ente ed espone le opere murarie già eseguite e rimaste allo stato grezzo al deterioramento del tempo. (12783).

RISPOSTA. — La domanda presentata dal comune in oggetto, diretta ad ottenere il contributo previsto dalla legge 3 agosto 1949, numero 589, per la esecuzione dei lavori in questione, è stata inclusa nella graduatoria compilata, ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, per l'esercizio finanziario 1960-61.

Tale richiesta potrà essere presa in esame allorquando la disponibilità dei fondi consentirà di provvedere a nuove concessioni di contributi per opere del genere.

Il Ministro: TOGNI.

ANGIOY. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere in quale fase si trova la progettazione del ponte sulla foce del Coghinias-Santa Teresa di Gallura.

Poiché la strada è praticamente ultimata, si gradirebbe conoscere verso quale epoca è previsto l'appalto dei lavori per la costruzione del ponte. (12499).

RISPOSTA. — Il progetto per la costruzione di un ponte sul fiume Coghinias, sulla strada Castelsardo-Santa Teresa, è stato approvato dal Consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno il 10 aprile 1960.

Con nota in data 30 stesso mese, la Cassa ha autorizzato l'amministrazione provinciale di Sassari ad indire la gara d'appalto per i relativi lavori.

Il Presidente del Consiglio dei ministri: TAMBRONI.

ANGRISANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali ai medici inquadrati col terzo concorso interno « Inam » recentemente concluso, non si voglia concedere lo stesso trattamento economico, già riservato ai colleghi inquadrati col secondo concorso interno. Ci fa all'uopo rilevare che molti dei medici

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1960

del terzo concorso erano già in servizio all'epoca in cui fu bandito il secondo concorso svolgendo pari funzioni, per cui sembra iniquo usare oggi un trattamento diverso.

Molti medici inquadrati col terzo concorso erano già prima dell'indizione del secondo concorso interno in servizio con un contratto di opera professionale, stipulato a norma dell'articolo 2230 del codice civile che, lungi però dal limitare l'attività alle prestazioni squisitamente sanitarie, li adibiva in modo continuativo a svolgere funzioni di ordine prettamente fiscale (primo medico di sezione, medico di controllo ospedaliero, ecc.).

Si chiede che, in sede di sistemazione di questi sanitari, si tenga presente tale situazione, ai fini dell'anzianità conseguita nei vari servizi da ciascun medico funzionario, e si proceda a porre tutti sullo stesso piano di parità. (12270).

RISPOSTA. — I particolari benefici di cui hanno fruito i medici inquadrati nel secondo concorso interno « Inam », indetto a norma dell'articolo 86 del regolamento organico dell'Istituto in parola, derivano da speciali disposizioni di legge o di regolamento.

Per quanto riguarda infatti la decorrenza della loro nomina in ruolo, questa è stata retroattivamente fissata al 18 marzo 1953 in virtù di una espressa norma contenuta nella legge 27 ottobre 1957, n. 1035.

Circa il trattamento economico praticato ai medici in parola, è da tener presente che gli stessi erano già tutti in servizio presso l'« Inam », con formale rapporto d'impiego, da data anteriore al 18 marzo 1950 e che, per tale motivo, avevano diritto a conservare, in aggiunta ai normali emolumenti previsti dal regolamento organico, le particolari indennità già in atto prima dell'approvazione del regolamento organico medesimo.

In mancanza di analoghe disposizioni eccezionali a favore dei medici vincitori dell'ultimo concorso, sembra che gli aspetti giuridici ed economici della loro nomina in ruolo non possano essere che quelli previsti dalle comuni norme regolamentari.

Per ciò che si riferisce, infine, alla pregressa attività di servizio dei medici inquadrati col terzo concorso, giova precisare che i più anziani fra loro hanno rapporto d'impiego con l'« Inam » dal 1° gennaio 1953, mentre per l'applicazione delle norme transitorie del regolamento organico, da essi invocate, si richiedeva inderogabilmente l'esistenza di tale rapporto al 18 marzo 1950.

Il Sottosegretario di Stato: PEZZINI.

ANGRISANI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se creda di intervenire a tutela della libertà degli iscritti all'albo professionale dei farmacisti della provincia di Napoli, ordinando una severa inchiesta ed accertando se sia vero che durante l'assemblea ordinaria di quell'ordine dei farmacisti, tenutasi il 7 febbraio 1960, per avere alcuni professionisti espresso il loro parere che ostacolava alcune mene di proprietari di farmacie, essi sono stati oggetto di tentativi di rappresaglia da parte dell'associazione sindacale proprietari di farmacie della provincia di Napoli; tra gli altri fatti segno a tale ignobile azione è il dottor Malagodi, dipendente della ditta « Laboratori farmaceutici Zambon e C » di Vicenza. (12273).

RISPOSTA. — Nell'assemblea ordinaria dell'ordine dei farmacisti della provincia di Napoli, in data 7 febbraio 1960, alcuni collaboratori iscritti all'albo presero la parola in ordine a questioni di bilancio ed ebbero come contraddittori dei titolari di farmacia, tra cui alcuni componenti il consiglio. In conseguenza l'assemblea, svoltasi nella piena osservanza dei principi democratici, dovette essere rinviata per acquisire direttive da parte delle autorità tutorie in merito alla stesura del bilancio preventivo.

In attesa della riconvocazione dell'assemblea, il presidente dell'ordine venne a conoscenza che un gruppo di titolari di farmacia, componenti della giunta esecutiva del comitato di difesa della farmacia, ritenendo l'intervento di due collaboratori, dottor Malagodi e dottor Tirri, ed in particolare del primo, in contrasto con le rispettive funzioni da essi esercitate di collaboratori scientifici, l'uno della ditta Zambon di Vicenza e l'altro della ditta Damor di Napoli, avevano inviato una lettera alle ditte medesime facendo notare che la condotta del Malagodi e del Tirri, in seno all'assemblea, si era dimostrata controproducente per gli interessi delle case che essi rappresentavano.

La presidenza dell'ordine ritenne allora opportuno intervenire direttamente inviando al Malagodi una lettera di stima che rappresentasse giustificazione per il predetto nei riguardi della propria ditta che aveva promosso a suo carico un'inchiesta.

A seguito dell'azione del presidente e della dichiarazione resa nell'ordine del giorno approvata dall'assemblea degli iscritti all'ordine, nella successiva seduta del 10 aprile 1960, la situazione deve considerarsi definitivamente chiarita. Ciò è dimostrato anche dal fatto che

nessuna incrinatura è subentrata nei rapporti tra le summenzionate ditte farmaceutiche e i loro dipendenti che presero la parola nella seduta della predetta assemblea.

In merito alla questione anche la federazione degli ordini dei farmacisti ebbe a chiedere chiarimenti all'ordine di Napoli che provide ad esporre i fatti nei termini surriferiti.

Avendo l'assemblea stessa degli iscritti all'ordine dei farmacisti della provincia di Napoli deplorato in pubblica seduta l'incidente ed attesa la tempestività e l'efficacia della azione svolta dalla presidenza dell'ordine stesso per evitarne le conseguenze, si può affermare che la questione sia stata risolta nell'ambito democratico, sia pure nell'atmosfera un po' accesa dei contrastanti interessi dei titolari di farmacie e dei collaboratori, che potrà essere sanata dalla riforma della vigente legislazione farmaceutica attualmente allo studio.

Il Ministro: GIARDINA.

ANGRISANI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere, per quanto di rispettiva competenza, quali provvedimenti intendano prendere dinanzi all'iniziativa di privati o società che offrono mutui ad interessi usurari, come recentemente denunciato anche dal quotidiano *Telesera* (pag. 5 del 13-14 maggio 1960) e se, alla luce della giurisprudenza in tema di riserva, non ritengano insufficiente la tutela apprestata dall'articolo 644 del codice penale e dagli articoli 1284 e 1815 capoversi del codice civile. (12385).

RISPOSTA. — Sono in corso accertamenti nei riguardi delle società ed agenzie finanziarie che svolgerebbero attività usuraria nonché sul conto di privati cittadini che svolgerebbero identica attività.

Sono stati a tutt'oggi denunciati all'autorità giudiziaria i rappresentanti delle seguenti società: Safir con sede in Roma, via di Villa Albani 2, rappresentata dall'amministratore unico Pietro De Felice, e Vamar, con sede in piazza Buenos Ajres 14, rappresentata dall'amministratore unico Renato Boné. I relativi procedimenti penali sono stati avvocati al tribunale e l'istruttoria con rito formale è in corso di svolgimento.

Le sanzioni che il codice penale commina per il reato di usura ed i rimedi che la legge civile appresta a favore di colui che è costretto per lo stato di bisogno a contrattare in condizioni di inferiorità appaiono, allo stato, suf-

ficienti, non avendo il fenomeno delle prestazioni usurarie assunto carattere di generalità.

Il Ministro di grazia e giustizia: GONNELLA.

ANTONIOZZI. — *Al Governo.* — Per sapere se sia a conoscenza dei criteri sostanziali e procedurali, seguiti dalla commissione provinciale di Cosenza e da quella di secondo grado presso il provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro, in tema di valutazione dei due lotti « Incis » di Cosenza, posti a riscatto a norma del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2. In particolare rileva che, ai fini del valore di ogni appartamento, non sarebbero stati eseguiti accertamenti per stabilirne, separatamente, la vetustà, lo stato degli infissi interni ed esterni, la diversa funzionalità dei servizi igienici ed idraulici, mentre tale valutazione, anche in sede di decisione dei ricorsi, è stata fatta per campione e, quindi, con assoluta approssimatività giudicante.

In rito, la commissione di secondo grado ha emesso la decisione, avverso i tempestivi reclami degli interessati, oltre il trentesimo giorno (articolo 7, capoverso 19, del decreto del Presidente della Repubblica citato); non ha ascoltato i ricorrenti, che ne avevano fatta espressa richiesta nel contesto dell'impugnazione; si è adagiata a criteri di valutazione, eguali per tutti gli appartamenti, non accettabili dagli inquilini, anche perché gravati della aggiunta degli interessi composti del 3,80 per cento durante il periodo di ammortamento previsto in 20 anni, per cui gli immobili, costruiti 25 anni or sono, verrebbero per avere un valore superiore a quelli di recentissima costruzione in base alla legge sull'edilizia popolare.

L'interrogante chiede, pertanto, di essere informato sui provvedimenti sanatori che si intendono emanare nella fattispecie, in aderenza ai principi di equità e di socialità della legge sul riscatto delle case « Incis ». (12383).

RISPOSTA. — Per la valutazione degli alloggi da cedere in proprietà agli aventi diritto a norma del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, le tre commissioni provinciali di Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria hanno adottato, per uniformità regionale di indirizzo, criteri analoghi, sulla base dei dati di consistenza e delle piante degli alloggi medesimi esibite dagli enti proprietari.

La stima dei lotti « Incis » di Cosenza, di cui uno composto di 40 alloggi e due negozi

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1960

siti alla via Sabotino 49 e l'altro di n. 21 alloggi siti alla via Roma 20, è stata ricavata mediante criterio del « sito e cemento » attribuendo, per la costruzione vera e propria, un costo a metro cubo vuoto per piano e per il suolo un prezzo a metro quadrato, avuto riguardo al valore di mercato.

Per la determinazione del valore venale di ogni singolo alloggio si è ripartito il costo complessivo del lotto secondo le superfici virtuali dei singoli alloggi, le quali sono state ricavate moltiplicando la somma delle superfici reali delle camere e cucina, della superficie dei servizi per 0,90, della superficie dei balconi e terrazzi per 0,35, per i relativi coefficienti di piano, orientamento, ecc.

In base alle sopraccennate carature, il costo complessivo dei 40 alloggi « Incis » e dei due negozi siti alla via Sabotino in Cosenza è stato stipulato in lire 153.280.000, inferiore di lire 8.144.000 a quello proposto dall'ente proprietario, essendo stati apportati opportuni degni, e precisamente del 16 per cento alla costruzione per vetustà e mancata manutenzione, e del 25 per cento al prezzo del suolo; mentre il costo complessivo dei 21 alloggi « Incis » siti alla via Roma, è stato determinato in lire 98.700.000, inferiore di lire 8.063.000 a quello proposto dall'ente proprietario, essendo stati apportati anche a questi ultimi opportuni degni del 20 per cento alla costruzione per vetustà e mancata manutenzione, e del 40 per cento al prezzo del suolo in rapporto all'effettivo sfruttamento dell'area.

Da far presente che le accennate valutazioni non tengono conto né della riduzione del 30 per cento né di quella dell'ulteriore riduzione del 0,25 per cento per ogni anno di effettiva occupazione da parte degli aventi diritto al riscatto, riduzione prevista dall'articolo 6 del citato decreto presidenziale n. 2, e da tenere a calcolo per il prezzo di cessione.

Si tiene a precisare che per la risoluzione dei cennati ricorsi sono stati effettuati, da parte di membri della competente seconda commissione, appositi sopralluoghi al fine di determinare lo stato di ogni singolo alloggio al quale il ricorso medesimo si riferiva.

I tale occasione gli aventi diritto hanno potuto essere ascoltati anche verbalmente.

A seguito dei prefati sopralluoghi e in considerazione dello stato di vetustà degli alloggi in parola, la seconda commissione ha ritenuto opportuno procedere ad una riduzione del 10 per cento del valore venale già determinato dalla prima commissione, per cui i predetti prezzi venali per metro quadrato di

superficie virtuale sono stati ridotti rispettivamente a lire 39.436 e lire 40.908.

Inoltre, per gli alloggi che per la loro particolare posizione a piano terra ricevono scarsa luce o che si trovano parzialmente interrati, la seconda commissione ha operato una ulteriore riduzione al predetto valore venale che, a seconda dei casi, oscilla dall'8 al 25 per cento.

Per quanto concerne la circostanza che le decisioni della seconda commissione si sono avute dopo il trentesimo giorno dalla presentazione dei ricorsi, si fa presente che ciò è stato determinato dal considerevole numero dei ricorsi come sopra presentati.

Comunque, tale ritardo non può determinare inconveniente alcuno, tenuto presente che è stata disposta la ripetizione della pubblicazione dei bandi di cessione.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

ANTONIOZZI. — *Al Governo.* — Per conoscere se non intenda sollecitare la esecuzione del provvedimento di spostamento dell'abitato del comune di San Donato Ninea (Cosenza), deliberato in attuazione della legge 26 novembre 1955, n. 1177, mediante la spesa di lire 200 milioni, per un primo lotto.

L'interrogante fa presente la situazione permanente di pericolo nella quale trovansi i cittadini di quel comune. (12407).

RISPOSTA. — L'abitato di San Donato Ninea è stato incluso tra quelli da trasferire parzialmente a cura e spese dello Stato, ai sensi della legge 26 novembre 1955, n. 1177.

Il relativo piano regolatore definitivo, redatto dall'ufficio del genio civile di Cosenza, è stato restituito dal provveditorato alle opere pubbliche della Calabria all'ufficio medesimo, perché vi fossero apportate alcune modifiche ed integrazioni.

Si fa, infine, presente che la Cassa per il Mezzogiorno ha stanziato nel programma 1959-1960 della detta legge n. 1177, la somma di lire 200 milioni per la esecuzione di un primo lotto dei lavori di che trattasi.

La Cassa stessa non mancherà di sollecitare l'invio della progettazione, ma al riguardo è da tener presente che la notevole delicatezza e l'impegno di tale genere di interventi comportano normalmente una progettazione particolarmente laboriosa.

Il Presidente del Consiglio dei ministri: TAMBRONI.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1960

ANTONIOZZI. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

1°) se sia stato dichiarato il carattere di pubblica calamità per le alluvioni che hanno colpito, nel novembre 1959, la provincia di Cosenza e la Calabria in genere;

2°) quali provvedimenti, che hanno carattere d'urgenza, si intendano adottare per fronteggiare la situazione che, in conseguenza dei precisati eventi calamitosi, si è determinata nel comune di Cassano Jonio, a causa del franamento della strada comunale Iotti-Liti-Querceto, per effetto del quale è stata investita la sottostante limitrofa contrada Castagna per una estensione di oltre 800 metri lineari frontali, causando la distruzione di oliveti, vigneti, ville, case coloniche e minacciando la strada provinciale Cassano-Civita, in località Giostratico e l'acquedotto comunale. (13016).

RISPOSTA. — In località Castagna, posta a circa tre chilometri a nord-ovest del centro abitato del comune di Cassano Jonio, e precisamente alla testata del bacino del Vallone Giostratico, affluente del torrente Ejano, si è verificato, nel marzo 1960, un vasto scoscendimento di terreno che ha causato il crollo di cinque fabbricati rurali disabitati e lo sconvolgimento di circa venti ettari di terreni agrari.

A valle del suddetto scoscendimento, alla distanza di circa m. 200, le sponde del vallone Giostratico sono costituite prevalentemente da formazioni rocciose, sulle quali è impostato un ponte in muratura sulla strada provinciale Cassano Jonio-Civita a monte del quale scorre, incassata alla sommità di un salto naturale in roccia dell'altezza di circa metri 8, la condotta dell'acquedotto civico.

Sia il ponte sia l'acquedotto, allo stato attuale, non risultano interessati dal movimento franoso anzidetto, per cui non è possibile adottare alcun intervento, ai sensi della legge 12 aprile 1948, n. 1010, non ricorrendo gli estremi richiesti per l'applicazione della legge in parola.

Ad ogni buon fine, si informa che per la sistemazione della zona interessata dallo scoscendimento dei terreni agrari sarebbe opportuno procedere alla esecuzione di opere idraulico-forestali ed idraulico-agrarie, da effettuarsi a cura degli ispettorati competenti.

Per quanto riguarda la dichiarazione di pubblica calamità di cui al punto 1°) dell'interrogazione, si fa presente che la relativa istruttoria non è stata ancora conclusa.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

ANTONIOZZI. — *Al Governo.* — Per conoscere quali urgenti definitivi interventi intenda disporre per far fronte al grave movimento franoso in atto nell'abitato del comune di San Lorenzo Bellizzi (Cosenza).

L'interrogante fa presente l'estrema pericolosità di ogni ritardo, che potrebbe essere causa di gravi danni alle persone ed alle cose. (13165).

RISPOSTA. — Per quanto concerne il dissesto dell'abitato di San Lorenzo Bellizzi, la Cassa per il Mezzogiorno, d'intesa con il Comitato di coordinamento dei provvedimenti straordinari per la Calabria, ha previsto nel programma di applicazione della legge 26 novembre 1955, n. 1177, relativo all'esercizio finanziario 1960-61, uno stanziamento di lire 150 milioni per un primo lotto dei lavori di trasferimento parziale del detto abitato.

Pertanto, si assicura che, appena il competente ufficio del genio civile avrà disposto la elaborazione e la trasmissione del relativo progetto da parte della Cassa stessa, si provvederà con ogni sollecitudine alla istruttoria del progetto medesimo, in modo che i lavori possano essere iniziati quanto prima.

Il Presidente del Consiglio dei ministri:
TAMBRONI.

ARENELLA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se siano a conoscenza della grave situazione esistente all'interno dello stabilimento Cementir di Coroglio (Napoli), azienda I.R.I., dove permangono gravi sperequazioni di trattamento salariale, disposte dalla direzione per i dipendenti (esempio: diversità di indennità di mensa fra vecchi e nuovi lavoratori). Più grave è il fatto che da parte della direzione vengono posti in essere gravissimi arbitri per conculcare le libertà sindacali della maestranza, con il perseguire la più spietata discriminazione ai danni dei sindacati non graditi alla direzione medesima.

Ultimo avvenimento gravissimo, trasferimento da Napoli a Genova del lavoratore manovale Scotti Di Santolo Giuseppe, e ciò per impedire a questi di presentarsi candidato alle elezioni indette per la commissione interna in rappresentanza del sindacato F.I.L.-L.E.A.-C.G.I.L.

L'interrogante chiede di conoscere il pensiero, in particolare, del ministro delle partecipazioni statali in ordine a quanto segnalato, e sui provvedimenti che il ministro intende disporre per stroncare l'inqualificabile comportamento della direzione, che da anni opera

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1960

in tal senso, e ciò ai danni dei lavoratori e del libero esercizio delle organizzazioni sindacali. (11993).

RISPOSTA. — Come è certamente noto all'interrogante, lo stabilimento Cementir di Bagnoli quando iniziò la sua attività nel 1954, assunse, insieme con altri gruppi di nuovi lavoratori, quasi l'intera maestranza del cementificio dell'I.L.V.A. di Bagnoli che intanto aveva cessato la sua lavorazione.

A queste maestranze provenienti dal cementificio I.L.V.A. che avevano goduto in passato il trattamento contrattuale dei lavoratori del complesso metallurgico (di cui il cementificio I.L.V.A. era parte), dal momento del loro assorbimento nel Cementir venne esteso — a seguito di accordo sottoscritto nel novembre 1951 con la commissione interna dell'epoca — il contratto dei cementieri, fatta eccezione per l'indennità di mensa che fu ad essi mantenuta *ad personam*, nella misura di lire 143 giornaliere, prevista dal contratto metalmeccanici, nel mentre ai lavoratori assunti *ex novo* nello stabilimento Cementir la predetta indennità fu corrisposta nella misura di lire 30 giornaliere stabilite dal contratto cementieri.

Tale disparità, rilevatasi nel trattamento economico del personale dello stabilimento, trova pertanto le sue origini nelle particolari circostanze ed in una situazione di fatto esistente ed acquisita che si volle concordemente mantenere.

Non risultano pervenute lagnanze da parte delle maestranze della Cementir riguardanti sperequazioni salariali ed eventuali denunce e segnalazioni per infrazioni alle vigenti norme contrattuali.

Non risulta dalle informazioni assunte che l'operaio Scotti Di Santolo Giuseppe (trasferito ad altro stabilimento per le normali esigenze aziendali, riconosciute del resto dal contratto di lavoro) fosse, al momento del trasferimento, candidato in liste per le elezioni della commissione interna.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: MANNIRONI.

ARENELLA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria e commercio.* — Per conoscere i provvedimenti che intendano adottare nei riguardi della ditta Gorgone che costruisce, con finanziamento della IS.VE.I.MER., una propria azienda in via Secondigliano-Napoli, stando il fatto che la ditta in parola, in violazione del disposto dell'ente finanziatore nonché dei contratti col-

lettivi e delle leggi sociali, pratica ai propri dipendenti, 50 operai circa, paghe inferiori ai contratti collettivi citati.

L'interrogante chiede di conoscere, avendo la ditta disposto, a seguito dell'azione sindacale dei lavoratori, il licenziamento dell'intera maestranza, con quali misure energiche i competenti ministri intendano intervenire.

L'interrogante chiede altresì di conoscere l'entità del finanziamento goduto dal Gorgone da parte della IS.VE.I.MER. (12132).

RISPOSTA. — In località Scappia-Secondigliano la S.p.A. Gorgone costruisce uno stabilimento per la lavorazione del legno. In detti lavori, iniziati da circa un anno ed eseguiti in economia diretta dalla Gorgone, sono occupati 74 operai dell'edilizia per l'allestimento di capannoni ed altro.

Il giorno 11 del mese di maggio, 47 dei predetti lavoratori, allo scopo di ottenere l'applicazione del contratto collettivo in vigore dal 1° gennaio 1960, si sono messi in sciopero senza lasciare lo stabilimento. I cinque maggiori responsabili dell'accaduto sono stati licenziati e con gli stessi, da parte della società, è stata concordata la liquidazione di ogni loro avere in dipendenza dello svolgimento e della cessazione del rapporto di lavoro.

Per quanto riguarda l'entità del finanziamento goduto dalla Gorgone da parte della IS.VE.I.MER., è risultato che tale società ha ottenuto un finanziamento di 540 milioni per la lavorazione del legno a ciclo completo.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: MANNIRONI.

ARENELLA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per conoscere se presso gli stabilimenti SICCET (legno e compensati) di Napoli, via delle Brecce, sussistano, come ripetutamente denunciato dai lavoratori e dai sindacati di categoria, elementi di nocività per la lavorazione con colle.

L'interrogante chiede di sapere dai competenti ministri con quali mezzi intendano indurre la ditta in parola al rispetto delle leggi in materia e quant'altro previsto dai contratti collettivi di lavoro vigenti per la categoria. (12271).

RISPOSTA. — La società SICCET, esercente la lavorazione del compensato, fa uso in tali sue lavorazioni di colle a base di aldeide formica. Tale sostanza è tra quelle che la legge, in considerazione della loro nocività, riporta nell'apposita tabella allegata al decreto del

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1960

Presidente della Repubblica 19 marzo 1956, n. 303, sull'igiene del lavoro.

Per queste sostanze — e quindi anche per l'aldeide formica — tale decreto pone l'obbligo di visite mediche preventive e periodiche allo scopo di accertare e tenere sotto costante controllo la salute dei lavoratori che di esse debbono farne uso.

Per quanto concerne i mezzi con cui il Ministero del lavoro e il Ministero della sanità intendono perseguire la osservanza, da parte della ditta in argomento, delle norme di igiene sul lavoro, si comunica che l'ispettorato del lavoro e l'ufficio medico provinciale di Napoli svolgono attività di vigilanza nei riguardi della ditta stessa.

Questo Ministero, precedentemente alla interrogazione, si era già interessato alla situazione igienica della SICCET e l'ispettorato del lavoro di Napoli era già intervenuto con visita ispettiva. Detto ispettorato prescrisse alla SICCET di sottoporre i propri dipendenti a visita medica in quanto nell'azienda si faceva uso di colle a base di formaldeide. Successivamente a questa visita medica — che aveva interessato 41 degli operai dipendenti della ditta — l'ispettorato ha eseguito un altro sopralluogo ed ha prescritto alla SICCET di sottoporre a visita medica anche quei dipendenti che, pur non usando colle a base di formaldeide, eseguivano lavori complementari nello stesso ambiente in cui erano presenti vapori di formaldeide.

Le visite mediche, integrate da esami particolari e schermografici, sono state eseguite dall'E.N.P.I.

Dagli accertamenti più volte eseguiti è risultato che l'azienda ha ottemperato all'osservanza delle altre norme del citato decreto presidenziale sull'igiene del lavoro ed ha messo in opera tutti i mezzi più idonei a migliorare le condizioni di aereazione dei locali di lavoro.

L'ispettorato del lavoro e l'ufficio medico provinciale continueranno comunque a seguire con cura la situazione ai fini della più efficace tutela dei lavoratori.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: MANNIRONI.

ARMATO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza degli inconvenienti nell'ufficio postale dell'isola di Procida (Napoli), dove, date le difficoltà di comunicazione, è difficile assegnare personale impiegatizio.

L'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga opportuno disporre, almeno per il

periodo estivo, l'assunzione di personale straordinario locale, in modo da poter così lenire la disoccupazione locale e rendere efficienti i servizi postali. (12941).

RISPOSTA. — La competente direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di Napoli ha fatto conoscere che l'assegno del personale dell'ufficio postale di Procida è sufficiente al normale svolgimento dei servizi.

La medesima direzione ha assicurato, comunque, che, qualora ciò dovesse rendersi necessario durante l'attuale periodo estivo, provvederà ad inviare nel suddetto ufficio un'unità in missione.

Il Ministro: MAXIA.

ARMATO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se e quando sarà disposta la trasformazione in agenzia dell'attuale ricevitoria postale di Vallelunga (Caserta), tenuto conto che allo stato per l'espletamento di alcuni servizi (quali, ad esempio, il pagamento delle pensioni) gli abitanti di Vallelunga devono percorrere a piedi ben 9 (nove) chilometri per raggiungere il più vicino ufficio postale abilitato a tutti i servizi. (12942).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha già disposto i necessari accertamenti intesi a stabilire l'entità locale del traffico postale, del movimento a danaro, ecc. per poter poi esaminare, sulla scorta di tali elementi, la possibilità di trasformare in agenzia la ricevitoria postale di Vallelunga.

Trattasi di rilevazioni piuttosto complesse i cui risultati, se positivi, dovranno poi essere sottoposti agli organi consultivi competenti dell'amministrazione, per cui non è possibile anticipare notizie sull'esito della pratica.

Questa sarà per altro diligentemente seguita sino alla sua definizione.

Il Ministro: MAXIA.

ARMATO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza degli inconvenienti che si verificano nella ricezione delle teletrasmissioni nella zona dei comuni di Pietramelara, Riardo, Baia e Latina, Roccaromana e Dragoni (Caserta), dove spesso la ricezione in parola viene a mancare, e se intenda provvedere con la installazione di un ripetitore T.V. nella zona. (12943).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1960

RISPOSTA. — Premesso che allo stato attuale degli impianti sono ancora oltre mille i comuni che, a causa della complessa configurazione orografica del territorio nazionale, risultano insufficientemente serviti o non ancora serviti dalla televisione, si comunica che è presentemente in corso l'attuazione di un vasto programma di lavori, approvato nel 1959, che prevede la costruzione di ben 201 nuovi ripetitori, uno dei quali verrà installato nel territorio del comune di Prata Sanita (Caserta) ed interesserà i comuni di Ciorlano, Capriati al Volturno, Pratella, Valle Agricola nonché Sesto Campano (Campobasso).

La scelta delle zone incluse nei programmi di costruzione dei suddetti ripetitori è stata fatta seguendo un criterio di precedenza riferito alla consistenza demografica dei centri da servire, avendo riguardo al totale degli abitanti che si presume possano essere compresi nell'area di servizio dei nuovi impianti.

Ora, pur non essendo le località indicate nell'interrogazione inserite nel suddetto programma dello scorso anno, non è però escluso che esse possano giovare degli impianti in corso di realizzazione nelle zone limitrofe.

Comunque, la concessionaria R.A.I.-TV ha assicurato che terrà nella più doverosa considerazione la richiesta di cui l'interrogante si è fatto portavoce.

Il Ministro: MAXIA.

ARMOSINO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere le cause del mancato riconoscimento dei comuni di Baldichieri, Castelnuovo Don Bosco, Camerano Casasco, Castello d'Annone, Cocconato e Villanova (Asti), come località economicamente depresse agli effetti dell'articolo 8 della legge 29 luglio 1957, numero 635.

L'interrogante, inoltre, in considerazione della grave e delicata situazione economica in cui versa la quasi totalità dei comuni della provincia di Asti, eminentemente agricoli e soggetti ad un pauroso spopolamento, chiede se non si ritenga necessario procedere con urgenza al riconoscimento di tutti i predetti comuni, eccettuati Asti-capoluogo e Canelli, specialmente se si considera l'avvenuta classifica di parecchi comuni di province confinanti, tutt'altro che depressi. (12411).

RISPOSTA. — Dei 120 comuni che compongono la provincia di Asti, sono pervenute proposte di riconoscimento di « località economicamente depresse » relativamente a 60 di essi,

e di dette proposte 54 hanno trovato accoglimento da parte di questo comitato.

Asti è la sola provincia che abbia visto accolte ben il 90 per cento delle proposte avanzate.

Si elencano qui di seguito i comuni esclusi, indicando a fianco di ciascuno di essi i validi motivi per cui questo comitato medesimo ha ritenuto di non doversi procedere al sollecitato riconoscimento.

Baldichieri d'Asti. — La popolazione è in aumento perché notevole è il numero degli immigrati, il che sta a significare una certa attrazione di lavoro, anziché una carenza. Il reddito dominicale non è molto inferiore a quello medio della provincia: la maggior parte delle aziende agricole è condotta direttamente dai proprietari. Si riscontrano 11 aziende industriali di cui 3 abbastanza importanti e 25 imprese artigianali. I consumi voluttuari sono notevoli; i disoccupati appena 5. Il bilancio comunale è attivo.

Camerano Casasco. — Il solo elemento di carattere negativo che si riscontra è la tendenza alla diminuzione della popolazione; ma se anche vi influisce l'emigrazione, il fenomeno è tipico del Piemonte a causa del controllo delle nascite. La media dell'imposta di famiglia è poco al disotto di quelle delle altre province. Appena 6 i disoccupati. Non mancano imprese industriali e si riscontrano 15 esercizi artigianali. Per una popolazione di 820 abitanti vi sono ben 3 esercizi pubblici e 12 esercizi commerciali. Il consumo delle carni è fra i più alti della provincia e discreto è quello dell'energia elettrica.

Castello d'Annone. — Sebbene il bilancio comunale si rilevi passivo, le caratteristiche del comune non palesano una depressione economica della popolazione. È ben vero che la popolazione tende a decrescere, ma il reddito dominicale non è molto lontano dalla media della provincia; il consumo locale delle carni è quasi doppio di quello medio della provincia stessa; notevoli i consumi di tabacchi e di energia elettrica; proporzionato il numero delle licenze di commercio rispetto alla popolazione, molto notevole quello degli esercizi pubblici. Si nota la presenza di 15 esercizi industriali e 38 esercizi artigianali. Preponderante il numero dei proprietari agricoli coltivatori diretti.

Castelnuovo Don Bosco. — Il bilancio comunale è attivo. Notevole il numero degli esercizi pubblici. Quasi pari alla media della provincia il rapporto fra licenze di consumo e numero di abitanti. La media del gettito dell'imposta di famiglia supera, sebbene di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1960

poco, quello medio della provincia. Cospicuo il patrimonio zootecnico. Preponderante il numero dei proprietari coltivatori diretti. Si riscontrano 14 esercizi industriali e 85 artigianali. Il reddito dominicale è pressoché eguale a quello medio della provincia.

Cocconato. — Il bilancio comunale è attivo. I consumi sono generalmente più alti che nel complesso della provincia. Noto il numero degli esercizi pubblici e di quelli commerciali. Si riscontrano 5 esercizi industriali, di cui 2 con 105 addetti, e 49 artigianali. Prevalle, in agricoltura, la conduzione diretta. Trascurabile il numero dei disoccupati.

Villanova d'Asti. — Benché il bilancio comunale si appalesi passivo, il comune non appare affatto depresso. È ben servito da una notevole rete stradale. Il reddito dominicale è quasi pari a quello medio della provincia. Il consumo individuale di carni supera quello medio della provincia stessa. Il numero degli apparecchi Rario-TV per ogni 100 famiglie è superiore alla media di tutto l'astigiano. Si contano oltre 20 esercizi pubblici e relativamente numerosi sono i negozi. Si riscontrano 9 esercizi industriali, di cui almeno 2 con notevole occupazione, e 61 imprese artigianali. La percentuale degli addetti alle industrie è superiore alla media della provincia; è, invece, inferiore quella degli addetti all'agricoltura.

Il Presidente del Consiglio dei ministri:
TAMBRONI.

AVOLIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza dei gravi atti di discriminazione compiuti dalla direzione della Navalmeccanica, la quale ha impedito ad alcuni stimati e provetti operai appartenenti ai partiti di sinistra di proseguire il loro lavoro a bordo di alcune unità da guerra in costruzione e in allestimento nel cantiere navale.

La notizia ha provocato viva indignazione in tutta la maestranza e nell'opinione pubblica, che ha condannato l'odioso atteggiamento della direzione della Navalmeccanica.

L'interrogante chiede di conoscere l'opinione del ministro nel merito del grave fatto, che è il chiaro indice di un costume e di una mentalità antidemocratica da condannare decisamente, e, pertanto, chiede di sapere quali misure il ministro intenda adottare, per obbligare anche i dirigenti della Navalmeccanica alla osservanza delle leggi e della Costituzione, che garantiscono uguaglianza di diritti per tutti i cittadini, dentro e fuori le fabbriche. (11886, 12025).

RISPOSTA. — Il trasferimento di alcuni operai dello stabilimento Navalmeccanica (cantieri navali) dai lavori di riparazione a bordo di unità da guerra nel porto di Castellammare di Stabia ad altra lavorazione nell'ambito dello stesso stabilimento rientra nel novero dei normali spostamenti di personale che l'azienda ritiene opportuno disporre in relazione alle capacità e alle attitudini del personale nonché alle particolari necessità di impiego, da parte dell'azienda, del personale stesso.

Il Sottosegretario di Stato: MANNIRONI.

BARBIERI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se in materia di istituzione di farmacie comunali siano state impartite ai consigli provinciali di sanità e ai medici provinciali istruzioni opposte ai criteri ispiratori del decreto A.C.I.S. n. 340.1.59/11737, in data 4 maggio 1955, secondo cui, in assoluta conformità con la giurisprudenza del Consiglio di Stato, è stato stabilito:

a) il fatto che il servizio farmaceutico di un comune sia già regolarmente assicurato da esercizi farmaceutici privati non è motivo sufficiente per negare l'approvazione di una delibera di un comune relativa alla istituzione di una farmacia in gestione diretta;

b) non è ammissibile il diniego di approvazione di una delibera di un comune avente l'oggetto di cui sopra, con generiche motivazioni sulla non convenienza, poiché questa ultima potrebbe valere per una gestione privata ma non per quella comunale, per cui la economicità non viene presa in considerazione sotto il profilo della garanzia di un adeguato lucro commerciale, ma neppure di autosufficienza, quando dalla economicità non si debba addirittura prescindere in ossequio a pressanti esigenze di servizio pubblico e nel quadro di un più vasto equilibrio economico e finanziario assicurato nel bilancio comunale;

c) uno dei principali elementi di convenienza della gestione comunale di farmacie è la notevole economia che i comuni realizzano nel servizio di amministrazione dei medicinali ai poveri, partita che manca nella gestione privata e che, per la sua importanza, rende assolutamente inconfontabili sul piano economico le due forme di gestione (nel caso di Reggio Emilia la municipalizzazione ha ridotto a zero l'onere comunale per l'assistenza ai poveri);

d) non è ammissibile, da parte della giunta provinciale amministrativa il rigetto

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1960

di una delibera comunale che approvi la istituzione di farmacie richiamandosi alla circostanza che il provvedimento non risponde a motivi di carattere sociale e d'interesse pubblico poichè una tale osservazione — ha precisato l'A.C.I.S. — appare vaga, generica e priva di ogni dimostrazione essendo del tutto pleonastica, in quanto questi requisiti devono ritenersi implicitamente previsti nella stessa concezione del legislatore all'atto in cui ha dettato la norma dell'articolo 27;

e) sono intendimenti che incontestabilmente hanno carattere sociale e d'interesse pubblico e che sono potenzialmente realizzabili da ogni farmacia comunale, quello di provvedere più efficacemente all'assistenza farmaceutica sia dei poveri sia degli altri cittadini e quello di realizzare risparmio di spesa nella somministrazione di medicinali ai poveri.

E ciò perché anche il consiglio provinciale di sanità di Firenze, con decisione del 10 luglio 1959, n. 55, non ha esitato ad esprimere parere contrario all'istituzione di una farmacia comunale deliberata dal comune di Borgo San Lorenzo, genericamente e apoditticamente, « non riscontrando motivi di interesse ed utilità pubblica... e ritenendo che non sussistano condizioni per la deroga dell'articolo 104 del testo unico della legge sanitaria... ».

Ove poi tali supposte istruzioni non siano mai state impartite, l'interrogante chiede di conoscere cosa il ministro intenda fare per richiamare i consigli provinciali di sanità e i medici provinciali in genere e quello di Firenze in ispecie allo stretto rispetto della legge, della giurisprudenza del Consiglio di Stato e degli stessi conformi decreti ministeriali. (12330).

RISPOSTA. — Non risulta che si siano frapposti o si frappongano ostacoli all'istituzione di farmacie comunali e municipalizzate allorquando ricorrono tutte le condizioni previste dalla legge (articolo 27 della legge 9 giugno 1947, n. 530) per far luogo alla loro istituzione. Di ciò è prova appunto la decisione n. 340.159/11737 in data 4 maggio 1955, cui fa cenno l'interrogante, emessa dall'« Acis » con la quale fu accolto il ricorso gerarchico proposto dal comune di Pontedera avverso il diniego di approvazione da parte della giunta provinciale amministrativa di Pisa della deliberazione istitutiva della farmacia municipalizzata.

In proposito si fa rilevare che il citato articolo 27, con il quale è stata ripristinata la

facoltà dei comuni di assumere l'impianto e l'esercizio di farmacie, espressamente stabilisce che la autorizzazione prefettizia, ora del medico provinciale, sia data, in quanto occorra una deroga alle limitazioni previste dall'articolo 104 all'articolo 118 del testo unico delle leggi sanitarie e che il numero di dette farmacie e le modalità di apertura saranno sottoposte all'approvazione prefettizia (ora del medico provinciale) sentito il consiglio provinciale di sanità.

È fuori dubbio che la deroga prevista dall'articolo 27 non debba essere intesa nel senso che la istituzione della farmacia comunale debba avere luogo sempre e in tutti i casi in cui il comune lo richieda, e che la valutazione della necessità della farmacia comunale o municipalizzata va fatta caso per caso.

Ciò premesso, l'organo chiamato a pronunciarsi sulla deliberazione comunale relativa al progetto tecnico finanziario, e cioè la giunta provinciale amministrativa, ai sensi dell'articolo 98 del testo unico della legge comunale e provinciale e dell'articolo II del testo unico 15 ottobre 1925, n. 2578 (nell'assunzione diretta dei pubblici servizi) esercita il suo controllo per quanto attiene al profilo tecnico-amministrativo e finanziario della gestione, mentre il consiglio provinciale, il cui parere è prescritto dal citato articolo 27, valuta la necessità della istituzione della farmacia comunale in rapporto alle esigenze proprie dell'assistenza farmaceutica. Precipua attribuzione della giunta provinciale amministrativa nell'esercizio del suo potere è quella di valutare l'onere che deriva al comune dalla istituzione della farmacia in rapporto alle sue condizioni di bilancio ed alle norme che ne regolano la finanza e la contabilità.

Si deve convenire che non si possono predeterminare i criteri precisi da seguire in tale valutazione attribuita alla esclusiva competenza dell'organo tutorio nel suo esame specifico che avviene caso per caso.

Per quanto riguarda la istituzione della farmacia comunale di Borgo San Lorenzo, il consiglio provinciale di sanità non riscontrò interesse ed utilità pubblica per l'apertura essendo l'assistenza farmaceutica idoneamente assicurata nel capoluogo da due farmacie e nelle frazioni del comune da altre due farmacie.

D'altra parte il comune di Borgo San Lorenzo con il provvedimento 29 maggio 1959 che risultava, per altro, non adottato all'unanimità, aveva deliberato la istituzione di una farmacia comunale senza precisare neppure

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1960

se l'esercizio dovesse sorgere nel capoluogo o nelle frazioni ed eventualmente in quale di esse.

Il Ministro: GIARDINA.

BARDANZELLU. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza del caso di malaria primitiva avveratosi nel comune di Terralba (Cagliari) e quali provvedimenti abbia preso per scongiurare una nuova diffusione endemica del male. (12598).

RISPOSTA. — Questo Ministero è stato tempestivamente informato del caso di malaria verificatosi nel comune di Terralba.

La denuncia, come da disposizioni in vigore, è stata fatta telegraficamente.

Il medico provinciale di Cagliari, inoltre, ha telefonicamente tenuto informato questo Ministero sui provvedimenti profilattici adottati, e precisamente:

- 1°) disinfezione del comune;
- 2°) controllo dell'anofelismo di tutto l'oristanese, sia dei focolai larvali sia degli ambienti;
- 3°) ricerche emoscopiche a largo raggio per la identificazione di eventuali portatori;
- 4°) ricovero del piccolo paziente presso la clinica pediatrica della università di Cagliari.

Da parte di questo Ministero è stato inviato sul posto un malariologo, il quale, di concerto con il medico provinciale e con il centro antimalarico ed antinsettico di Cagliari, ha eseguito accurate indagini dalle quali è risultata assenza dei vettori classici (*A. Sacharowi* e *A. Labbranchiae*) della malaria e presenza, invece, in densità notevole, della *A. Algeriensis*.

Come è noto l'*A. Algeriensis*, è una specie tendenzialmente esofila, ma per altro antropofila, per la quale, come per altre specie analoghe (*Hispaniola*), sono in corso accurate ricerche, sia in Sardegna, sia in Italia continentale, per cercare di precisare il ruolo che possono assumere dal punto di vista epidemiologico.

E comunque da rilevare che, nella peggiore delle ipotesi, non si potrà parlare di nuova diffusione endemica, come teme l'interrogante, ma soltanto di caso sporadico, in quanto i sistemi difensivi che sono attuati dall'amministrazione sanitaria sono tuttora operanti, soprattutto in Sardegna, dove gli interventi disinfestanti per la lotta contro le zanzare e la campagna di eradicazione del pa-

rassita sono svolti a pieno regime, nonostante le notevoli decurtazioni (da lire 1.200.000.000 a lire 450.000.000) apportate in questi ultimi anni all'apposito stanziamento di bilancio.

Il Ministro: GIARDINA.

BARDANZELLU. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per cui sino ad oggi non si sia ancora provveduto a liquidare gli assegni di pensione, sospesi per il periodo di richiamo in forza dell'articolo 1 della legge 14 aprile 1938, n. 420, a favore dei sottufficiali che sono stati collocati a riposo nel 1951, e poi riassunti nello stesso anno quali richiamati ai sensi dell'articolo 36, comma secondo, del testo unico, sullo stato dei sottufficiali.

Il ritardo è ancor meno spiegabile dopo che la Corte dei conti, con sentenza in data 19 novembre 1958, n. 9633, ed il Consiglio di Stato, con sentenze del 22 ottobre 1958, n. 766, del 26 febbraio 1960, n. 242, ribadivano il principio della cumulabilità tra stipendio e pensione, per cui non vi è dubbio che tali decisioni costituiscono ormai la conferma di una costante giurisprudenza.

L'interrogante chiede inoltre se, in considerazione dell'avanzata età degli interessati e del danno economico che dall'inadempienza suddetta proviene agli stessi, non ritenga opportuno promuovere con la massima urgenza i provvedimenti di competenza. (12662).

RISPOSTA. — Le decisioni della Corte dei conti e del Consiglio di Stato citate dall'interrogante si riferiscono a militari pensionati riassunti alle dipendenze dello Stato quali impiegati civili. In questi casi la recente giurisprudenza dei predetti consessi ha infatti affermata l'ammissibilità del cumulo dello stipendio con una pensione di riposo, nel limite, per quest'ultima, di lire 60 mila mensili lorde.

Diversa è la posizione dei sottufficiali richiamati, cui fa riferimento l'interrogazione, per i quali lo stesso Consiglio di Stato ha affermato doversi escludere la possibilità del cumulo tra trattamento di quiescenza e trattamento di attività, in considerazione del particolare *status* militare e dei connessi obblighi di servizio anche dopo il collocamento a riposo fino al momento del collocamento in congedo assoluto.

Nei riguardi degli anzidetti sottufficiali, l'amministrazione non ha pertanto provvedimenti da adottare.

Il Ministro: ANDREOTTI.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1960

BARDANZELLU. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere i motivi per cui non si sia ancora provveduto a bandire l'appalto dei lavori per l'edificio del liceo-ginnasio di Bosa (Nuoro).

Il progetto, con l'approvazione del Genio civile di Nuoro e del provveditorato alle opere pubbliche per la Sardegna, è stato inviato, completo in ogni sua parte, al Ministero e se ne attende ora l'approvazione e la esecuzione. (13081).

RISPOSTA. — A norma delle disposizioni contenute nel decreto presidenziale del 30 giugno 1955, n. 1534, alla approvazione dei progetti di edilizia scolastica di importo non superiore ai duecento milioni devono provvedere i competenti provveditorati alle opere pubbliche.

Risulta, infatti, che, in data 23 maggio 1960 il provveditorato alle opere pubbliche di Cagliari ha approvato il progetto generale e quello di primo stralcio dei lavori di costruzione dell'edificio scolastico per il liceo-ginnasio di Bosa, negli importi, rispettivamente, di lire 84.120.000 e di lire 60 milioni, ed ha, altresì, concesso al comune predetto il contributo statale, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, nella spesa di lire 60 milioni relativa al predetto primo stralcio.

Il provvedimento stesso, però, è stato restituito al predetto istituto dagli organi di controllo, con alcune osservazioni circa gli atti di progettazione.

Gli elaborati in parola, pertanto, sono stati restituiti all'ufficio del genio civile competente, perché provveda a far introdurre negli elaborati stessi le opportune rettifiche.

Non appena tali elaborati saranno restituiti rettificati al provveditorato di cui sopra, questi disporrà per l'ulteriore corso della pratica in parola.

Il Ministro: TOGNI.

BARDINI, TOGNONI, ROSSI MADDALENA E BECCASTRINI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se siano a conoscenza della grave situazione che si è creata nella miniera di Abbadia San Salvatore (Siena) a seguito dell'atteggiamento illegale assunto dalla direzione aziendale, in relazione ai sistemi di coltivazione (si stanno trascurando i lavori di preparazione e ciò fa temere gravi pregiudizi per le possibilità produttive in avvenire), alla organizzazione del lavoro (si stanno dando in appalto certe attività e si

fanno effettuare ore di lavoro straordinario in certi cantieri mentre si licenziano lavoratori), alla prevenzione degli infortuni (si fanno lavorare da soli i minatori mentre ciò è vietato dalle leggi di polizia mineraria), al modo come vengono effettuati i licenziamenti (si licenziano operai seguendo criteri di discriminazione e non quelli sanciti dagli accordi interconfederali).

Gli interroganti chiedono ai ministri interessati di intervenire per far cessare tale stato di cose, per far rispettare le leggi e gli accordi sindacali, per riportare la normalità nella miniera. (8838).

RISPOSTA. — Per assicurare le possibilità produttive avvenire della miniera di Abbadia San Salvatore, l'attività di ricerca, svolta in modo razionale ed efficace, ha seguito due direttive principali:

— la zona alta, verso la località Acqua Passante, con due gallerie in direzione nord alle quote 959 e 905 sul livello del mare;

— la zona verso nord-est, entro i calcari stratificati, con due gallerie a livelli diversi;

— la parte profonda della colonna mineralizzata del bacino delle Leme ai livelli 25 e 50 al disotto del livello Sardini.

Ricerche periferiche esterne sono state svolte e si sono concretate in una campagna di sondaggi, la quale, iniziata nella seconda metà del 1958, ha individuato verso il confine sud-ovest della concessione una mineralizzazione cinabrifera povera ma che sembra tuttavia raggiungere i limiti della coltivabilità.

Circa l'organizzazione del lavoro si fa presente che nessun lavoro di ricerca, preparazione o manutenzione, inerente al normale esercizio della miniera, risulta affidato ad imprese.

Alcuni particolari lavori di carattere straordinario o saltuario, che si svolgono all'esterno della miniera, quali la riparazione dei vagoncini decauville, il taglio della legna per uso domestico per gli impiegati della società Monte Amiata, il rifacimento della pavimentazione in legno dell'abitazione del direttore della società, sono stati dati in appalto a ditte del luogo.

In passato, la società Monte Amiata provvedeva con personale proprio alla esecuzione dei lavori predetti, come pure a quelli relativi all'approntamento dei puntelli in legno e delle tavole per le gallerie della miniera. Tale lavoro viene ora eseguito da personale dell'azienda agricola della società Monte Amiata.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1960

Quanto sopra è da porre in relazione agli intendimenti della società Monte Amiata di assicurare l'efficienza dell'azienda mineraria compromessa dalla mancanza di personale qualificato.

Per quanto concerne l'orario di lavoro, si fa presente agli interroganti che l'ispettorato del lavoro, nel corso delle indagini, ha accertato che gli operai addetti ai lavori minerari veri e propri osservano orari di lavoro contenuti nei limiti di legge. Non così è risultato per gli addetti ad altre attività, e poiché sono state ravvisate infrazioni alla legge relativa, l'ispettorato ha elevato contravvenzione e difidato i responsabili dal ricadere nell'infrazione.

In materia di riposo settimanale l'ispettorato ha accertato infrazioni ed ha elevato contravvenzioni.

Sul punto dell'interrogazione relativo al fatto che si farebbero lavorare da soli i minatori, in contrasto con le norme di polizia mineraria (articolo 35 del vecchio regolamento per la prevenzione infortuni nelle miniere), da parte di funzionari del competente ufficio minerario di Grosseto sono state effettuate ripetute ispezioni, sollecitate anche dalla direzione della miniera, nel corso delle quali nessuna infrazione è stata rilevata e contestata in proposito. In particolare, l'articolo citato prescrive che in sotterraneo gli operai non debbono lavorare isolati (almeno due in ogni posto di lavoro), ma non esclude che essi lavorino ad una certa distanza, l'uno dall'altro, purché possano vedersi o udirsi e quindi prestarsi aiuto in caso di necessità. Questo concetto è d'altra parte più chiaramente espresso dall'articolo 10 delle nuove norme di polizia mineraria emanate con decreto del Presidente della Repubblica 9 aprile 1959, n. 128.

Per quanto concerne i licenziamenti, già da tempo ultimati, gli stessi sono stati attuati nella misura e con le modalità concordate anche con le organizzazioni sindacali di categoria nel corso di varie riunioni che hanno avuto luogo presso il Ministero del lavoro.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: MANNIRONI.

BARTOLE, GORRIERI E CARRA. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per avere ragguaglio sulla entità del grave movimento in atto nel comune di Polinago (Modena) e conoscere — in relazione ai danni finora arrecati — quali misure tecniche sia stato intanto possibile adottare e quali provvidenze assistenziali siano state predisposte a favore delle famiglie senza tetto. (12210).

RISPOSTA. — Premesso che in tutto il territorio dell'Appennino modenese si sono verificate — come d'altro canto è noto — numerose frane in seguito alle alluvioni di novembre e dicembre 1959 e di aprile e maggio 1960, si fa rilevare che il territorio del comune di Polinago risulta fra quelli maggiormente colpiti dalle predette calamità.

Il movimento franoso più considerevole si è esteso dalla località Macchia fino al torrente Torella, con un fronte di avanzamento di circa 300 metri e per una lunghezza di circa 3 chilometri, investendo case rurali sparse e la borgata Quattrini, provocando il crollo di cinque case di abitazione, danneggiandone numerose altre ed ostruendo le strade di accesso.

Numerose case sono pure rimaste lesionate nel centro abitato del capoluogo stesso per il cedimento del terreno provocato da infiltrazioni d'acqua; tale fenomeno ha pure distrutto le opere di presa dell'acquedotto e di parte delle condotte del comune.

Frane hanno interrotto, altresì, le strade per Case Barduzzi e Molino Turini, hanno completamente asportato circa 400 metri della strada Polinago-Pavullo nella zona Casine ed hanno provocato altre interruzioni stradali, lesioni a fabbricati e danni a terreni coltivati nelle zone di Brandole, San Martino e Ponte Levoni.

In dipendenza di tali eventi calamitosi, l'ufficio del genio civile di Modena ha già eseguito ed ha in corso di avanzata esecuzione opere di pronto intervento, in base alla legge 12 aprile 1948, n. 1010, per una spesa complessiva di lire 12 milioni.

Il predetto ufficio del genio civile, ha, inoltre, iniziato la istruttoria per la classificazione dell'abitato di Polinago fra quelli da consolidare, ai sensi della legge 9 luglio 1908, n. 445, a totale carico dello Stato.

Per la necessaria assistenza in favore di sette nuclei familiari danneggiati dal movimento franoso, la prefettura di Modena ha assegnato all'ente comunale di assistenza di Polinago la complessiva somma di cinquecento mila lire.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste informa che nella zona indicata nell'interrogazione stessa opera il consorzio bacini montani di Marano sul Panaro, a favore del quale, per il decennio 1950-51-1959-60, sono stati finanziati, con i fondi stanziati sulle autorizzazioni di spesa recate dalla legge 10 agosto 1950, n. 647, lavori di sistemazione idraulico-forestale, per il complessivo importo di un miliardo di lire.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1960

A favore del consorzio medesimo è prevista una ulteriore assegnazione di 400 milioni di lire, con i fondi stanziati sulle autorizzazioni di spesa disposte dalla legge 29 luglio 1957, n. 635, per l'esecuzione di opere nel periodo dal 1958-59 al 1964-65.

È da tener presente, al riguardo, la possibilità di chiedere al Ministero l'anticipata disponibilità di parte dei predetti fondi per la esecuzione dei lavori di particolare urgenza.

Il Dicastero in parola aggiunge che, nel corrente esercizio finanziario, a favore delle zone montane dell'Appennino modenese, sono state disposte assegnazioni per complessivi 274 milioni di lire, di cui 50 milioni per l'esecuzione di opere pubbliche di bonifica montana, e 224 milioni per la concessione di contributi nella spesa per opere di miglioramento fondiario.

Comunque, nella zona indicata dagli interroganti, quel Ministero potrà concretamente intervenire, sia per la riparazione dei danni alle opere pubbliche di bonifica e sia per agevolare gli agricoltori nel ripristino delle opere fondiarie e della coltivabilità dei terreni, nonché nella ricostituzione dei capitali di conduzione, in attuazione del disegno di legge governativo recante provvidenze a favore delle zone agrarie danneggiate da calamità naturali, presentato alla Camera dei Deputati nella seduta del 30 giugno 1960 e già approvato dal Parlamento.

Fa presente, infine, che la zona in parola è compresa tra quelle nelle quali, con decreto interministeriale in corso, gli istituti ed enti che esercitano il credito agrario vengano autorizzati a prorogare, fino a 24 mesi, la scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio contratto con le aziende agricole che abbiano subito un danno non inferiore alla perdita del 40 per cento del prodotto lordo vendibile per effetto delle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi durante il primo semestre del 1960.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

BERLINGUER e PINNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se finalmente intenda provvedere alla sistemazione dell'ufficio postale di Terralba (Cagliari), tenendo conto che i locali sono assolutamente insufficienti ed ant igienici per il personale e per il pubblico di quel popoloso centro che si affolla specialmente quando si devono corrispondere le pensioni della previdenza sociale, e che le trattative per il ca-

none di locazione di due nuove stanze si sono arrestate per una irrisoria differenza di sole 5 mila lire mensili. (12467).

RISPOSTA. — L'ufficio postale di Terralba occupa attualmente un locale di proprietà comunale, per il quale si corrisponde il canone annuo di lire 19.224, soggetto a regime vincolistico.

Poiché detto locale risulta insufficiente, questa amministrazione proponeva di ampliarlo con l'annessione di alcuni vani retrostanti.

Il comune fece presente che sarebbe stato disposto a cedere tali vani verso il pagamento di un canone di affitto annuo elevato a lire 240 mila, ma questa misura fu ritenuta eccessiva dal competente ufficio tecnico erariale, il quale stimava congruo il prezzo di lire 180 mila annue.

La differenza di lire 5 mila mensili costituisce, pertanto, secondo il parere dell'ufficio tecnico erariale, una richiesta ingiustificata del comune di Terralba; e tanto più ingiustificata essa appare nei confronti dell'amministrazione postale quando si consideri che normalmente i comuni contribuiscono nelle spese per i locali degli uffici postali, spesso fornendoli gratuitamente.

A ciò va aggiunto che l'amministrazione stessa dovrebbe anche sostenere una spesa di lire 1 milione circa per i lavori di adattamento dei locali, e corrispondere inoltre il prezzo per l'esproprio di una striscia di terreno allo scopo di allargare il viottolo adiacente.

Ad ogni modo, nell'intento di giungere ad una favorevole soluzione del problema, questo Ministero ha impartito disposizioni alla direzione provinciale delle poste e telegrafi di Cagliari perché intraprenda nuove trattative con il ripetuto comune.

Il Ministro: MAXIA.

BERTE'. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non reputi opportuno che anche nel settore assicurativo gestito dall'E.N.P.A.L.S. venga attuata una sostanziale riforma dell'assistenza e della previdenza, così come è avvenuto per altri settori. Ciò perché i servizi dell'E.N.P.A.L.S. possano rispondere meglio alle esigenze dei lavoratori dello spettacolo.

L'interrogante si permette fare rilevare:

1°) che i servizi assistenziali, i quali si sviluppano nel territorio nazionale ad opera dei compartimenti E.N.P.A.L.S., lasciano lar-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1960

ghe zone del paese sprovviste di assistenza;

2°) che nel settore dello spettacolo molte carriere volgono alla fine prima che il lavoratore raggiunga l'età di anni 60 per gli uomini e di 55 per le donne, cosicché la pensione viene concessa agli interessati dopo un lungo periodo di loro inattività. (11955).

RISPOSTA. — Il Ministero del lavoro ha da tempo rilevato la necessità di esaminare la materia previdenziale del settore gestito dall'E.N.P.A.S. in ordine soprattutto alle singolari situazioni degli artisti, e conviene con l'interrogante sulla necessità di esaminare il problema in tutta la sua portata per poter adottare gli orientamenti atti alla definizione delle questioni inerenti il problema medesimo.

Il Sottosegretario di Stato: PEZZINI.

BOGONI E GUADALUPI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della seria situazione creata all'istituto tecnico commerciale e per geometri Pitagora di Taranto, dove il preside professor Giuseppe Sghembari e la vice preside delle sezioni staccate di Vicolo Nasuti, professoressa Giovanna Termine Altamura, con i loro sistemi hanno creato il caos, dimostrando incapacità direzionali e colpendo ingiustamente intere scolaresche, fra l'altro con voti di condotta bassissimi, comprovando così il loro astio e l'incapacità di mantenere democraticamente la disciplina e di rivolgere le loro cure alle nuove generazioni.

Gli interroganti ritengono opportuno che il ministro disponga subito una rigorosa ed ampia inchiesta su tutto l'operato della presidenza, anche attraverso consultazioni degli alunni e dei genitori, per mettere in chiaro il suo funzionamento su tutti gli aspetti ed i compiti attribuitigli per legge, in maniera tale da tranquillizzare le famiglie e le scolaresche e riportare la normalità, dando così maggiore efficienza alla formazione culturale e civica degli alunni. (11375).

RISPOSTA. — Si completa la risposta interlocutoria data con foglio del 25 aprile 1960, protocollo n. 11375.

L'ispettore ministeriale inviato sul posto per indagare sul funzionamento dell'istituto tecnico commerciale e per geometri Pitagora di Taranto ha riferito di aver trovato l'istituto tranquillo e ordinato. Gli incidenti verificatisi all'inizio del corrente anno, i quali sembravano denunciare uno stato di disordine

imputabile, secondo gli interroganti, in parte, al preside e ai suoi più diretti collaboratori, sono da ridurre, secondo quanto ha accertato l'ispettore, nei limiti di un isolato episodio di incontrollata protesta degli alunni frequentanti la succursale dell'istituto. La protesta traeva motivo dalla inadeguatezza dell'arredamento delle aule, dotate provvisoriamente di banchi adatti ad ospitare alunni di scuole inferiori e non giovani di ben maggiore età. Ma è accertato che di ciò nessuna colpa si poteva addebitare al capo d'istituto o all'amministrazione provinciale, che aveva tempestivamente adottato tutti i provvedimenti di loro competenza per evitare qualsiasi, pur temporaneo, disagio agli alunni.

Atteso che lo sciopero, ripetutosi per quattro giorni, non poteva ritenersi giustificato da seri e gravi motivi e che, senza risolvere il problema preso a pretesto, si concretava in un inutile turbamento della vita scolastica, è stata inflitta a carico dei responsabili la punizione della sospensione per 3 giorni dalle lezioni. Contrariamente a quanto affermato dagli interroganti, la punizione non ha determinato alcuna protesta, presso le autorità scolastiche, da parte delle famiglie.

Dati i risultati dell'inchiesta, non si ha motivo di censurare l'opera del professor Sghembari, preside dell'istituto tecnico Pitagora. Poiché, tuttavia, qualche contrasto ha turbato in passato i rapporti fra il preside suddetto e l'amministrazione provinciale di Taranto, il Ministero ha invitato il provveditore agli studi a vigilare affinché i problemi interessanti il funzionamento dell'istituto siano tempestivamente risolti in uno spirito di reciproca comprensione.

Il Ministro: MEDICI.

BONTADE MARGHERITA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se il Governo, per ragioni di equità nel trattamento di tutti i dipendenti statali, non voglia predisporre nei riguardi degli insegnanti della scuola italiana provvedimento analogo alla legge 17 aprile 1957, n. 270 (sui trentanovisti), per estendere ai suddetti insegnanti, che sono stati esclusi, i medesimi benefici. (12905).

RISPOSTA. — La legge 17 aprile 1957, n. 270, concernente « norme in favore del personale statale in servizio al 23 marzo 1939 » non può ritenersi applicabile, nemmeno attraverso opportuni emendamenti, anche al personale insegnante, dato che lo sviluppo di carriera di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1960

tale categoria di personale avviene a ruoli aperti, e cioè senza la possibilità di quegli ostacoli e arresti nelle promozioni, cui dà luogo, invece, il sistema degli organici a ruoli chiusi nei confronti di altre categorie di dipendenti dello Stato.

Il personale insegnante, in definitiva, non ha una carriera giuridica, bensì soltanto una carriera economica: infatti, non appena abbiano maturato il prescritto periodo di anzianità, gli insegnanti vengono a percepire lo stipendio corrispondente al coefficiente immediatamente superiore a quello già goduto.

Non avrebbe senso, quindi, riferita agli insegnanti, la dizione « promozione » in soprannumero, contenuta nella legge 17 aprile 1957, n. 270, sopra citata.

Al riguardo, si reputa opportuno ricordare quanto risulta dai lavori delle commissioni del Senato del 13 febbraio 1957.

In sede deliberante, la Commissione Presidenza e Interno discusse il testo unificato dei disegni di legge, di iniziativa di diversi senatori, relativo a particolari provvedimenti in favore del personale delle amministrazioni dello Stato, escluso dai benefici di cui alla legge 29 maggio 1939, n. 782, perché non squadrista.

In tale sede, fu raggiunto l'accordo per l'approvazione dei tre articoli, già votati nelle sedute del 21 e del 28 novembre 1956 e che costituiscono il corpo della più volte citata legge n. 270, ma fu al tempo stesso da tutti rilevato che i suddetti tre articoli non potevano essere applicabili a tutte le categorie di dipendenti statali e, in particolar modo, non potevano riguardare il personale insegnante.

L'avviso negativo del Ministero circa l'applicabilità della legge in parola agli insegnanti viene in tal modo ad essere confortato anche dalle risultanze dei lavori preparatori della legge stessa.

Di conseguenza, non è possibile predisporre il provvedimento auspicato dall'interrogante.

Il Ministro della pubblica istruzione:
MEDICI.

BUFFONE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per sapere se, in aggiunta alle provvidenze statali per l'agricoltura, previste dal piano verde, non ritengano di dover considerare la possibilità di promuovere uno sgravio fiscale (I.G.E.) che operi di incentivo per l'aumento della produzione specie zootecnica, su alcuni fondamentali prodotti (orzo, avena, ferro, spelta, vecchia, cru-

scami, farinette per uso zootecnico, semi da prato, leguminose, mangimi bilanciati) ed in modo da determinare un effettivo calo di prezzi per gli imprenditori agricoli. (13255).

RISPOSTA. — Non riesce possibile aderire alla richiesta formulata dall'interrogante, in quanto la eventuale concessione della invocata agevolazione verrebbe a snaturare quei criteri di obiettività e generalità cui si ispira l'applicazione della imposta generale sull'entrata.

Devesi, inoltre, rilevare che un siffatto provvedimento, mentre sarebbe di scarso sollievo per lo sviluppo della produzione zootecnica, arrecherebbe un forte onere al bilancio dello Stato, nella considerazione che, una volta accordata una agevolazione per alcuni prodotti agricoli, sarebbe oltremodo difficile non accedere alle eventuali richieste delle altre categorie economiche interessate, intese ad ottenere l'estensione del beneficio a tutti i prodotti della terra.

Il Ministro delle finanze: TRABUCCHI.

BUFFONE. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere se, in conseguenza del grave stato di disagio causato alla popolazione di Luzzi (Cosenza), con la chiusura al traffico del ponte sul fiume Crati ed il conseguente dirottamento del traffico stesso della strada provinciale Luzzi-Cosenza in una pista che presenta notevoli difficoltà di transito e non lievi pericoli alla incolumità pubblica, non ritengano di dover disporre, di concerto, perché i lavori per la ricostruzione del ponte e per la sistemazione della strada stessa, con il contributo dello Stato, siano ripresi e portati a termine al più presto. (13257).

RISPOSTA. — Da informazioni assunte risulta che l'amministrazione provinciale di Cosenza sta attualmente provvedendo, a propria cura e spesa, alla costruzione di un nuovo ponte sul fiume Crati, a servizio del comune di Luzzi, di Acri e di altri, in sostituzione di quello pericolante.

Il ritmo dei lavori è stato momentaneamente rallentato, a causa delle difficoltà incontrate nella esecuzione delle fondazioni.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

BUFFONE. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se non ritenga di dover conside-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1960

rare benevolmente la possibilità di disporre il finanziamento del progetto redatto dal consorzio di bonifica della Piana di Sibari e della media Valle del Crati (Cosenza), ed approvato dalla soprintendenza ai monumenti ed alle gallerie della Calabria, relativo alla costruzione di un Antiquarium incorporato nel centro servizi di Sibari (progetto archivio Cassa n. 2676), in corso di esecuzione da parte del predetto consorzio di bonifica, concessionario della Cassa per il Mezzogiorno. (13258).

RISPOSTA. — La richiesta del consorzio di bonifica della piana di Sibari è stata a suo tempo esaminata dalla Cassa per il Mezzogiorno con ogni considerazione.

Al riguardo si deve però far presente che non è possibile intervenire nel senso desiderato, in quanto, com'è noto, i fondi destinati ad opere di interesse turistico sono completamente esauriti.

Si assicura, comunque, che la richiesta suddetta verrà tenuta in evidenza e sarà considerata con ogni riguardo ove in seguito si potrà disporre di nuove stanziamenti per ulteriori interventi della Cassa nel settore delle opere di interesse turistico.

Il Presidente del Consiglio dei ministri:
TAMBRONI.

BUSETTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se intenda dare una risposta positiva, e, quindi, adottare gli urgenti provvedimenti del caso, all'istanza presentata sin dal 22 dicembre 1958 dall'amministrazione comunale di Castelbaldo (Padova), per ottenere la concessione di un contributo dello Stato sulla spesa di 18 milioni occorrenti per la costruzione della nuova sede comunale.

L'interrogante fa presente che l'attuale edificio comunale è effettivamente pericolante, tanto che è stato necessario provvedere a puntellazioni provvisorie, che, però, non eliminano il rischio di crolli improvvisi. (12819).

RISPOSTA. — La istanza del comune di Castelbaldo, intesa ad ottenere il concorso finanziario dello Stato ai sensi dell'articolo 6 della legge 3 agosto 1953, n. 184, per la costruzione della sede municipale, sarà tenuta presente per essere esaminata allorquando le disponibilità di bilancio, attualmente esaurite, consentiranno di far luogo a nuove concessioni di contributi per opere del genere.

Ad ogni modo, considerate le precarie condizioni di stabilità della vecchia sede municipale, sono state impartite istruzioni da par-

te del competente ufficio del genio civile al comune interessato perchè provveda al puntellamento del solaio dell'edificio in parola.

Il Ministro: **TOGNI.**

BUSETTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per completare il finanziamento del primo lotto di lavori necessari per la realizzazione dell'acquedotto Tergola destinato al rifornimento idrico di 17 comuni della parte settentrionale nella provincia di Padova.

L'interrogante fa presente che, alla data attuale, il consorzio dell'opera può contare soltanto su un finanziamento di 290 milioni sui 400 previsti per il primo lotto citato, di cui sei sono stati utilizzati per la ricerca della consistenza delle falde acquifere, e chiede che sollecitamente il ministro provveda a reperire gli altri 110 milioni necessari. (12918).

RISPOSTA. — Per la costruzione dell'acquedotto del Tergola è disponibile la somma di 290 milioni, ripartita in sette esercizi finanziari.

Al reperimento degli altri 110 milioni, necessari per il completamento della spesa prevista, si provvederà nel corso dei predetti esercizi, in modo da assicurare la piena realizzazione di tale opera.

Prima, però, di dare corso all'inizio dell'opera medesima, si è reso necessario accertare, con l'esecuzione di opportuni lavori di indagine, la consistenza delle sorgenti che dovranno alimentare l'acquedotto in parola.

Si fa, infine, presente che il progetto generale e quello di primo stralcio dell'opera di che trattasi sono stati restituiti al consorzio interessato per alcune modifiche conseguenti alla integrazione dell'acquedotto consorziale per la alimentazione idrica del comune di Noventa Padovana.

Il Ministro: **TOGNI.**

BUZZELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere come giudichi il fatto che i carabinieri di Macherio (Milano) fermavano il 10 maggio 1960, dopo una perquisizione domiciliare autorizzata, i cittadini Magni e Villa, sospettati autori di un delitto, consumato in Barzanò l'11 ottobre 1945, senza che esistesse alcun sospetto (e tanto meno fondato, come vuole la legge) di fuga e senza darne notizia al magistrato competente, che è il procuratore della Repubblica

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1960

presso il tribunale di Monza. Verso le ore 10 del giorno anzidetto, i due cittadini si recavano nella caserma dei carabinieri di Macherio, subito dopo l'invito fatto; il giorno seguente, 11 maggio 1960, verso mezzogiorno, l'interrogante conferiva con il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Monza, al quale sottoponeva la illegale situazione, non esistendo alcun sospetto di fuga, che potesse legittimare il fermo. Il detto magistrato, ignorando che il fermo era stato eseguito (« lo apprendo da lei », così testualmente egli dichiarava), sebbene fossero trascorse 26 ore, non disponeva la liberazione dei fermati e dimostrava di ritenere normale siffatta situazione.

L'interrogante desidera conoscere dal ministro se non ravvisi in questo fatto una violazione della legge (articolo 238 del codice di procedura penale) da parte dei carabinieri di Macherio, ed un inconcepibile comportamento del procuratore della Repubblica presso il tribunale di Monza, che avrebbe dovuto controllare la esistenza del fondato sospetto di fuga degli indiziati e pretendere la immediata notizia del fermo; ed avrebbe dovuto disporre subito la liberazione dei fermati quando, a seguito della comunicazione data dall'interrogante, egli poteva tranquillamente apprendere la grave violazione della legge, connessa da un organo di polizia giudiziaria. (12187).

RISPOSTA. — Il 3 maggio 1960 il comandante la stazione dei carabinieri di Macherio informò il procuratore della Repubblica di Monza che, in seguito ad una denuncia sporta da Spaggiari Sergio, doveva ritenersi che tali Luigi Magni e Villa Ezio fossero gli autori di una rapina aggravata e di sequestro di persona a scopo di rapina commessi in Barzanò, l'11 ottobre 1945, nella villa di proprietà di Ghezzi Luigi. Gli stessi carabinieri precisarono che il denunziante, a conferma delle sue affermazioni, aveva mostrato alcuni oggetti riconosciuti come compendio della rapina soggiungendo che il Magni doveva essere ancora in possesso di altri oggetti, nonché di una pistola. Chiesero, quindi, di essere autorizzati al fermo degli indiziati, sussistendo il fondato sospetto di una loro fuga in Svizzera, e ad eseguire perquisizione domiciliare nell'abitazione del Magni.

Il procuratore della Repubblica di Monza, in data 9 maggio 1960, risultando dal circostanziato rapporto dei carabinieri che nell'abitazione del Magni e nelle appartenenze di essa si trovassero cose pertinenti alla ra-

pina, nonché una pistola abusivamente detenuta, dispose, ai sensi dell'articolo 332 del codice di procedura penale, la perquisizione domiciliare nei luoghi predetti. In ordine, poi, alla richiesta di autorizzazione a procedere al fermo del Magni e del Villa, fece verbalmente presente al comandante la stazione dei carabinieri che nessuna autorizzazione occorreva, trattandosi di provvedimento riservato all'iniziativa della polizia giudiziaria, la quale vi procede nei casi e con le modalità stabilite dall'articolo 238 del codice di rito penale, rientrando nella competenza dell'autorità giudiziaria solo la convalida e la proroga dell'eseguito fermo.

Alle ore 10 del 10 maggio 1960 i carabinieri eseguirono la perquisizione in casa del Magni, rinvenendovi un servizio di posate di argento pertinente alla rapina in danno del Ghezzi ed altri oggetti di dubbia provenienza. Lo stesso giorno, alle ore 14, il Magni ed il Villa furono fermati. Il procuratore della Repubblica di Monza, informato dell'avvenuto fermo la mattina successiva (e cioè prima del decorso delle 24 ore) poiché la rapina, in base a più precisi accertamenti, risultava consumata nella giurisdizione del limitrofo tribunale di Lecco, dispose che i fermati fossero posti a disposizione di quel procuratore della Repubblica per il seguito di competenza. Questi convalidò il fermo, ordinando, il successivo giorno 14, la liberazione dei due fermati.

Da quanto precede emerge che il procuratore della Repubblica di Monza venne tempestivamente informato dell'eseguito fermo e che lo stesso, nell'esercizio delle sue specifiche funzioni, non ritenne di dover procedere alla liberazione dei fermati poiché, a suo giudizio, ricorrevano gli estremi richiesti dall'articolo 238 del codice di procedura penale. Ed invero il Magni ed il Villa risultavano gravemente indiziati di sequestro di persona a scopo di rapina e di rapina aggravata (articoli 605, 61 n. 2 e 628 del codice penale e 4 decreto legge 10 maggio 1945, n. 234), delitti per i quali il mandato di cattura è obbligatorio. Inoltre esisteva il sospetto di fuga degli indiziati, uno dei quali contava amici e conoscenti nella vicina Svizzera.

Corretta appare, quindi, la procedura seguita nel caso dalla procura di Monza, né alcuna violazione di legge può addebitarsi ai carabinieri di Macherio avendo essi agito nei limiti della legge con apprezzamento adeguato degli indizi esistenti a carico dei fermati e del fondato sospetto di fuga.

Il Ministro: GONELLA.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1960

CACCIATORE. *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per conoscere se siano state chiuse le operazioni di gestione dei 26 milioni di dollari spettanti agli ex prigionieri cooperatori.

L'interrogante fa presente che vi sono numerosi ex prigionieri che non hanno ancora percepito la differenza tra la paga loro corrisposta e quella prevista dalla convenzione di Ginevra del 27 luglio 1929. (13201).

RISPOSTA. — Come dichiarato in ripetute occasioni al Parlamento, il controvalore in lire 26.382.241 dollari versati dal governo degli Stati Uniti d'America a quello italiano per il soddisfacimento dei crediti degli ex prigionieri di guerra italiani è stato integralmente erogato per i pagamenti in favore degli interessati.

I pagamenti sono avvenuti sulla base dei conti individuali rilasciati agli ex prigionieri dalla potenza detentrica; conti sui quali erano portate a credito anche le retribuzioni per prestazioni di lavoro durante la prigionia.

Non essendo né durante il conflitto né successivamente intervenuti accordi tra i due governi secondo le previsioni della convenzione di Ginevra del 27 luglio 1929, le retribuzioni in parola sono state fissate dalla potenza detentrica.

Con l'integrale pagamento dei conti di cui si è fatto cenno, gli ex prigionieri di guerra italiani in mano degli Stati Uniti d'America sono stati soddisfatti di ogni loro spettanza e nessuna somma residua resta da pagare in loro favore.

Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.

CAMANGI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere quale sia stato, negli ultimi tre mesi, lo sviluppo della procedura per l'accertamento della demanialità marittima del lago di Paola (Latina), a qual punto essa è giunta e quali previsioni possono farsi circa la sua conclusione.

A proposito di tale procedura, l'interrogante chiede di sapere se il ministro non ritenga opportuno disporre l'acquisizione ai relativi atti della relazione che il professor Arturo Bianchini ha presentato, quale consulente del comune di Terracina, nella causa in corso presso il tribunale di Latina a proposito del lago in oggetto fra il detto comune ed il signor Scalfati, relazione che contiene elementi storici e scientifici di rilevante e decisiva importanza ai fini della soluzione della questione. (11708).

RISPOSTA. — La commissione incaricata della delimitazione del lago di Paola ha ultimato le relative operazioni ed ha già redatto il verbale da sottoporre al contraddittorio e alla firma dei proprietari frontisti interessati e da approvare poi in base alle norme vigenti (decreto del Presidente della Repubblica 13 luglio 1954, n. 747).

Circa la proposta di acquisire agli atti della commissione la relazione del professor Arturo Bianchini, devo far rilevare che la commissione stessa ha già provveduto a raccogliere ed esaminare la documentazione necessaria e sulla scorta di essa ha redatto il verbale di delimitazione.

La citata relazione potrà comunque essere esibita dagli interessati in sede di contraddittorio e di firma del verbale in questione.

Il Ministro: JERVOLINO.

CAMANGI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se, per andare incontro alle necessità ed alle richieste degli agricoltori, non ritenga di predisporre un opportuno provvedimento per concedere tutte le possibili agevolazioni fiscali alla benzina per usi agricoli, dandone formale assicurazione perché gli interessati possano uscire dall'attuale incertezza che, ovviamente, è dannosa sotto ogni riguardo. (13163).

RISPOSTA. — La questione prospettata forma oggetto di apposito emendamento che questo Ministero si riserva di proporre in sede di discussione del disegno di legge, recante « Modificazioni al regime fiscale dei prodotti petroliferi » - Atto Senato n. 920.

Tale emendamento, se approvato in sede legislativa, potrà soddisfare completamente le necessità e le richieste degli agricoltori alle quali fa cenno l'interrogante.

Il Ministro: TRABUCCHI.

CAPRARA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se gli articoli 11 e 12 del decreto 17 gennaio 1959, n. 2, siano in vigore anche per la città di Napoli e per gli immobili del rione Manzoni di via Torre Raniere.

Risulta infatti che benché le domande di cessione non raggiungano in alcuni isolati i 7 decimi degli alloggi costituenti l'edificio stesso (né è stata finora data notizia che il ministro abbia ridotto tale aliquota a quattro decimi), tassativamente richiesti dal decreto

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1960

presidenziale, gli inquilini che inoltrano domanda sono stati invitati a produrre l'ulteriore documentazione per perfezionare l'atto, nonostante che sia stato ampiamente violato l'articolo 7 il quale prescrive in modo perentorio e non solo ordinatorio che il ricorso contro la determinazione del prezzo deve essere deciso entro 30 giorni dalla sua presentazione.

L'interrogante chiede infine di conoscere se, in ogni caso, non si ritenga di ripetere nuovamente i bandi di vendita. (12591).

RISPOSTA. — L'I.A.C.P. di Napoli, al fine di accertare negli assegnatari degli alloggi, ammessi a riscatto, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, il possesso dei requisiti prescritti da tale legge, ha invitato gli interessati a produrre la documentazione necessaria.

Tale invito è stato inviato dall'istituto, oltre che agli assegnatari di alloggi siti in edifici nei quali si è raggiunta la totalità delle richieste o una percentuale non inferiore ai 7 decimi, anche agli assegnatari di alloggio siti in edifici ove si è raggiunta la percentuale di 4 decimi in previsione che questo Ministero, ai sensi del secondo comma dell'articolo 11 del decreto presidenziale n. 2 avesse disposto, come infatti è avvenuto, la alienazione degli alloggi stessi.

È ovvio che tale richiesta non può pregiudicare gli interessati, i quali sono sempre liberi di vagliare la convenienza dell'acquisto, dopo conosciuto l'esito del ricorso eventualmente presentato contro la determinazione del valore venale operato dalla commissione provinciale.

Per quanto riguarda la presunta violazione dell'articolo 7 del decreto presidenziale n. 2, da parte della commissione di seconda istanza, si fa presente che il termine di 30 giorni stabilito nell'articolo stesso per la decisione dei ricorsi non è perentorio ma indicatorio.

È da considerare, d'altra parte, che la predetta commissione si è trovata di fronte ad una mole immensa di ricorsi, riguardanti tutta la Campania ed il Molise e che, al fine di poter adottare le proprie decisioni, non solo procede a sopralluoghi, ma invita i singoli ricorrenti ad intervenire alla discussione dei rispettivi ricorsi, il che rende il lavoro quanto mai complesso, non consentendo di poterlo esaminare nei termini ristretti indicati dalla legge.

Il Ministro: TOGNI.

CAPRARA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

a) se sia al corrente del vivo malcontento suscitato tra gli ufficiali, i sottufficiali ed il rimanente personale di carriera delle forze armate e di polizia, per la mancata estensione ai predetti pubblici dipendenti delle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, da migliorare con radicali ed opportune modifiche, sull'edilizia popolare ed economica;

b) se gli risulti che il ministro della difesa ha ribadito la validità di disposizioni ministeriali del 1945, per le quali è stabilita la rotazione quadriennale delle famiglie dei militari negli alloggi demaniali, e lo sfratto delle stesse all'atto della cessazione dal servizio di capofamiglia;

c) se, in considerazione di quanto sopra e del diverso trattamento riservato alle altre categorie di statali, non ritenga doveroso porre in essere i necessari provvedimenti per impedire che i cittadini altamente benemeriti, che si prodigano nell'interesse del paese, finiscano sul lastrico allorquando, in ancora giovane età, debbono lasciare il servizio. Il che comporta il passaggio degli interi assegni ad una pensione insufficiente, lo sfratto dall'alloggio demaniale e la locazione di un appartamento del libero mercato delle case e la necessità di far fronte con mezzi insufficienti alle esigenze della propria famiglia. (12717).

RISPOSTA. — La regolamentazione della materia relativa agli alloggi riservati al personale militare, così come disciplinata dal decreto presidenziale 17 gennaio 1959, n. 2, è stata a suo tempo proposta dal Ministero della difesa, il quale ha sempre ribadito il concetto che le norme in questione rispondono a precise esigenze di servizio le quali impongono frequenti trasferimenti al personale militare, che solo la disponibilità degli alloggi da parte dell'amministrazione può consentire di effettuare con la dovuta correttezza.

Tali criteri e intendimenti, quindi, non potevano che essere sostanziati in forma giuridica nelle tassative disposizioni di cui all'articolo 2 del citato decreto presidenziale, n. 2, le quali hanno analogamente escluso dal riscatto anche gli alloggi riservati alla pubblica sicurezza su richiesta del Ministero dell'interno.

D'altra parte, non sembra che sussistano motivi per affermare che i militari hanno subito un trattamento meno favorevole di altre categorie di cittadini, in quanto sono stati e

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1960

sono ammessi all'assegnazione degli alloggi costruiti dall'« Incis » per i dipendenti statali.

Per quanto riguarda il punto b) dell'interrogazione, questo Ministero non è a conoscenza della questione.

Il Ministro: TOGNI.

CERAVOLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere per quali motivi il comune di Masi (Padova) sia rimasto escluso dall'assegnazione dei cantieri scuola, nonostante che sia in predicato per due di essi e si tratti di un comune in una zona depressa assolutamente bisognoso di giornate lavorative.

Nel caso sia vera la risposta dell'ufficio provinciale del lavoro che la prima assegnazione di giornate sia bastata soltanto ad un primo elenco di 14 comuni, l'interrogante chiede di sapere con quale impegno e quale sollecitudine il Ministero intenda fronteggiare la rimanente urgente richiesta. (12872).

RISPOSTA. — A cagione dell'insufficienza di fondi rispetto alle richieste di cantieri, gli interventi in tale settore sono limitati, in ogni provincia, ai comuni nei quali la disoccupazione è più elevata.

Il comune di Masi risulta escluso dal piano di istituzione dei cantieri per la provincia di Padova, sia per l'esercizio 1959-60 sia per quello 1960-61, in quanto si sono dovute soddisfare le più urgenti necessità sociali di altri comuni della provincia.

Per l'esercizio 1960-61 il riparto dei fondi è stato già effettuato; qualora dovessero ottenersi ulteriori disponibilità, la posizione del comune di Masi potrebbe essere ripresa in esame dal competente ufficio del lavoro, nel quadro di un giudizio comparativo delle necessità sociali di tutti i comuni della provincia.

Il Sottosegretario di Stato: MANNIRONI.

CIANCA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria e commercio e del tesoro.* — Per conoscere se non intendano intervenire per scongiurare il pericolo della cessione a privati della tipografia società Bimospa, di cui unico azionista è l'Istituto nazionale di assicurazioni.

L'interrogante fa presente che già nel 1952 l'I.N.A., adducendo motivi di carattere finanziario, manifestò il proposito di smantellare lo stabilimento, proposito rientrato per l'intervento degli stessi organi competenti del

Governo, sollecitati dall'azione dei lavoratori minacciati di licenziamento.

Da quel periodo il personale ha validamente contribuito con il proprio sacrificio al risanamento dell'azienda, risanamento raggiunto e che ha permesso la costruzione del nuovo stabilimento (per il quale l'azienda versa all'I.N.A. un canone mensile di circa 700 mila lire) e l'acquisto di un nuovo macchinario.

L'interrogante fa presente infine che la liquidazione dell'azienda oltre che privare un ente di diritto pubblico di un patrimonio prezioso, getterebbe sul lastrico ben 70 lavoratori altamente qualificati e che verrebbero, in modo così inopinato, ricompensati dei sacrifici sopportati per il risorgere dello stabilimento. (11703).

RISPOSTA. — La Bimospa è una società per azioni il cui pacchetto azionario è, per la massima parte, di proprietà dell'Istituto nazionale assicurazioni e, per la quota residua, di proprietà delle società collegate a tale istituto e, cioè, le Assicurazioni d'Italia, Fiumeter, Praevidentia.

Non risulterebbe, per altro, che l'I.N.A. abbia manifestato propositi per una procedura liquidativa dell'azienda; per contro l'istituto predetto avrebbe provveduto, fin dai primi anni di acquisto, al graduale potenziamento dell'efficienza produttiva della Bimospa.

Nell'anno 1955 l'I.N.A. fece infatti costruire, per la società in parola, uno stabilimento adeguato alle esigenze della tipografia, e, per esso, la società stessa corrisponde un canone di affitto che, sulla base delle condizioni di mercato, è ritenuto del tutto equo.

Negli anni recenti l'azienda sarebbe stata inoltre fornita di un congruo numero di moderni macchinari per tipografia e sarebbe stata adeguatamente attrezzata in tutti gli altri settori di lavoro (composizione, fotoincisione, allestimento, ecc.).

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: MANNIRONI.

CIANCA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se non ritenga opportuno intervenire presso la T.E.T.I., affinché, provvedendo ai necessari allacciamenti, non tenga più a lungo privi del telefono gli inquilini, molti dei quali professionisti, dei complessi edilizi di civile abitazione che sorgono in numerose zone di Roma, come per esempio la zona nomentana. (12382).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1960

RISPOSTA. — Con l'entrata in vigore della nuova convenzione stipulata con lo Stato, e cioè dal 1° gennaio 1958, la concessionaria società telefonica Tirrena ha impostato un vasto programma per il potenziamento degli impianti telefonici di Roma, tuttora in fase di sviluppo, programma inteso a soddisfare, prima, le 42 mila domande di utenza per il centro abitato giacenti alla suddetta data, ed a fronteggiare, poi, il crescente incremento dell'utenza, rivelatosi più intenso del previsto, come dimostrato dalle 127 mila nuove domande presentate nello spazio di 14 mesi, ossia fino al 31 marzo 1960.

Delle complessive 169 mila domande, la suddetta società è riuscita, tuttavia, a soddisfare circa 158 mila, limitando la giacenza alla predetta data del 31 marzo 1960, a sole 11 mila domande che, rapportate al numero giornaliero di 150 mediamente in arrivo, rappresentano un quantitativo inferiore ad un trimestre.

Per quanto concerne in particolare la zona servita dalle centrali Nomentano, Sant'Agnese, Aniene e Parioli, la concessionaria è riuscita a fronteggiare efficacemente sia le 6 mila domande giacenti alla data del 1° gennaio 1958 sia le successive 19 mila domande ricevute fino al 31 marzo 1960. Infatti, per tali domande (complessivamente 25 mila) la T.E. T.I. ha provveduto a dare corso ad oltre 23 mila di esse. Le rimanenti 2 mila circa, per altro in via di evasione, rappresentano un numero inferiore anche al quantitativo delle domande mediamente presentate in un solo mese.

Dopo quanto premesso, si ha motivo di ritenere che, pur tenendo conto delle complesse opere previste per le imminenti Olimpiadi, la società concessionaria sarà in grado di completare nel giro di un anno il programma sopra accennato che permetterà di soddisfare regolarmente le future esigenze della utenza della città di Roma.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAXIA.

CODIGNOLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — In merito alle sue intenzioni circa il secondo bando di concorso a cattedre per titoli ed esami, che avrebbe dovuto seguire quello già bandito con decreto ministeriale 5 gennaio 1960. (13411).

RISPOSTA. — L'articolo 1 della legge 15 dicembre 1955, n. 1440, ha disposto, come è noto, il decentramento degli esami di abili-

tazione all'insegnamento medio, che hanno luogo annualmente presso i provveditorati agli studi.

La sessione dell'anno 1959 è stata indetta con decreto ministeriale 15 dicembre 1959 e le relative prove scritte, iniziate il giorno 2 febbraio 1960, hanno avuto termine soltanto il 19 maggio 1960. Di conseguenza, per gli insegnamenti ai cui esami di Stato ha chiesto di partecipare un maggior numero di candidati, le prove orali sono in pieno svolgimento e avranno termine in tutte le sedi non prima del mese di novembre 1960.

In particolare, sono tuttora in corso di espletamento gli esami di abilitazione all'insegnamento per le materie letterarie, alle quali, appunto, si riferisce esclusivamente il secondo bando di concorso a cattedre per titoli ed esami, cui si accenna nella interrogazione. Di qui l'opportunità, ravvisata dal Ministero, di indire tale bando nel mese di novembre 1960, immediatamente dopo l'espletamento della sessione annuale degli esami di abilitazione, al fine di far partecipare ai concorsi i candidati che avranno conseguito il titolo di abilitazione nella presente sessione.

Il Ministro: MEDICI.

COLASANTO, RUBINACCI E CALVI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se e come intende, anche attraverso le necessarie modifiche delle circolari del 17 dicembre 1955, n. 167, del 17 settembre 1956, n. 172, del 25 luglio 1957, n. 177, limitare effettivamente e più efficacemente lo straordinario per assicurare, anche attraverso una migliore e più razionale distribuzione del lavoro attualmente disponibile, una maggiore occupazione operaia ed una più equa distribuzione del reddito fra tutti i cittadini, considerando la persistente grave disoccupazione, specialmente in alcune regioni.

In particolare, si ritiene necessario vietare il lavoro festivo a tutte le industrie operanti a ciclo continuo e specialmente nelle imprese edili, partendo dalla base del limite orario settimanale.

Si chiede pure se e quando si ritenga di modificare la tabella annessa al regio decreto 10 settembre 1923, n. 1957, in relazione al permanere della grave disoccupazione ed alle nuove possibilità tecniche riguardanti le singole lavorazioni. (11860).

RISPOSTA. — La legge 30 ottobre 1955, n. 1079, ha dettato una particolare disciplina limitativa del lavoro straordinario nelle im-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1960

prese industriali, ammettendolo soltanto nei casi di eccezionali esigenze tecnico-produttive e nella impossibilità di fronteggiarle attraverso l'assunzione di altri lavoratori.

Come è noto, tale provvedimento ha lo scopo essenzialmente di agevolare, attraverso il contenimento dell'orario di lavoro nei limiti normali, un incremento di occupazione garantendo, nel contempo, una maggiore tutela fisica degli stessi lavoratori.

Il Ministero del lavoro, dal canto suo, ha sempre seguito con particolare cura l'applicazione della citata legge, fin dal momento della sua entrata in vigore, affinché il precetto in essa contenuto potesse essere integralmente osservato. Ciò è dimostrato dalle numerose circolari diramate sulla materia, alle quali si riferiscono gli interroganti.

Più recentemente, con circolare dell'8 febbraio 1960, n. 205, è stata esaminata, in particolare, la questione del ricorso al lavoro straordinario da parte delle aziende per la carenza sul posto della mano d'opera loro occorrente, in specie di quella qualificata, e sono state impartite al riguardo le istruzioni del caso agli uffici del lavoro e della massima occupazione.

Ciò posto, sulla base degli elementi in possesso del Ministero del lavoro, può dirsi che i risultati conseguiti in merito alla applicazione della legge sul lavoro straordinario sono stati in linea di massima positivi e tali da lasciare fondatamente presumere che saranno suscettibili di ulteriore sviluppo.

Circa la seconda parte dell'interrogazione, si osserva che attualmente, in base a quanto stabilito dal decreto ministeriale 22 giugno 1935, emanato in forza dell'articolo 5 della legge 22 febbraio 1934, n. 370, sul riposo domenicale e settimanale è consentito a talune attività, indicate nelle tabelle I e II nel decreto sopra citato, di effettuare il lavoro domenicale, in quanto per esse ricorrono ragioni di urgenza riguardo alla materia prima o al prodotto dal punto di vista del loro deterioramento o il cui funzionamento domenicale corrisponde ad esigenze tecniche od a ragioni di pubblica utilità.

Nel caso specifico delle imprese edili, l'osservanza del riposo festivo nei confronti delle maestranze in esse occupate ha formato oggetto di particolare attenzione, ed infatti gli ispettorati del lavoro sono stati più volte interessati a svolgere una intensa e sistematica vigilanza per il rispetto del riposo festivo in tali aziende.

Infine, relativamente alla richiesta di modifica della tabella, approvata con regio de-

creto 10 settembre 1923, n. 1957, concernente le attività per le quali è ammesso il superamento dell'orario di lavoro fino a 10 ore al giorno o 60 settimanali, si osserva che questo Ministero ha già proceduto ad una revisione della tabella sopra cennata, in relazione a talune richieste avanzate da aziende industriali e associazioni sindacali, ed ha predisposto un apposito provvedimento, attualmente in corso di emanazione, con il quale si provvede a modificare o a sopprimere alcune delle voci contenute nella tabella stessa. In particolare si ritiene di dovere rilevare che nell'effettuazione della revisione della tabella di che trattasi è stata tenuta presente sia la circostanza che si trattava di deroghe alle norme di carattere generale in materia di orario di lavoro, sia del fatto che in taluni casi effettivamente la evoluzione dei processi produttivi o l'effettuazione di nuove attività giustificano l'accoglimento di alcune richieste la cui reiezione significherebbe, invece, indirettamente una remora al progresso tecnico.

Il Sottosegretario di Stato: MANNIRONI.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere in qual modo si intenda provvedere all'approvvigionamento idrico della città di Termoli (Campobasso). (6181).

RISPOSTA. — La Cassa per il Mezzogiorno ha finanziato, per integrare l'alimentazione idrica del comune di Termoli e di altri cinque comuni della provincia di Campobasso, i lavori per il completamento dell'acquedotto del Basso Larinese — diramato dall'acquedotto Pugliese — e per la costruzione di una diramazione dal serbatoio di Montorio dei Frentani dell'acquedotto del Molise di destra Biferno.

Delle due diramazioni, la prima è già stata realizzata ed è attualmente in esercizio, mentre la seconda è in corso di realizzazione.

Tali opere consentono ai comuni di che trattasi di poter disporre di una portata complessiva di 54 litri al secondo, il che corrisponde al fabbisogno potabile che i detti comuni dovrebbero avere nell'anno 2000.

Si fa, inoltre, presente che per quanto riguarda, in particolare, Termoli, la normalizzazione dell'approvvigionamento idrico di quel centro è subordinata ad una completa e razionale sistemazione della rete di distribuzione idrica interna.

A tali lavori dovrà provvedere il comune stesso che potrà richiedere, ai sensi degli articoli 6 e 7 della legge 29 luglio 1957, n. 634,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1960

l'intervento della Cassa, sempreché abbia ottenuto il preventivo contributo statale trentacinquennale e si trovi nell'impossibilità di garantire, in tutto o in parte, i mutui occorrenti con la sovrainposta fondiaria.

Il Presidente del Consiglio dei ministri:
TAMBRONI.

COLITTO. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non credano opportuno chiarire, con circolare, alla periferia che gli autotreni hanno l'obbligo di detenere un segnale di fermo e non due, come la polizia stradale di qualche provincia sostiene. (11186).

RISPOSTA. — Con circolare del 1° marzo 1960, n. 300/36225/103-A, della direzione generale della pubblica sicurezza è stato chiarito, d'intesa con questo Dicastero, che per gli autotreni, ai fini di quanto prescritto dall'articolo 117 del codice della strada, è sufficiente la dotazione di un solo presegnale di veicolo fermo, trattandosi, nel caso in questione, di un unico complesso di veicoli costituito da due unità agganciate, delle quali una è motrice.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se sia stato messo a pubblico concorso il posto di portalettere nel comune di Fornelli (Campobasso), e ciò in relazione alla risposta data alla interrogazione n. 29940/508/9377 del 31 dicembre 1959. (12098).

RISPOSTA. — Come il mio predecessore ebbe a preannunciare in risposta alla sua interrogazione n. 10129, annunciata alla Camera il 18 gennaio 1960, questo Ministero ha predisposto tutti gli atti occorrenti per l'indizione del bando di concorso inteso a coprire, fra gli altri, il posto di portalettere del comune di Fornelli.

Senonché, la competente commissione centrale per gli uffici locali ha ritenuto opportuno sospendere, per il momento, il concorso stesso in attesa della vicina emanazione del nuovo regolamento di esecuzione delle disposizioni legislative riguardanti gli uffici locali, le agenzie, ed i portalettere, regolamento che apporterà talune modificazioni alla materia dei concorsi.

Assicuro quindi che, non appena sarà stato emanato detto regolamento, l'amministrazione procederà, in armonia alla nuova normativa

ed entro breve tempo, alla pubblicazione del bando di concorso in parola.

Il Ministro: MAXIA.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se sia informato che avversità atmosferiche hanno in questi giorni distrutto l'85 per cento circa della produzione agricola di Ururi (Campobasso), e se non creda di disporre opportuni accertamenti e di intervenire in modo concreto a favore di quella popolazione, perseguitata ormai da anni da un avverso destino. (12487).

RISPOSTA. — Secondo le notizie fornite dal dipendente ispettorato agrario di Campobasso, competente per territorio, le avversità atmosferiche, alle quali l'interrogante accenna, hanno danneggiato, nel territorio del comune di Ururi, la coltivazione dei cereali che è prevalente nell'ordinamento colturale delle aziende agricole della zona; ma l'incidenza del danno è di molto inferiore alla misura segnalata.

I coltivatori danneggiati, in attesa dell'approvazione da parte del Parlamento del disegno di legge recante provvidenze a favore delle zone agrarie danneggiate da calamità naturali, attualmente all'esame della Camera dei deputati, il quale, come è noto, prevede tra l'altro la concessione di prestiti quinquennali di conduzione al tasso del 3 per cento, nonché la ratizzazione in cinque anni, col concorso statale negli interessi, del pagamento dei debiti contratti per l'esercizio agrario, possono giovare dei prestiti di esercizio e chiedere la proroga, fino ad un anno, della scadenza dei prestiti stessi, ai sensi della legge 5 luglio 1928, n. 1760, sul credito agrario.

Ai coltivatori medesimi poi, sarà a suo tempo accordata la priorità nella concessione del contributo dello Stato nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate.

Si aggiunge, con l'occasione, che il territorio del comune di Ururi è compreso tra le zone nelle quali, con decreto interministeriale in corso, gli istituti ed enti che esercitano il credito agrario vengono autorizzati a prorogare fino a 24 mesi la scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio, contratte con le aziende agricole che abbiano subito un danno non inferiore alla perdita del 40 per cento del prodotto lordo vendibile per effetto delle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi durante il primo semestre del 1960.

Il Ministro: RUMOR.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quando le popolazioni delle frazioni Foci, Cerreto, San Giovanni, Piano d'Ischia, Mancini Case, Foresta, Petrarà del comune di Cerro al Volturno (Campobasso) potranno usufruire di una cassetta per le lettere.

Attualmente le predette popolazioni devono percorrere lunga via per poter porre in partenza la corrispondenza con grave loro disagio e perdita di tempo.

La corrispondenza in partenza potrebbe essere ritirata, con la istituzione della cassetta, dal portalettere, allorché si reca nelle predette frazioni per la distribuzione degli effetti postali. (12534).

RISPOSTA. — La frazione di San Giovanni del comune di Cerro al Volturno è già fornita di una cassetta per l'impostazione della corrispondenza, mentre altre due cassette si trovano sistemate nelle vicine frazioni di San Vittorino e di Vallone. Per le restanti località indicate nell'interrogazione, è da rilevare che i loro abitanti, il cui numero è molto limitato, hanno la possibilità di servirsi sia delle cassette già esistenti nelle tre citate frazioni, sia del portalettere al quale possono consegnare la loro corrispondenza in occasione della gita che egli effettua a giorni alterni per la distribuzione.

Questo Ministero ha, tuttavia, impartito disposizioni per la fornitura di altre due cassette, da installare una nella frazione di Foci e l'altra in quella di Foresta, considerato che queste sono le due frazioni che hanno il maggior numero di abitanti (rispettivamente 296 e 221 abitanti) e distano notevolmente dalla frazione più vicina, fornita attualmente di cassetta d'impostazione.

Il Ministro: MAXIA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quando la popolazione di San Giacomo degli Schiavoni (Campobasso) potrà cominciare a godere dei benefici dell'acquedotto molisano (ramo di sinistra) (12635).

RISPOSTA. — La Cassa per il Mezzogiorno provvederà all'alimentazione idrica del comune di San Giacomo degli Schiavoni, mediante la costruzione di una diramazione dell'acquedotto del Molise di sinistra Biferno, secondo quanto previsto nel relativo progetto esecutivo approvato dal consiglio di amministrazione della Cassa stessa.

Si informa, altresì, che in data 15 giugno 1960 è stata espletata la licitazione privata per l'accollo dei relativi lavori la cui durata è fissata in 24 mesi.

Attualmente sono in corso gli adempimenti amministrativi per consegnare i lavori all'impresa assuntrice.

Il Presidente del Consiglio dei ministri:
TAMBRONI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici ed al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quando potrà avere inizio la costruzione della importante strada Montefalcone del Sannio-Piano Casella (Campobasso) progettata fin dal lontano 1881. (12638).

RISPOSTA. — La costruzione della strada Montefalcone del Sannio-Piano Casella sarà eseguita dall'amministrazione provinciale di Campobasso con il finanziamento della Cassa.

Tale opera presenta molte difficoltà a causa della conformazione geologica dei terreni — instabili e soggetti a frane per scivolamenti di masse argillose su sottostanti strati rocciosi a forte inclinazione — su cui dovrebbe svolgersi il tracciato.

A causa di tali difficoltà, la Cassa ha dovuto far effettuare numerosi sopralluoghi da parte dei suoi funzionari e di un geologo.

In seguito all'ultimo sopralluogo, considerata l'importanza della strada in parola che abbrevia di 22 chilometri l'attuale percorso da Montefalcone al capoluogo, si è stabilito di dar corso, intanto, alla costruzione di un primo tronco della strada di che trattasi, e cioè del tronco in cui il tracciato non presenta alcuna perplessità data la natura dei terreni.

Per il rimanente tratto si dovrà, invece, procedere ad un attento esame del tracciato, per trovare il modo di risalire la fiancata destra del vallone Carbonaro senza turbare lo equilibrio dei terreni. In tale limitata zona la strada, quindi, avrà una sezione più ridotta, un tracciato più adagiato al terreno e pendenze più forti.

Il progetto stralcio relativo al 1° lotto dei lavori e quello generale saranno presentati tra breve alla Cassa in modo che, quanto prima possa ottenersi la relativa approvazione da parte della delegazione speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici e del consiglio di amministrazione della Cassa, nonché l'autorizzazione per la gara di appalto.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1960

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici ed al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non credano d'intervenire perché alla popolazione di Busso (Campobasso) sia assicurato quel congruo quantitativo di acqua di cui ha bisogno, anche attraverso l'acquedotto, che si sta costruendo, utilizzando le sorgenti Santa Maria. (12711).

RISPOSTA. — La Cassa per il Mezzogiorno che ha in corso la costruzione dell'acquedotto per l'approvvigionamento idrico dei comuni di Baranello e di Vinchiatturo, ha chiesto la concessione di 15 litri al secondo delle acque delle sorgenti Santa Maria site nel territorio del comune di Busso.

Contro tale concessione ha avanzato opposizione il predetto comune chiedendo di non essere privato dell'unica risorsa idrica che potrebbe integrare la portata del proprio acquedotto comunale.

In proposito si fa rilevare che mentre la Cassa per il Mezzogiorno ha assicurato che terrà conto delle future esigenze del comune, questo Ministero non mancherà di tenere in debito conto, in sede di istruttoria della relativa concessione, delle prospettate esigenze affinché venga garantita al comune di Busso la disponibilità di acqua delle predette sorgenti per la integrazione dell'approvvigionamento idrico del proprio acquedotto.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non creda esaminare l'opportunità che siano emanate norme che limitano nel tempo la validità dei piani regolatori generali, nel senso che siano ritenuti non più esistenti, ove nel previsto periodo di tempo non si provveda da parte dei comuni alla compilazione dei piani particolareggiati. Non è giusto che la proprietà privata resti nel tempo illimitatamente vincolata senza che i proprietari ricevano alcun corrispettivo. (12716).

RISPOSTA. — Il problema degli effetti di carattere patrimoniale che l'approvazione dei piani regolatori generali ha sui beni privati non è ignoto a questo Ministero.

Quando, infatti, in sede di piano regolatore generale, un'area viene riservata alla realizzazione di impianti, di servizi o di spazi pubblici, l'area stessa, a prescindere dalla diminuzione di valore conseguente al divieto di eserguirvi costruzioni private, perde, in pratica, la sua commerciabilità anche come nudo terreno, in quanto su di essa grava sempre la

possibilità, da parte del comune, di procedere alla espropriazione nei modi di legge.

Se è indubbio che la proprietà privata riceve, in conseguenza dei vincoli posti dal piano regolatore generale, un danno non indifferente, è, tuttavia, da considerare che la validità a tempo indeterminato del piano generale è un moderno principio al quale non si può assolutamente rinunciare senza rinunciare, contemporaneamente, a dare una efficace e razionale disciplina urbanistica ai territori dei vari comuni.

La validità a tempo indeterminato, infatti, ha lo scopo di assicurare la continuità nel tempo delle previsioni essenziali per l'ordinato sviluppo del centro abitato e di eliminare la eventualità che, raggiunto il termine di scadenza senza che l'autorità comunale abbia predisposto un nuovo piano, il territorio comunale rimanga privo di qualsiasi disciplina urbanistica.

Ciò stante, questo Ministero non ritiene che possa assolutamente accogliersi la proposta tendente a far sì « che siano ritenuti non più esistenti » i piani generali qualora, entro un termine fissato, non si sia provveduto alla redazione dei piani particolareggiati.

Si potrà, comunque, studiare la possibilità di ovviare, in sede di riforma della legge urbanistica, agli inconvenienti lamentati dall'interrogante, con nuove norme intese ad avvicinare, per quanto possibile, il momento della adozione ed approvazione del piano a quello in cui il comune, entrando in possesso dei beni necessari per l'attuazione del progetto, retribuisce i privati per il sacrificio patrimoniale loro imposto.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quando sarà effettuata la riliquidazione della pensione spettante al signor Piacente Domenico, residente a Portici (Napoli), già maresciallo di prima della marina militare, che date le sue condizioni di salute ed economiche deve con assoluta urgenza riscuotere quanto gli è dovuto. (12817).

RISPOSTA. — La pratica di pensione al capo di 1^a classe Piacente Vincenzo (e non Domenico), residente a Portici, è stata definita. Il relativo provvedimento è in corso di perfezionamento.

Il Ministro: ANDREOTTI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici ed al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per cono-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1960

scere lo stato della pratica riguardante il prolungamento di cui si parla da anni della condotta idrica dell'abitato di Campomarino (Campobasso) allo scalo ferroviario. (13083).

(La risposta è identica e quella data all'interrogazione n. 12783, del deputato Angelini Giuseppe, pubblicata a pag. 5743).

COLITTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Campobasso di una nuova caserma, diretta ad ospitare i militari, di cui detta città invoca la presenza (13085).

RISPOSTA. — Non è per il momento previsto che nella città di Campobasso debbano essere acquartierati reparti dell'esercito e, pertanto, non è in corso alcuna pratica relativa alla costruzione in quella città di una nuova caserma.

Il Ministro: ANDREOTTI.

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla istituzione di una scuola elementare nello scalo ferroviario di San Giuliano del Sannio (Campobasso). (13141).

RISPOSTA. — Non è stata avanzata alcuna proposta per la detta istituzione, nè dal comune di San Giuliano del Sannio, nè da parte delle locali autorità scolastiche.

All'inizio dell'anno scolastico 1958-59, una insegnante non di ruolo chiese l'autorizzazione ad aprire una scuola sussidiata nei pressi dello scalo ferroviario di San Giuliano del Sannio, ma l'amministrazione comunale non ritenne di mettere a disposizione il locale ed il relativo arredamento per la esiguità del numero dei fanciulli in età dell'obbligo scolastico, i quali, per altro, dai recenti accertamenti condotti dal competente direttore didattico, risultano essere solamente tre.

Tali alunni frequentano regolarmente le scuole elementari statali del capoluogo.

Il Ministro: MEDICI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Larino (Campobasso) di un pubblico macello (13153).

RISPOSTA. — I progetti generale e di primo stralcio, rispettivamente di 29 e 15 milioni, riguardanti la costruzione del civico mattatoio di Larino, trasmessi per i provvedimenti di competenza al Ministero della sanità, sono

stati da quest'ultimo restituiti al comune interessato per alcune modifiche.

I progetti in parola sono ancora in corso di rielaborazione presso il comune precitato.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla sistemazione della strada di allacciamento che da San Polo Matese (Campobasso) va alla nazionale. (13206).

RISPOSTA. — I lavori di sistemazione della strada allacciante San Polo Matese alla nazionale, recentemente classificata tra le provinciali ai sensi della legge 12 febbraio 1958, numero 126, saranno eseguiti nell'esercizio 1962-63, secondo il piano di finanziamento approvato da questo Ministero.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, del turismo e spettacolo ed al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla sistemazione della strada che unisce Boiano (Campobasso) alla frazione Civita di detto comune. (13251).

RISPOSTA. — I lavori di sistemazione della strada allacciante Boiano alla frazione Civita, recentemente classificata tra le provinciali, ai sensi, della legge 12 febbraio 1958 n. 126, verranno eseguiti nell'esercizio finanziario 1963-64, secondo il piano di finanziamento approvato da questo Ministero.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici ed al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in provincia di Campobasso della strada di collegamento Castel San Vincenzo-Foci di San Michele (con diramazione per Castelnuovo) e della strada Pizzone-Forme-Foci di San Michele. (13266).

RISPOSTA. — Sull'attuazione di una nuova strada da Castelnuovo per Foci di San Michele a Pizzone con diramazione per Castel San Vincenzo (resasi necessaria, quest'ultima, dopo che apposito sopralluogo geologico ha chiarito l'impossibilità di una strada Castelnuovo-Valle di Mezzo-Pizzone), sono insorte alcune divergenze fra gli enti interessati circa il tracciato.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1960

Raggiuntasi finalmente una chiarificazione, l'amministrazione provinciale ha disposto nel mese scorso la redazione del progetto di massima che dovrà essere inoltrato alla Cassa per il Mezzogiorno al più presto possibile.

Il Presidente del Consiglio dei ministri:
TAMBRONI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica, relativa alla costruzione in Montenero Val Cocchiara (Campobasso) della rete idrica. (13315).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 12783, del deputato Angelini Giuseppe, pubblicata a pag. 5743).

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione delle fognature di Montenero Val Cocchiara (Campobasso). (13316).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 12783, del deputato Angelini Giuseppe, pubblicata a pag. 5743).

COMPAGNONI E SILVESTRI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dei trasporti.* — Per sapere di quanti autobus di linea la ditta Zeppieri è concessionaria nei vari centri del Lazio e se gli autobus adibiti anche al servizio postale godono della esenzione dall'imposta di circolazione; per sapere inoltre se risponda a verità che la ditta suddetta avvalendosi dell'esenzione dell'imposta di circolazione prevista per gli autobus che compiono anche il servizio postale, pagherebbe il bollo soltanto su circa il 15 per cento degli autobus in servizio. (11699).

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 17, lettera c), del testo unico sulle tasse automobilistiche, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 5 febbraio 1953, n. 39, sono esenti dal pagamento della tassa di circolazione gli autobus e gli autoscafi, che, in base a concessione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, effettuano il servizio postale su linee in servizio pubblico regolarmente concesso o autorizzato dal Ministero dei trasporti e dal Ministero della marina mercantile.

Pure ai termini del citato testo unico, tutti gli autobus in dotazione alle imprese esercenti servizi di linee postali e non postali possono circolare promiscuamente sulle linee stesse,

scontando la tassa di circolazione in misura proporzionale fra la percorrenza annuale complessiva sulle linee postali e quella sulle linee non postali.

Alle società autoservizi Zeppieri (società S.T.E.A.R. e Società autoservizi sublacensi), costituenti il complesso aziendale Zeppieri, sono stati rilasciati dalle intendenze di finanza di Roma e di Frosinone complessivamente numero 168 dischi di esenzione dalla tassa annuale di circolazione per autobus adibiti a servizi postali, a seguito di dichiarazioni rilasciate dalle competenti direzioni provinciali delle poste e telegrafi.

Il parco automobilistico del predetto complesso aziendale è fluttuante, in relazione alle esigenze di traffico da soddisfare, e può allo stato attuale essere indicato in circa 300 autobus.

Pertanto, il numero degli autobus per i quali deve essere corrisposta la tassa di circolazione supera largamente la percentuale del 15 per cento indicata nell'interrogazione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAXIA.

COMPAGNONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali possibilità esistono per una sollecita definizione della domanda di pensione indiretta del signor Marcoccia Ignazio, nato in Veroli il 23 dicembre 1898 ed ivi residente, in contrada Castelmasimo, il quale ha avuto il figlio Ernesto della classe 1924 morto mentre prestava il servizio militare di leva. (12234).

RISPOSTA. — La pratica di pensione privilegiata ordinaria cui ci si riferisce è stata definita fin dal 6 novembre 1952 con decreto negativo, regolarmente notificato. Il provvedimento negativo fu motivato dalla mancanza nell'interessato, alla data di morte del figlio, delle condizioni dell'età o inabilità a proficuo lavoro tassativamente richieste dalla legge.

Il Ministro: ANDREOTTI.

CRUCIANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali sono i motivi per i quali, nonostante le disposizioni (circolare ministeriale n. 100 G. M. 1932 del 25 febbraio 1932, articolo 3), a Terni, nell'affidare l'incarico annuale di medico del presidio militare, non si è tenuto conto delle domande presentate e si è affidato l'incarico ad un medico che non ha fatto nemmeno il servizio militare. (12759).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1960

RISPOSTA. — Le disposizioni alle quali ci si riferisce stabiliscono, tra l'altro, che la scelta del professionista destinato ad assicurare il servizio sanitario dei presidi militari sprovvisi di ufficiali medici deve cadere su persona che dia particolare affidamento dal punto di vista professionale e morale, dando la preferenza, solo a parità di tali requisiti, agli ufficiali medici in congedo.

Ai sensi delle sopra ricordate disposizioni, la competente autorità militare ha correttamente affidato l'incarico di dirigente il servizio sanitario del presidio militare di Terni ad un medico civile che, in possesso di tutti i requisiti richiesti, non ha prestato servizio militare.

Il Ministro: ANDREOTTI.

CRUCIANI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non intenda esaminare la questione della distribuzione della posta a Narni Scalo (Terni), che subisce ritardi che spesso causano anche intralci agli operatori economici.

Chiede inoltre se non ritenga opportuno, data la vasta zona assegnata all'unico portalettere e che, tra l'altro, ha avuto un incremento di popolazione fortissimo, di aumentare il personale. (12856).

RISPOSTA. — Eseguiti i necessari accertamenti, questo Ministero ha disposto che al portalettere di Narni Scalo sia elevata la durata della prestazione giornaliera d'obbligo da 5 a 8 ore (con corrispondente elevazione della sua retribuzione); e ciò allo scopo di normalizzare il servizio locale di recapito della corrispondenza.

Indipendentemente da ciò, ha incaricato la direzione provinciale delle poste e telegrafi di Terni di seguire l'andamento del servizio stesso e di riferire sulle deficienze che venissero rilevate, in modo da poter esaminare quali altri provvedimenti si rendano eventualmente necessari.

Il Ministro: MAXIA.

CRUCIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che ritardano la realizzazione dell'edificio scolastico per la scuola media di Sangemini (Terni). (13072).

RISPOSTA. — Si premette che il comune di Sangemini (Terni) non ha mai inoltrato domanda diretta ad ottenere i benefici previsti dalla legge 9 agosto 1954, n. 645, per la costruzione dell'edificio da adibire a sede della scuola media che il Ministero della pubblica

istruzione intenderebbe istituire in quel comune dal prossimo anno scolastico.

Risulta, infatti, da informazioni assunte, che l'ente in parola intende alloggiare per ora tale nuova scuola in locali di fortuna, riservandosi di trasferirla nell'edificio dove hanno attualmente sede le scuole elementari, non appena sarà costruito il nuovo edificio per le scuole medesime, per la cui realizzazione è stato già concesso il contributo statale, ai sensi della precitata legge, ed il cui progetto è stato già approvato.

Il Ministro: TOGNI.

CRUCIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali sono i motivi che ostano, nonostante la proposta dell'amministrazione provinciale di Perugia, alla provincializzazione della strada Norcia-Preci-Ponte Chiusita. (13105).

RISPOSTA. — Il definitivo piano esecutivo di stralcio delle strade da classificare e sistemare con precedenza ai sensi della legge 12 febbraio 1959, n. 126, in provincia di Perugia è stato restituito all'amministrazione provinciale interessata per alcune rettifiche.

Non appena detto piano sarà restituito a questo Ministero si provvederà, ove nulla osti, a classificare tra le provinciali le strade comprese nel piano stesso, tra le quali figura anche quella segnalata.

Il Ministro: TOGNI.

CRUCIANI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se intenda esaminare la posizione degli invalidi e mutilati del lavoro per servizio appartenenti alle ferrovie dello Stato e dimessi in seguito ad infortunio.

Per sapere se non ritenga di dovere rivalutare al livello attuale le loro pensioni. (13106).

RISPOSTA. — Il trattamento di pensione per i dipendenti delle ferrovie dello Stato esonerati dal servizio in seguito ad infortunio sul lavoro o per malattia professionale o contratta per causa unica e diretta del servizio, previsto dall'ultimo comma dell'articolo 91 dello stato giuridico del personale delle ferrovie dello Stato, approvato con la legge 26 marzo 1958, n. 425, è applicabile esclusivamente a favore del personale esonerato posteriormente al 14 maggio 1958, data di entrata in vigore dello stato giuridico stesso.

E in corso di elaborazione un progetto di legge che prevede la estensione di tale trattamento anche al personale, appartenente alle

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1960

suddette categorie, esonerato anteriormente alla predetta data del 14 maggio 1958.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

CRUCIANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali è stato allontanato dal Ministero difesa — direzione lavori genio militare — il 9 giugno 1944, l'operaio permanente Bozza Antonio — classe 1899 — mentre risulta che il medesimo, dal 15 giugno 1944 al 5 maggio 1945, ha prestato servizio presso la direzione lavori del genio militare di Milano.

Per sapere se, in base alla legislazione vigente, è possibile la sua riassunzione in servizio.

Per sapere, infine, qual'è la posizione attuale del Bozza agli effetti della pensione. (13107).

RISPOSTA. — La cessazione dal servizio dell'operaio cui ci si riferisce fu disposta con effetto dal 1° maggio 1945 e non dal 9 giugno 1944.

Le norme di legge in vigore non consentono la riassunzione dell'ex dipendente.

Quanto infine al trattamento di quiescenza, si informa che, non avendo l'interessato maturato né il diritto a pensione né il diritto all'indennità *una tantum* in luogo di pensione, fu liquidato indennizzo di licenziamento, con deduzione di un credito vantato dall'ispettorato generale per il credito ai dipendenti dello Stato.

L'indennizzo fu dall'ex dipendente rifiutato e fu quindi versato all'erario.

Il Ministro: ANDREOTTI.

CRUCIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che ritardano la presentazione del progetto esecutivo per la realizzazione dell'acquedotto Rasiglia-Foligno-Montefalco, presentazione che avrebbe dovuto avvenire — come assicurato dal Ministero — entro il 31 dicembre 1958. (13109).

RISPOSTA. — Il provveditorato alle opere pubbliche di Perugia affidò, nell'aprile 1959, al professor ingegner Filippo Arredi — ordinario di costruzioni idrauliche dell'università di Roma — l'incarico della progettazione generale di massima dei lavori di costruzione dell'acquedotto per i comuni della valle umbra, nonché di quella esecutiva di un primo lotto di lavori, dell'importo di lire 270 milioni pari alla somma all'uopo autorizzata ai sensi della legge 29 luglio 1957, n. 635.

In base alla convenzione stipulata col predetto professionista, il medesimo avrebbe dovuto presentare all'ufficio del genio civile di Perugia il progetto esecutivo dell'opera entro la fine del 1959.

Il provveditorato di cui sopra non ha mancato di sollecitare ripetutamente la presentazione degli elaborati in parola e si ha motivo di ritenere che gli stessi saranno presentati tra breve all'ufficio del genio civile di Perugia.

Il Ministro: TOGNI.

CRUCIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che ostano ad un immediato risanamento della casa canonica della parrocchia di Bovara di Trevi (Perugia), il cui valore artistico può essere compromesso. (13239).

RISPOSTA. — L'edificio, di proprietà privata, in uso alla parrocchia di Bovara di Trevi, per l'abitazione del parroco, non ha alcun carattere storico od artistico e, comunque, trovasi in buone condizioni di stabilità e di conservazione.

Tale edificio è, per altro, annesso al chiostro monumentale, anche esso di proprietà privata, che serve da ingresso al piano terreno della canonica.

Per tale chiostro la competente soprintendenza ai monumenti non ha emesso, nei confronti del proprietario, l'ordinanza prevista dalla legge 1° giugno 1939, n. 1089, per la esecuzione dei lavori di restauro; ordinanza che è la premessa necessaria per un eventuale intervento dello Stato nei lavori medesimi.

Il Ministro: TOGNI.

CRUCIANI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi che hanno portato ad autorizzare in questi giorni (anche se le domande sono state presentate fuori dei termini della prassi) a Terni il rilascio di altri patentini, stante il servizio più che sufficiente espletato dalle rivendite di sali e tabacchi.

Detti patentini, rilasciati in zone dove già si trovano in difficoltà le rivendite autorizzate — che tra l'altro espletano orari anche notturni — distruggono proprio quelle aziende che invece andrebbero aiutate e protette. (13308).

RISPOSTA. — Tutte le pratiche relative a concessioni di patentini poste in istruttoria presso l'ispettorato compartimentale dei mo-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1960

nopoli di Perugia, contrariamente a quanto ritenuto dall'interrogante, si riferiscono a domande regolarmente pervenute nei mesi di gennaio e di febbraio 1960, nel periodo, cioè, stabilito dall'amministrazione dei monopoli di Stato per l'accettazione delle domande in questione.

In città di Terni, poi, è stato concesso un solo patentino, e precisamente al bar sito in piazza Bruno Buozzi, n. 26, il quale osserva l'orario dalle ore 5 alle 24, mentre la rivendita più vicina, che ha fatto conoscere di non opporsi alla concessione, osserva l'orario dalle ore 7 alle 21.

Il Ministro: TRABUCCHI.

CRUCIANI. *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che ritardano l'inizio dei lavori per l'acquedotto del comune di Alleronia (Terni).

Da tempo è stato annunciato il relativo finanziamento. (13310).

RISPOSTA. — La costruzione dell'acquedotto di Alleronia (Terni) è stata autorizzata dal Comitato dei ministri con finanziamento della relativa spesa di 20 milioni sui fondi assentiti in base alla legge 29 luglio 1957, n. 635.

Secondo il piano di ripartizione dei fondi di cui sopra, il finanziamento dell'opera in parola avrà inizio nell'esercizio finanziario 1961-62 e, pertanto, i lavori potranno avere inizio in detto periodo.

Il Ministro: TOGNI.

DANIELE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali egli ha ritenuto di potersi disinteressare della sorte dei cantonieri, che vengono a trovarsi improvvisamente senza lavoro con i trasferimenti di strade eseguiti a norma della legge 12 febbraio 1958, n. 126.

Alla precedente interrogazione n. 11734, rivolta congiuntamente al ministro dei lavori pubblici ed al ministro del lavoro e della previdenza sociale, l'interrogante ha infatti ricevuto risposta soltanto dal primo, che si è soffermato su argomenti di carattere tecnico ed amministrativo di sua competenza, senza dare adeguato rilievo alla tutela dei giusti diritti del lavoro. Intanto a 14 cantonieri di strade già trasferite all'« Anas » dall'amministrazione provinciale di Lecce è pervenuta comunicazione, in data 25 maggio 1960, e cioè con soli 6 giorni di preavviso, che essi debbono intendersi licenziati a partire dal 31

maggio 1960, senza possibilità, almeno per molti mesi, di una loro riassunzione da parte della stessa amministrazione e, poiché tale trattamento è veramente ingiusto e del tutto ingiustificato, appare indispensabile ed urgente un energico intervento allo scopo di assicurare a chi ne ha diritto continuità e sicurezza di occupazione. (12441).

RISPOSTA. — Nessuna possibilità di intervento è data al Ministero del lavoro per ovviare alle negative conseguenze derivanti ai 14 cantonieri di strade passate dall'amministrazione provinciale di Lecce all'« Anas ».

Trattasi, infatti, nel caso in questione, di rapporti di lavoro intercorrenti con enti pubblici, alla cui disciplina provvedono leggi e regolamenti ben definiti.

Si fa tuttavia rilevare che il locale ufficio del lavoro ha già preso gli opportuni contatti con gli enti interessati e con le imprese al fine di facilitare l'assunzione dei lavoratori licenziati.

Si fa inoltre presente che l'amministrazione provinciale di Lecce dovrà assumere per effetto del decreto ministeriale 25 febbraio 1960, circa 647 chilometri di strade comunali, e pertanto altre possibilità d'impiego verranno offerte anche dalle imprese aggiudicatrici dei lavori.

Dal canto suo il predetto ufficio del lavoro ha assicurato tutto il proprio interessamento per venire incontro al più presto alle necessità dei lavoratori in questione.

Il Sottosegretario di Stato: MANNIRONI.

DANTE. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere in virtù di quale legge la S.E.T. di Messina si senta autorizzata a pretendere il pagamento di indennità di mora che per 10 giorni assommano a lire 200 per ogni 10 mila di canone.

Tale indennizzo rapportato ad un anno costituisce il 72 per cento di interessi.

Infatti sulle utenze n. 12271, 10372, 10376 e 12356, per un canone insoluto di poco più di lire 50 mila, per 10 giorni (21 aprile - 1° maggio), è stata riscossa una indennità di mora di lire 1.200 circa.

Se non ritenga che ciò costituisca una forma di strozzinaggio legalizzato, reso più grave dal fatto che tali pretese sono assistite dalla minaccia della società concessionaria di revocare l'utenza.

Come può conciliare simili pretese con la tanto decantata azione moderatrice della partecipazione dello Stato nelle aziende dei tele-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1960

fonì, se, come accade nella S.E.T. nulla è migliorato nel trattamento degli utenti.

Per sapere, inoltre, se intenda prendere iniziative per evitare questo insopportabile trattamento. (11884).

RISPOSTA. — Il pagamento delle bollette telefoniche, il relativo periodo di tolleranza e la misura dell'indennità di mora, sono disciplinate dall'articolo 11 del decreto ministeriale 11 marzo 1958 (*Gazzetta ufficiale* del 22 marzo 1958, n. 71) modificativo del decreto ministeriale 11 novembre 1930 (*Gazzetta ufficiale* del 27 novembre 1930, n. 276), le cui norme s'intendono implicitamente accettate dall'utente all'atto della richiesta di abbonamento telefonico (articolo 88 del regolamento approvato con regio decreto 19 luglio 1941, n. 1198).

Il predetto articolo 11 testualmente prevede che « in caso di ritardato pagamento (oltre il quindicesimo giorno dalla data di emissione della bolletta) l'abbonato dovrà corrispondere un indennizzo commisurato all'importo della bolletta in ragione di lire 20 per ogni 1.000 lire o frazione, con un minimo di lire 100, per i pagamenti effettuati dal 16° al 30° giorno; lire 40 per ogni 1.000 lire o frazione, con un minimo di lire 200, per i pagamenti effettuati dopo il 30° giorno. Il mancato pagamento entro il termine di quindici giorni sopra precisato dà comunque diritto alla società di sospendere il servizio telefonico.

Trattasi, pertanto, di norma di carattere generale valevole non solamente per la sede di Messina della S.E.T., ma per tutte le sedi del territorio nazionale e per tutte le società concessionarie dei servizi telefonici ad uso pubblico. La norma stessa è intesa a prevenire gli inconvenienti amministrativi e tecnici cui darebbe luogo l'estendersi dei casi di ritardato pagamento.

Il Ministro: MAXIA.

DE CAPUA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste, delle finanze e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere i provvedimenti che intendono adottare, nell'ambito delle proprie attribuzioni, a favore degli agricoltori della contrada San Samuele, in agro di San Ferdinando di Puglia (Foggia), le cui colture sono state gravemente danneggiate dagli allagamenti provocati dalla rottura di un argine del fiume Ofanto in località Rustella. (12404).

RISPOSTA. — Allo scopo di provvedere alla difesa delle terre frequentemente allagate dalle esondazioni dell'Ofanto, nel tratto a valle del « ponte romano » in località compresa tra Canosa e San Ferdinando di Puglia, vennero costruiti a cura di questa amministrazione, negli anni 1956-1957, lavori di costruzione di argini lungo il fiume in parola, per una lunghezza di circa metri 3.400 in destra e di metri 1.000 in sinistra.

Senonché le eccezionali piene verificatesi nel corso d'acqua di che trattasi, provocarono tre rotte, due in destra ed una in sinistra, con la conseguente inondazione di circa 30 ettari di terreno in località San Samuele e Pozzillo, senza per altro arrecare danni alle colture.

Per il ripristino degli argini danneggiati è stata già predisposta, approvata e finanziata la relativa perizia ed i lavori avranno inizio al più presto.

Per quanto si riferisce alla località Rustella, di cui è cenno nella interrogazione, si precisa che essa è ben lontana (circa 50 chilometri) dalla precitata zona, ricadendo nell'agro di Foggia, sulla strada provinciale Foggia-Ascoli Satriano.

A favore dei coltivatori di quest'ultima località, che hanno subito danni alla coltura del frumento a seguito delle persistenti piogge del periodo aprile-maggio, sono stati disposti, dal competente Ministero dell'agricoltura e delle foreste, le seguenti provvidenze: la sospensione degli atti esecutivi per le varie scadenze debitorie; il rinvio della riscossione della rata d'imposte e sovraimposte scadente il 18 giugno 1960, nonché la rateizzazione delle annualità arretrate di imposte, in applicazione dell'articolo 17 del decreto presidenziale 4 febbraio 1955, n. 72.

Aggiungesi che le località indicate sono comprese tra quelle nelle quali, con provvedimento interministeriale in corso, gli istituti ed enti che esercitano il credito agrario sono autorizzati a prorogare, fino a 24 mesi, la scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio contratte con le aziende agricole che hanno subito un danno non inferiore alla perdita del 40 per cento del prodotto lordo vendibile per effetto delle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nel primo semestre del 1960.

Infine, il Ministero delle finanze, informa che, ai sensi degli articoli 61 e 68 del testo unico delle leggi sulle imposte dirette, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1958, n. 645, nei casi in cui per parziali infortuni non contemplati nella formazione dell'estimo, vengano a man-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1960

care i due terzi, almeno, del prodotto ordinario del fondo, l'amministrazione finanziaria può concedere lo sgravio delle imposte sui redditi dominicale ed agrario, su presentazione, da parte dei possessori danneggiati, di apposita domanda al competente ufficio distrettuale delle imposte dirette.

Tale moderazione delle imposte fondiariale potrà, poi, essere integrata da analogo provvedimento per le sovrimposte provinciali e comunali, ove gli enti locali interessati deliberino di concederlo, ai sensi dell'articolo 260 del testo unico per la finanza locale, approvato col regio decreto 14 settembre 1931, numero 1175, e successive modificazioni.

Qualora, inoltre, i danni abbiano determinato una diminuzione della capacità produttiva dei terreni od un cambiamento di coltura che importi un minor reddito imponibile, i contribuenti danneggiati potranno ottenere la variazione del reddito imponibile, in diminuzione, a norma dell'articolo 55 del citato testo unico n. 645.

Per quanto concerne l'imposta di ricchezza mobile sulle affittanze agrarie, gli affittuari potranno tener conto dei danni subiti in sede di dichiarazione annuale dei redditi, sempreché non si avvalgano della facoltà loro concessa dall'articolo 114 del testo unico già citato.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

DE CAPUA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per avere notizie di un provvedimento che sarebbe stato preso dalla ferrovia Calabro-Lucana, la quale avrebbe deciso che i vari passaggi a livello « incustoditi » che sono sulla linea che attraversa le campagne dei comuni di Altamura e di Modugno (Bari) vengano chiusi al transito durante le ore notturne e le prime del giorno.

L'interrogante intende far rilevare gli inconvenienti che deriverebbero agli agricoltori, ai coltivatori diretti, ai braccianti agricoli dal suddetto provvedimento — che si dice già in atto — inibiti a recarsi al lavoro per così gran numero di ore. (13126).

RISPOSTA. — Da informazioni assunte risulta che nessun provvedimento intende promuovere la società esercente le ferrovie Calabro-Lucane per essere autorizzata a chiudere durante le ore notturne i passaggi a livello che interessano le strade pubbliche poco frequentate e che, essendo dotati di visuale sufficiente, vengono di norma lasciati aperti ed incustoditi.

Per quanto riguarda i passaggi a livello con strade private l'attraversamento può, sotto la responsabilità dell'utente, essere sempre effettuato sia di giorno che di notte.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

DE LAURO MATERA ANNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se egli non ritenga di dover dare direttive affinché si proceda con la massima cautela e con la necessaria comprensione e indulgenza nei confronti degli studenti che nottetempo deliberatamente fracassarono tutti i vetri di un fabbricato adibito a scuola, in Foggia, rendendolo inutilizzabile.

Tale fabbricato, ev convitto Dauno, che ospitava alcune classi dell'istituto tecnico commerciale Giannone, trovandosi in piena campagna; nei giorni di pioggia la strada che vi accede è un pantano; il tetto lascia passare l'acqua e il freddo e l'umidità sono insopportabili.

L'azione, per altro avventata e ingiustificabile, degli studenti deve suonare sollecitazione agli organi responsabili affinché si provveda sollecitamente a dare agli alunni una scuola che sia scuola e non costituisca pericolo per la salute e la incolumità dei ragazzi. (9567).

RISPOSTA. — Si risponde alla interrogazione, completando in tal modo la risposta interlocutoria data con foglio del 19 gennaio 1960, protocollo n. 1432.

Le indisciplinate manifestazioni degli alunni, cui si accenna, trassero origine dalle condizioni dei locali, in cui funziona la succursale dell'istituto tecnico commerciale Giannone di Foggia.

Dagli accertamenti a suo tempo eseguiti da un ispettore ministeriale inviato sul posto è risultato, però, che le condizioni dei locali in parola non erano tanto gravi da giustificare il gesto inconsulto degli alunni.

Ad ogni modo, nonostante che la situazione sia venuta ad aggravarsi proprio in conseguenza delle intemperanze degli studenti, da parte del Ministero non è stato adottato alcun provvedimento a carico dei responsabili, essendosi ritenuto sufficiente l'intervento dell'autorità giudiziaria, le cui determinazioni, per altro, non sono ancora note.

È da tener presente, poi, che, dopo i fatti cui si fa riferimento nella interrogazione, il funzionamento dell'istituto tecnico Giannone non è stato turbato da nuovi incidenti.

Ad evitare, comunque, eventuali nuove occasioni di malcontento da parte dei giovani

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1960

e delle famiglie, il Ministero si sta adoperando presso la competente amministrazione provinciale affinché, prima dell'inizio del nuovo anno scolastico, siano eseguite tutte le opere necessarie ad assicurare il miglior funzionamento anche della succursale del predetto istituto.

Il Ministro: MEDICI.

DE LAURO MATERA ANNA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere le ragioni per le quali non ancora è stata data attuazione al decreto del Presidente della Repubblica del 23 febbraio 1957, n. 38.

Tale decreto prevedeva l'allargamento della pianta organica della magistratura, della segreteria e della cancelleria del tribunale di Foggia, nel numero di unità necessarie per la istituzione e il funzionamento di una quarta sezione, dato l'elevato numero di processi penali e civili e il conseguente sovraccarico di lavoro. (11836).

RISPOSTA. — Tutti i posti previsti nella pianta organica della procura della Repubblica (magistrati e segretari) sono attualmente coperti. E anche completo l'organico della cancelleria di detto tribunale, mentre, per quanto concerne i magistrati, dopo la destinazione di un giudice, disposta con decreto del 22 maggio 1960, restano attualmente vacanti un posto di presidente di sezione su 4 ed uno di giudice, su 19, ambedue di recente istituzione, in base al decreto presidenziale 23 febbraio 1957, n. 38.

La nota deficienza numerica di magistrati e le gravi ed urgenti esigenze di molti altri uffici giudiziari non consentono di provvedere subito alla copertura dei cennati due posti vacanti.

Circa l'accenno al carico di lavoro, si comunica poi che dalle più recenti rilevazioni statistiche risulta che nel tribunale di Foggia (specie per quanto riguarda i processi penali) la pendenza è, negli ultimi tempi, in confortante diminuzione.

Il Ministro: GONELLA.

DEL GIUDICE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali ragioni ostano alla installazione dei telefoni automatici nelle città di Castelvetro (Trapani) e di Licata (Agrigento).

Considerato il grave danno che la mancanza del telefono automatico arreca all'economia ed allo sviluppo delle due città entrambe provate dal disagio di persistenti crisi

dell'agricoltura e dalle conseguenze delle spesso tremende e ripetute avversità atmosferiche che ne hanno paralizzato il commercio e la vita, si fa appello alla comprensione del ministro affinché l'invocato provvedimento abbia ad essere attuato. (12813).

RISPOSTA. — A Castelvetro sono già in corso i lavori per l'installazione della centrale automatica. La S.E.T., concessionaria per la zona, prevede di attivare detta centrale entro il mese di settembre 1960.

Per quanto riguarda l'automatizzazione del servizio telefonico a Licata, la predetta società, avuto riguardo agli impegni già assunti per altri lavori di maggiore entità, potrà realizzare tale opera entro il 1962 a condizione che per quell'epoca venga definita, tra la società stessa ed il comune interessato, la pratica relativa alla fornitura dei locali occorrenti per l'installazione delle nuove apparecchiature.

Il Ministro: MAXIA.

DE MICIELI VITTURI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali difficoltà ancora si oppongano alla sollecita definizione della pratica di riliquidazione della pensione a favore del maresciallo Canna Carlo Renato ai sensi della legge 11 giugno 1959, n. 353, (certificato di iscrizione numero 4754967). (12893).

RISPOSTA. — La pratica di riliquidazione della pensione cui ci si riferisce è stata definita ed il relativo provvedimento trovava in corso di perfezionamento.

Il Ministro: ANDREOTTI.

DE MICIELI VITTURI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali gravi difficoltà ancora si oppongano alla sollecita definizione della pratica di pensione in favore del signor Nodari Odoardo (II divisione, ispettorato pensioni n. 58410). (13127).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione precedente).

DE PASQUALE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per far sì che nel comune di Santa Domenica Vittoria (Messina) la posta venga distribuita puntualmente due volte al giorno.

Attualmente, infatti, la distribuzione viene effettuata con un giorno di ritardo sull'arrivo, con grave pregiudizio per la regolarità e la

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1960

puntualità che deve distinguere sì delicato servizio.

Il comune di Santa Domenica Vittoria dista soltanto 6 chilometri dallo scalo ferroviario di Randazzo, dove convergono le ferrovie dello Stato e la Circumetnea; ragion per cui non dovrebbe risultare difficile una migliore organizzazione del servizio postale nell'interesse di quella popolazione. (9863).

RISPOSTA. — In riferimento alla riserva contenuta nella lettera n. GM/29988/543/9863/int. in data 31 dicembre 1959, concernente il servizio di distribuzione della corrispondenza nel comune di Santa Domenica Vittoria (Messina) si comunica che, dagli accertamenti compiuti, risulta che i dispacci per l'ufficio postale di Santa Domenica Vittoria sono avviati attualmente da Messina e da Catania a mezzo dei treni 2933,85 e 2936 che fanno scalo a Giarre e proseguono con l'AT/10/CE, in partenza da Giarre alle 14,28 e in arrivo a Randazzo alle 15,59. Alla stazione di Randazzo detti dispacci vengono prelevati dall'autocorriera della ditta Pagano, la quale giunge a Santa Domenica Vittoria alle 17 circa.

Data la tarda ora pomeridiana, dopo eseguite le operazioni di apertura dei dispacci stessi e quelle di smistamento della corrispondenza, non rimane il tempo per il recapito a domicilio della corrispondenza stessa, recapito che viene pertanto effettuato il mattino successivo.

Ciò stante, il problema che si pone non è quello di istituire due distribuzioni giornaliere della citata corrispondenza, bensì quello di provvedere a che essa arrivi all'ufficio in tempo utile per essere distribuita nella stessa giornata.

A questo scopo, la soluzione migliore e più opportuna sarebbe l'utilizzazione dell'autolinea della ditta De Marco — che presentemente collega Taormina a Randazzo — qualora tale ditta, come da richiesta fatta, ottenesse l'autorizzazione a prolungare le corse automobilistiche fino a Santa Domenica Vittoria e a Floresta. In tal caso, infatti, detta autolinea arriverebbe a Santa Domenica Vittoria nelle ore antimeridiane e potrebbe prelevare i dispacci dai treni di cui sopra alla stazione ferroviaria di Giardini.

Ciò posto quest'amministrazione si interesserà, presso il competente ispettorato della motorizzazione civile, perché venga possibilmente concessa l'autorizzazione suddetta.

Nel caso che tale pratica non dovesse concludersi positivamente, sarà esaminata la pos-

sibilità di istituire un apposito servizio di procacciato tra Randazzo e Santa Domenica Vittoria.

Il Ministro: MAXIA.

DE PASQUALE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere l'esito della pratica n. 144055/59 riguardante la domanda di pensione inoltrata dall'ex militare Previti Antonio di Santi, nato il 13 agosto 1931. (12339).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 12893, del deputato De Michieli Vitturi, pubblicata a pag. 5776).

DE PASQUALE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato della pratica riguardante il riconoscimento del centro permanente di addestramento professionale E.C.A.P. di Messina.

La relativa richiesta fu presentata tramite gli organi provinciali nel mese di agosto 1959. (12345).

RISPOSTA. — La richiesta avanzata dall'E.C.A.P. per il riconoscimento di un centro di addestramento professionale per lavoratori in via Canonico di Francia, 82 in Messina è pervenuta al Ministero del lavoro il 1° settembre 1959.

Al riguardo venne sentito il parere del competente ufficio provinciale del lavoro e vennero fatti effettuare i necessari accertamenti dall'ispettorato del lavoro di Messina.

Dalla documentazione pervenuta, risulta che i reparti addestrativi proposti per lo svolgimento di corsi per « elettricisti inst. B. T. » e per « radiatoriparatori » sono insufficientemente attrezzati, che i locali predisposti sono di superficie inadeguata e che, infine, l'ente non ha approntato l'aula per lo svolgimento delle lezioni teoriche completa di tutti gli arredi didattici necessari.

Il Sottosegretario di Stato: MANNIRONI.

DE PASQUALE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se gli sia noto il comportamento dell'I.A.C.P. di Messina in ordine al problema della consegna dei lavori relativi alla costruzione di 8 alloggi popolari nel comune di Pace del Mela, aggiudicati fin dal settembre 1959 all'impresa Trischitta Ignazio.

Rispondendo ad una precedente interrogazione dell'interrogante, il ministro dei lavori pubblici assicurò che nulla ostava alla consegna dei lavori predetti.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1960

Ciò malgrado, l'I.A.C.P. di Messina, d'accordo con l'impresa Trischitta (che si vanta pubblicamente di possedere forti amicizie in seno all'I.A.C.P. e di poter perciò impunemente procrastinare l'inizio e l'ultimazione dei lavori per diversi anni) continua a rinviare *sine die* la consegna dei lavori senza alcun valido motivo.

L'interrogante chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti il ministro intenda adottare per indurre l'I.A.C.P. di Messina a fare senz'altro il suo dovere in ordine alla questione segnalata. (12983).

RISPOSTA. — L'I.A.C.P. della provincia di Messina, ottenuta la necessaria approvazione in linea tecnica dei relativi elaborati e la conseguente autorizzazione all'inizio della costruzione degli otto alloggi popolari in Pace di Mela, ha proceduto alla consegna dei lavori di che trattasi, sotto le consuete riserve di legge, alla impresa aggiudicataria dei lavori medesimi.

Non hanno, pertanto, alcun fondamento le allusioni delle quali è cenno nella interrogazione cui si risponde.

Il Ministro: TOGNI.

DE PASQUALE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per cui il cantiere di lavoro n. 058919/L, destinato alla costruzione di una scuola rurale nella contrada Mandravecchia di Pace del Mela (Messina), non abbia ancora ottenuto il relativo finanziamento.

L'interrogante chiede inoltre di sapere quali provvedimenti il ministro intenda adottare per consentire la costruzione del suddetto edificio prima dell'inizio del prossimo anno scolastico 1960-61, al fine di consentire che i bambini della contrada vengano tolti dal tugurio dove adesso la scuola è ospitata per essere trasferiti in locali idonei.

L'interrogante chiede infine di sapere se risponda al vero la voce secondo cui anche per altri cantieri, istituiti di recente nella provincia di Messina, non sia stato ancora disposto il relativo finanziamento. (12989).

RISPOSTA. — Sono in corso le operazioni per il finanziamento del cantiere di lavoro 058919/L in contrada Mandravecchia di Pace del Mela, unitamente ai finanziamenti per gli altri cantieri concessi da questo Ministero in provincia di Messina.

Il Sottosegretario di Stato: MANNIRONI.

DE PASQUALE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere lo stato della pratica dell'ex militare Pernicano Giovanni, posizione 100246/54.

Risulta che l'interessato ha percepito la pensione fino al 31 dicembre 1959 concessa con decreto 1812. (13006).

RISPOSTA. — La pratica di pensione privilegiata ordinaria cui ci si riferisce è stata definita fin dal 21 novembre 1959 ed il relativo decreto, unitamente al ruolo di pagamento, è stato rimesso, tramite ragioneria centrale per i servizi dell'esercito, all'ufficio provinciale del tesoro di Messina, in data 16 marzo 1960.

Il Ministro: ANDREOTTI.

DI BENEDETTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se, in considerazione delle gravissime condizioni di crisi in cui si trova la città di Licata (Agrigento), la sua economia e la sua attività commerciale e marittima, non ritenga di dare finalmente corso al finanziamento delle opere di costruzioni e di ripristino relative al piano regolatore di quel porto, approvato dal Ministero dei lavori pubblici sin dal 1955. (13213).

RISPOSTA. — Questo Ministero sta attualmente provvedendo alla esecuzione delle opere per la riparazione dei danni causati dalle violente mareggiate al porto di Licata, opere per le quali è prevista la spesa di lire 500 milioni.

Nell'esercizio 1958-59 è stato possibile destinare a tali lavori il finanziamento di lire 50 milioni ed in quello testè scorso — 1959-60 — è stato disposto l'ulteriore finanziamento di lire 100 milioni.

Si può assicurare che nel corso del corrente esercizio verrà destinato un altro finanziamento di lire 100 milioni per la prosecuzione di dette opere che ovviamente hanno carattere di urgenza e di preminenza su quelle concernenti il piano regolatore.

Per queste ultime, che ammontano a complessive lire 1.200 milioni potrà eventualmente esaminarsi la possibilità di qualche intervento nel caso che vengano disposte straordinarie assegnazioni di fondi, non essendo pensabile di potersi provvedere con quelle che normalmente vengono disposte nel bilancio.

Il Ministro: TOGNI.

FABBRI, MAZZALI E PIERACCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Sulla serrata attuata dalla R.A.I.-TV in

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1960

risposta allo sciopero proclamato dagli attori, a ciò costretti per tutelare i loro legittimi interessi, per sapere se la decisione adottata dalla R.A.I.-TV, che fra l'altro è anche una azienda di Stato, corrisponda a quanto disposto dall'articolo 40 della Costituzione, che sancisce il diritto di sciopero; e per conoscere, infine, se e quali provvedimenti intendano adottare per ricondurre al più presto la R.A.I.-TV nell'ambito della legalità costituzionale ed alla propria normale efficienza, in modo da non ledere ulteriormente gli interessi degli attori, nonché quelli degli abbonati. (11634).

RISPOSTA. — La vertenza tra gli attori di prosa e la direzione della R.A.I.-TV è sorta nel marzo 1960 a seguito delle richieste degli attori di addivenire ad una regolamentazione generale dei rapporti intercorrenti con la R.A.I.-TV.

Le trattative tra le parti interessate, dopo aver portato ad un accordo di massima su alcuni punti in discussione, si interrompevano in data 7 aprile per la impossibilità di raggiungere un accordo sul problema delle « registrazioni ».

In data 9 e 10 aprile gli attori interessati si ponevano in agitazione astenendosi dal prendere parte alle prove e alle trasmissioni in programma e la R.A.I.-TV dal canto suo contestava agli interessati l'inadempienza ai contratti stipulati e provvedeva alla risoluzione dei contratti stessi.

Il Ministro del lavoro, intervenuto nella controversia, proponeva alle parti, che accettavano, di riprendere le trattative in sede ministeriale in data 21 aprile e in particolare alla R.A.I.-TV di reinserire nei suoi piani di programmazione alcune lavorazioni in un primo tempo sospese e di stipulare nuove scritture alle condizioni precedenti con gli attori già impegnati per dette lavorazioni.

Le trattative tra le parti pertanto si riprendevano il 21 aprile presso il Ministero del lavoro e si protraevano fino al 24 maggio u. s., data in cui veniva raggiunto un completo accordo su tutti i punti rimasti in contestazione.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: MANNIRONI.

FARALLI. — *Ai Ministri della marina mercantile e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sia a loro conoscenza la non favorevole impressione suscitata nel paese — specialmente dopo le notizie pubblicate ieri da un giornale di Torino — della recente cro-

ciera della *Leonardo da Vinci* a bordo della quale — secondo le cronache — erano circa 500 invitati.

Se sia a loro conoscenza che, mentre la Fimmare organizzava la crociera, venivano denunciati all'autorità giudiziaria parecchi marittimi accusati di aver organizzato l'ultimo sciopero della gente di mare, col quale si intendeva rivendicare i miglioramenti economici e morali dei naviganti da tempo promessi.

Infine l'interrogante desidera sapere dai ministri quale spesa è costata alla società Italia la crociera. (13029).

RISPOSTA. — La crociera della *Leonardo da Vinci* è stata effettuata seguendo un indirizzo, ormai generalmente seguito anche presso le marine straniere e presso tutte le categorie di armatori (liberi o sovvenzionati).

Tale indirizzo è determinato da una duplice finalità: la prima, di natura tecnica, che è quella di sperimentare praticamente la funzionalità strutturale ed organizzativa della nave e di tutti i servizi di essa prima di compiere i viaggi transatlantici di servizio al completo di passeggeri; la seconda, avente natura di pubblicità commerciale, che consiste nel far conoscere la nave in campo nazionale ed internazionale.

Tale forma di pubblicità rientra nel programma di « lancio » del nuovo mezzo di trasporto nel mercato mondiale, nel quale v'è la forte concorrenza sia dell'armamento straniero, sia dei mezzi aerei (questi ultimi usano forme di propaganda sempre più vaste ed efficaci, fra le quali, ad esempio l'effettuazione di numerosi voli ad invito).

Le spese vive dei viaggi sperimentali, che nella crociera della *Leonardo da Vinci* sono state di circa 20 milioni, non possono essere considerate rilevanti rispetto al complesso degli investimenti riguardanti la nuova unità, rispetto a tutto il complesso delle spese di pubblicità necessari e nonché ai risultati di tale pubblicità.

La prova di ciò è data dal fatto che simili viaggi sperimentali vengono effettuati con sempre maggiore frequenza anche da armatori privati, nei confronti dei quali non può certo essere avanzato il sospetto che vi sia uno sperpero non necessario o non opportuno di denaro proveniente, in ultima analisi, dallo Stato.

Al riguardo il precedente più vicino è rappresentato dalla crociera in Mediterraneo della *Federico C.*, appartenente alla ditta Costa, dal 16 al 20 marzo 1958 con circa 600 invitati.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1960

Per le marine straniere il precedente più vicino è fornito dai due viaggi sperimentali, con invitati, compiuti dalla turbonave *Rotterdam*, di bandiera olandese, nell'agosto 1959 per un percorso e durata molto più lunghi e costosi di quelli della *Leonardo da Vinci*.

Perciò le crociere sperimentali, nel cui quadro rientra quest'ultima, vanno considerate non come effettuazione di non necessarie ed inammissibili spese di lusso, voluttuario o di prestigio, ma come uno dei moderni e più efficaci mezzi di pubblicità di lancio del nuovo mezzo marittimo, tanto più necessaria in un momento nel quale la concorrenza è sempre in aumento e si avvale di forme di propaganda sempre nuove ed invitanti.

Nel caso in esame si può senz'altro affermare che l'esperimento ha dato buoni risultati sia dal punto di vista tecnico, sia dal punto di vista del giudizio, decisamente positivo, sulla qualità della nave dato dai vari corrispondenti anche stranieri invitati alla crociera.

Per quanto riguarda la seconda parte dell'interrogazione, relativa alle denunce di alcuni marittimi, « mentre la Finmare organizzava la crociera », accusati di aver organizzato l'ultimo sciopero della gente di mare, si assicura che non si ha avuto alcuna conferma di pretese denunce all'autorità giudiziaria a carico di marittimi che avrebbero organizzato l'ultimo sciopero della gente di mare.

Il Ministro della marina mercantile:
JERVOLINO.

GAGLIARDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se all'atto della mediazione della vertenza fra l'Assicredito e l'A.C.R.I., da una parte, ed i sindacati dei lavoratori, dall'altra, sia stato o meno raggiunto l'impegno di non effettuare alcuna trattenuta sulla tredicesima mensilità.

In caso affermativo, l'interrogante chiede di conoscere per quale motivo lo stesso impegno non sia stato osservato da parte degli istituti di credito, il che, specie per le aziende facenti capo all'I.R.I., costituisce violazione degli accordi nei confronti degli interessati ed assoluta mancanza di riguardo allo stesso ministro. (10048).

RISPOSTA. — In ordine alla questione della trattenuta sulla tredicesima mensilità da parte dell'Assicredito e dell'A.C.R.I. si fa presente che il Ministero del lavoro non ha mancato di svolgere ripetutamente tutto il possibile interessamento in conformità all'impe-

gno assunto in occasione della composizione della vertenza sorta per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro della categoria.

Come è a conoscenza dell'interrogante, fin dai primi mesi del 1959 furono iniziate tra le parti interessate le trattative per il rinnovo del contratto collettivo di cui si tratta.

Dopo una serie di incontri prima in sede sindacale e poi in sede ministeriale, le organizzazioni sindacali dei lavoratori bancari, insodisfatte delle proposte avanzate dalla controparte, proclamavano uno sciopero di tutta la categoria a tempo indeterminato a far data dal 15 giugno 1959.

In data 1° luglio 1960 detto sciopero veniva revocato su invito del ministro del lavoro che, intervenuto anche presso le aziende di credito, ottenne dalle stesse l'assenso affinché fosse corrisposto ai dipendenti un anticipo sulla 13ª mensilità. Inoltre, su richiesta dei rappresentanti dei lavoratori, il ministro del lavoro assicurò che al momento opportuno avrebbe svolto ogni intervento per ottenere che la trattenuta sulla 13ª mensilità non venisse effettuata.

Nel mese di novembre 1959, da parte del ministro del lavoro è stato reiteratamente svolto il promesso interessamento in ordine alla questione della trattenuta sulla 13ª mensilità presso i rappresentanti dell'Assicredito e dell'A.C.R.I. ed anche in via personale e riservata presso i dirigenti di alcuni tra i maggiori istituti di credito, ma anche in tali contatti venne ribadita da parte delle aziende la loro posizione consistente nel ritenere che l'anticipo a suo tempo concesso sulla 13ª mensilità doveva essere restituito da parte dei dipendenti e non poteva pertanto essere abbuonato.

Tale situazione fu esposta in data 4 dicembre 1959 ai rappresentanti dei lavoratori che si dichiaravano insoddisfatti e pregavano il ministro del lavoro di effettuare un ulteriore intervento presso la controparte.

Detto intervento si è esplicato, infatti, nei giorni successivi venendone anche informati i Ministeri delle partecipazioni statali e del tesoro, e in data 12 e 14 dicembre l'Assicredito e l'A.C.R.I. rispondevano per telegramma al ministro del lavoro che le aziende associate erano state invitate ad esaminare l'opportunità di effettuare le trattenute sulla 13ª mensilità soltanto parzialmente e comunque in misura contenuta, dilazionando o rateizzando il rimborso del debito residuo.

Tali conclusioni vennero portate a conoscenza dei rappresentanti dei lavoratori in

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1960

data 17 dicembre, che dichiararono la loro insoddisfazione, e furono confermate dalle notizie successivamente pervenute circa le decisioni prese dalle singole banche, talune delle quali hanno infatti attuato trattenute parziali o dilazioni o rateizzazioni in conformità all'invito loro rivolto.

Il Sottosegretario di Stato: MANNIRONI.

GATTO VINCENZO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi che impediscono ancora il rinnovo della pensione privilegiata ordinaria a favore dell'ex militare Messina Pietro di Salvatore, classe 1928 (titolare del certificato di iscrizione n. 4789984), al quale è stata proposta liquidazione di pensione vitalizia di ottava categoria più assegni di cura a partire dal 22 aprile 1958, e se non ritenga di dover disporre l'immediata definizione della pratica. (13068).

RISPOSTA. — In conformità al parere espresso dal comitato pensioni privilegiate ordinarie, la pratica cui ci si riferisce è stata definita con la concessione di una indennità *una tantum*.

Il relativo mandato è in corso d'inoltrare all'ufficio provinciale del tesoro di Messina.

Il Ministro: ANDREOTTI.

GERBINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se, essendo al corrente delle gravi condizioni venutesi a verificare nella frazione Mongiuffi del comune di Mongiuffi Melia (Messina) in seguito all'accentuarsi di un persistente movimento franoso, ha disposto i necessari provvedimenti.

L'interrogante fa presente che, essendo lo abitato di Mongiuffi adagiato su una falda argillosa molto scoscesa, limitata a valle dal torrente Postiglione, non esistendo opere di drenaggio né opere di arginatura del torrente, e non essendo le abbondanti sorgenti acquifere né raccolte, né protette, lo scorrimento si aggrava di anno in anno, non lasciando indenne alcuna costruzione e provocando frequenti crolli di case.

Tali elementi, ed altri più analitici, sono illustrati nella relazione tecnica, che il comune di Mongiuffi Melia ha curato di inviare agli uffici competenti, prospettando, fra l'altro, la ipotesi di un trasferimento del centro abitato in località vicina, escludendo i tecnici la possibilità di fermare la frana con adeguate opere d'arte (imbrigliamento della frana e gallerie filtranti), le quali comunque compor-

terebbero una spesa assai superiore a quella prevedibile per il trasferimento del centro abitato medesimo.

In considerazione del costante pericolo che incombe sul centro abitato e delle permanenti condizioni di allarme, l'interrogante chiede di conoscere il punto di vista del ministro e le disposizioni che ha ritenuto impartire. (12677).

RISPOSTA. — Nella frazione Mongiuffi del comune di Mongiuffi Melia, si sono verificati dei movimenti di terra che hanno interessato le località Rosario, San Leonardo e Pero Bianco.

Lo scoscendimento di terreno avvenuto nel rione Rosario riguarda circa venti abitazioni, tre delle quali sono state sgombrate e di altre due, già disabitate e pericolanti, è stata disposta la demolizione.

Uno scoscendimento più rilevante si è verificato in località San Leonardo, ma le opere di consolidamento necessarie comporterebbero una spesa dell'ordine di varie decine di milioni, mentre il loro risultato pratico riguarderebbe non un agglomerato di abitazioni, come nel rione Rosario, ma solo tre fabbricati, già fatti sgombrare ed altri quattro adibiti a stalla.

In località Pero Bianco, invece, si è avuto non lieve smottamento ed il comune ha provveduto a far sgombrare le famiglie ivi abitanti.

Questo Ministero ha dato istruzioni al competente ufficio del genio civile di Messina di eseguire indagini e studi diretti ad accertare se esiste o meno la necessità di un eventuale trasferimento dell'abitato della frazione in parola ed a riferire in merito per gli eventuali possibili provvedimenti.

Il Ministro: TOGNI.

GIOLITTI, GUADALUPI, FARALLI, MANCINI, FERRI, LENOCI, BOGONI, PRINCIPE, BRODOLINI E SCARONGELLA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere il programma completo e aggiornato delle costruzioni autostradali da parte dell'I.R.I. (13337).

RISPOSTA. — Il programma in atto, completo ed aggiornato, delle costruzioni autostradali da parte delle aziende I.R.I. comporta: a) l'esecuzione totale dell'autostrada Milano-Firenze-Roma-Napoli, della quale:

sono già in esercizio i tronchi Milano-Bologna e Capua Napoli;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1960

sono in corso di esecuzione:

— il tronco Bologna-Firenze, che sarà ultimato entro qualche mese;

— il tronco Roma-Capua, che si ritiene possa essere ultimato negli ultimi mesi del 1961;

— il tronco Magliano Sabina-Roma da poco iniziato e che si ritiene possa essere ultimato entro la primavera del 1962;

è ancora da iniziare la costruzione del tratto Firenze-Magliano Sabino per il quale non è stata presa ancora alcuna decisione circa il tracciato essendo stato quello ufficiale (delle Valli) oggetto di proteste.

La spesa finora sostenuta è stata di 111 miliardi di lire rispetto ai 240 miliardi della spesa complessiva prevista; nel secondo semestre del 1960 si prevede una spesa di lire 60 miliardi.

b) L'esecuzione del raddoppio dell'autostrada Firenze-Mare (complementare della Milano-Napoli) per la quale sono in corso di esecuzione i lavori relativi al tratto Firenze-Lucca.

Sono ancora da iniziare i lavori al tratto Lucca-Migliarino Pisano, essendo ancora in corso lo studio della sostituzione di tale tratto con due nuovi tratti: Lucca-Livorno e Lucca-Viareggio.

La spesa totale è prevista in lire 15 miliardi, quella già sostenuta è stata di lire 1,5 miliardi, e quella del II semestre 1960 si stima in lire 4,5 miliardi.

Il piano organico autostradale esposto in alcune riunioni dall'amministratore delegato della società concessioni e costruzioni autostrade, del quale la stampa italiana in genere si è tanto interessata, rappresenta uno studio completo e organico dell'ufficio studi dell'I.R.I. e non un programma dell'istituto.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

GRASSO NICOLOSI ANNA, RUSSO SALVATORE e SPECIALE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per procedere con la massima rapidità al completamento del politecnico di Palermo, iniziato nel lontano 1952 e sospeso senza alcuna plausibile giustificazione.

Non risultano, infatti, in alcun modo accettabili i motivi per i quali non si è proceduto alla definizione di così importante istituto, né si comprende il fatto per il quale l'impegno solennemente assunto dal ministro a questo proposito nel 1959 non abbia avuto nessun pratico effetto. (13380).

RISPOSTA. — Con legge della regione siciliana 18 aprile 1958, n. 12, è stato assicurato un contributo di lire 800 milioni per i lavori di completamento del politecnico dell'università di Palermo e questo Ministero ha assunto l'impegno di erogare un contributo di pari importo, non appena saranno resi disponibili i fondi previsti per l'assetto edilizio universitario dall'emanata legge sul piano della scuola, attualmente all'esame del Parlamento.

Questo Ministero non ha mancato di interessare vivamente il Ministero dei lavori pubblici circa la necessità di addivenire al più presto all'esecuzione degli anzidetti lavori di completamento, che rappresentano la prosecuzione di lavori già iniziati ed eseguiti dall'ufficio del genio civile di Palermo.

Si aggiunge che il Ministero dei lavori pubblici ha autorizzato il predetto ufficio del genio civile a redigere il progetto generale per il completamento della opera, nonché a compilare con urgenza una prima perizia di stralcio per un importo di lire 350 milioni.

Consta a questo Ministero che l'ufficio del genio civile di Palermo ha assicurato il Ministero dei lavori pubblici che procederà con ogni urgenza alla redazione della perizia anzidetta.

Il Ministro: MEDICI.

GRAZIOSI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere con urgenza se non intenda precisare il carattere e i limiti del giusto provvedimento che vieta l'aggiunta di sostanze estrogene nei prodotti alimentari destinati agli allevamenti zootecnici.

La precisazione è urgente ed indispensabile data l'allarmistica campagna di stampa suscitata con particolare riguardo alla pollicoltura immediatamente entrata in crisi, benché, com'è noto, gli allevamenti avicoli nazionali siano alimentati con prodotti privi di sostanze estrogene, le quali sono state impiegate da qualche industria mangimistica soltanto in via sperimentale. (13228).

RISPOSTA. — Scopo del noto disegno di legge, approvato di recente dal Consiglio dei ministri, è quello di impedire che l'impiego degli estrogeni, quali fattori di crescita e di neutralizzazione sessuale negli animali destinati alla alimentazione umana, possa trasferirsi dal piano scientifico-sperimentale in quello della pratica applicazione negli allevamenti.

Nel nostro paese non sono stati mai autorizzati la registrazione né l'uso di alcun

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1960

preparato contenente estrogeni per gli scopi sopraindicati, e, pertanto, l'intervento legislativo riveste un carattere esclusivamente preventivo, nel senso che esso mira ad impedire per il futuro l'instaurarsi di quelle situazioni anomale ed il verificarsi di quegli inconvenienti che hanno costretto altre nazioni, in cui era stato consentito l'impiego degli estrogeni, a vietarlo con leggi aventi finalità repressive.

Il Ministro: GIARDINA.

GRIFONE e MARICONDA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni per le quali la confederazione provinciale delle casse mutue coltivatori diretti di Avellino, dopo aver indetto per la domenica 6 marzo 1960 le elezioni per il rinnovo delle cariche direttive della mutua comunale di Carife (Avellino), inopinatamente il giorno prima, senza addurre motivo alcuno, ha rinviato la convocazione delle elezioni ed ha nominato un commissario per detta mutua.

Gli interroganti chiedono altresì di conoscere quali provvedimenti il ministro vorrà disporre perché le elezioni per la mutua di Carife possano regolarmente aver luogo. (11452).

RISPOSTA. — La convocazione della assemblea per la rinnovazione del consiglio direttivo della mutua comunale di Carife è stata indetta dal commissario della cassa stessa per il 24 aprile 1960 e in tale data le relative elezioni hanno avuto regolarmente luogo. In precedenza nessuna convocazione era avvenuta per le elezioni in parola.

Si fa presente altresì che il provvedimento per lo scioglimento del consiglio direttivo e per la conseguente nomina del commissario della mutua comunale di Carife venne adottato il 3 febbraio 1960 dopo inutili, reiterati tentativi svolti dalla cassa mutua provinciale per indurre il predetto organo, il cui mandato era cessato per scaduto triennio fin dal gennaio 1959, a indire le elezioni per la rinnovazione delle cariche sociali nei termini di legge.

Il Sottosegretario di Stato: PEZZINI.

GUIDI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che, quotidianamente, oltre 300 operai di Spoleto, addetti alle acciaierie di Terni, sono costretti ad attendere, dopo una intera giornata di lavoro, per ore, il treno che li riconduca nei vari centri dello spoletino. Ciò premesso, l'interrogante chiede di sapere se il ministro non

ritenga opportuno istituire corse locali che consentano ai predetti operai un sollecito ritorno alle loro abitazioni. (13183).

RISPOSTA. — L'istituzione di un nuovo treno pomeridiano Terni-Spoleto, comportando, per ragioni di turno, la restituzione a vuoto del materiale alla stazione di Terni, rappresenterebbe per l'amministrazione ferroviaria un notevole onere d'esercizio cui non farebbe certamente riscontro un'adeguata acquisizione di traffico.

Pertanto, poiché i criteri di economia aziendale non consentono di far luogo alla istituzione di nuovi servizi che non siano produttivi, la richiesta non può trovare accoglimento.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

GULLO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere quali urgenti provvedimenti si intendano adottare per fronteggiare il grave pericolo che incombe sulla parte vecchia della città di Cosenza. Sono già numerosi i fabbricati dichiarati inabitabili e per i quali è stata ordinata la demolizione, e numerose quindi le famiglie sloggiate dalle loro case.

La stabilità delle colline su cui Cosenza è costruita, specialmente di quella denominata Pancrazio è seriamente minacciata, e continui sono i cedimenti e le spaccature che investono i fabbricati, anche della parte nuova della città.

Nulla hanno fatto finora le autorità locali e centrali per affrontare il grave problema con tenacia e serietà di propositi; cosa tanto più urgente e necessaria in quanto dai superficiali esami che sono stati eseguiti non si sono tratti elementi sufficienti per precisare le cause della dolorosa situazione.

Intanto i danni si fanno sempre più gravi e il pericolo sempre più minaccioso.

L'interrogante chiede ai ministri se non ritengano indispensabile intervenire con precise ed efficienti misure, pienamente adeguate alla gravità dei fatti, richiamando le autorità competenti, centrali e locali, al preciso adeguamento dei compiti ad esse affidati. (13062).

RISPOSTA. — Prima di autorizzare il competente ufficio del genio civile ad inoltrare la proposta per l'inclusione dell'abitato di Cosenza, interessato da movimenti franosi, tra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato, ai sensi della legge 26 novembre 1955, n. 1177, è stato interessato il Servizio geolo-

gico d'Italia a far eseguire, da un proprio tecnico, indagini ed accertamenti sopralluogo.

Tali accertamenti sono stati effettuati dal geologo inviato *in loco* e si attende la relativa relazione.

Da informazioni assunte, risulta che la Cassa per il Mezzogiorno ha già previsto, nel proprio programma, con i fondi di cui alla precitata legge, la esecuzione di opportune opere di difesa dell'abitato di che trattasi, consistenti principalmente in canalizzazioni di gronda e collettori di smaltimento delle acque delle pendici collinari che degradano verso la città.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

INVERNIZZI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non creda opportuno procedere al trasferimento del poligono di tiro e della polveriera, che attualmente trovano sede ad Albate di Como.

Ricorda l'interrogante che il ministro, ad una precedente interrogazione, aveva già dato assicurazione che il problema era stato posto allo studio per la soluzione sopra richiesta.

Si fa presente che Albate è un centro urbano della città di Como in pieno sviluppo e che nel piano regolatore è prevista la costruzione di una strada di collegamento fra Albate e Lora, che dovrebbe passare a ridosso della polveriera.

Per conoscere, inoltre, per quali motivi si è proceduto all'occupazione di nuovi terreni, nonché al taglio di boschi di proprietà privata senza un preliminare accordo o notifica di esproprio. (12888).

RISPOSTA. — La possibilità di trasferimento del poligono di Monte Muggiò è stata esaminata di recente in una riunione tenuta presso il comando presidio militare di Como. Dai rappresentanti degli enti locali intervenuti alla riunione è stata proposta allo scopo una zona viciniora che da una sommaria ricognizione sembra presenti i necessari requisiti.

Tuttavia, dato che la folta vegetazione arborea che ricopre la zona impedisce un esatto rilevamento del terreno, si è stabilito di rinviare al prossimo autunno la definitiva decisione.

Quanto al deposito munizioni di Albate, spiace di dover far presente che la situazione generale dei depositi munizioni non consente di rinunciarvi. Questo Ministero esaminerebbe, per altro, con la maggiore comprensione eventuali proposte di permuta con altri idonei immobili, che gli pervenissero da parte del comune.

Circa, infine, l'occupazione di terreni ed il taglio di alberi cui si accenna da ultimo, si tratta di provvedimenti adottati con regolare procedura d'esproprio in rapporto alla progettata trasformazione del suddetto poligono di Monte Muggiò da occasionale a permanente.

Per altro, in relazione alle intese sopracennate circa il possibile trasferimento del poligono in altra località, il progetto di trasformazione è stato accantonato e sono state impartite disposizioni per la sospensione delle procedure di esproprio in corso.

Il Ministro: ANDREOTTI.

IOZZELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga violazione dello spirito e della lettera degli incarichi a suo tempo affidati e degli accordi a suo tempo conclusi in merito al tracciato dell'autostrada del sole, il fatto che si sia tenuto a Venezia un ulteriore convegno partigiano, organizzato dalla comunanza «Perugina», in sostegno di una delle soluzioni del tracciato Roma-Firenze. Tutto questo contro gli espliciti inviti alle varie parti in contrasto, allora accettati, e mentre è in corso l'esame comparativo dei vari tracciati, in concorrenza con quello ufficiale.

Per sapere se non ritenga quanto meno scorretta la presenza dell'ingegner Maracchi, membro del gruppo dei tecnici cui è affidato l'esame e il giudizio comparativo dei tracciati stessi, e il fatto che egli vi abbia preso la parola.

Riconosciuta inoltre la gravità dell'atteggiamento dell'ingegner Maracchi (anche per la serietà della futura conclusione del lavoro del comitato dei tecnici di cui fa parte), l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il ministro intenda adottare per assicurare che l'obiettività del lavoro attuale sia, per tutti, garanzia di imparzialità e giustezza delle future determinazioni, restituendo così alle popolazioni interessate, la persuasione che l'aver cessato ogni pubblica e privata pressione, aderendo alla logica e all'invito dell'ultima decisione ministeriale, e l'essersi rimesse ad essa con tranquilla fiducia, non sia stata una fanciullesca illusione, ma una saggia e prudente decisione. (13188).

RISPOSTA. — Da informazioni assunte, risulta che l'ingegner Astorre Maracchi ha partecipato, su invito del presidente della camera di commercio di Venezia, al convegno di Venezia svoltosi il 29 giugno 1960, ma solo per

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1960

svolgere — d'intesa con gli organizzatori del convegno stesso, ai quali non ha mancato di far presente la sua delicata posizione di componente del comitato tecnico incaricato della progettazione esecutiva dei due tracciati dell'autostrada del sole — una sua relazione sul tema di carattere generale, dal titolo *Traffico pesante sull'autostrada del sole*, sulla base delle statistiche pubblicate dalla rivista *Autostrade* edita dalla società concessionaria.

Poiché risulta che l'ingegner Maracchi non ha fatto alcun accenno alla progettazione alla quale collabora, non si ritiene che la sua partecipazione al detto convegno sia da considerarsi non corretta.

Il Ministro: TOGNI.

ISGRO'. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere quali provvedimenti urgenti intenda adottare per la più sollecita realizzazione delle dighe di contenimento dei fiumi Sologno e Cedrino nella Baronia in Sardegna, tanto attese da quelle laboriose popolazioni. (2970, già orale).

RISPOSTA. — La Cassa per il Mezzogiorno, per la realizzazione delle dighe di contenimento dei fiumi Sologno e Cedrino, nella Baronia in Sardegna, ha già adottato il concreto provvedimento per l'approvazione dei relativi progetti di massima a cui farà subito seguito lo sviluppo di quelli esecutivi per la più sollecita realizzazione di tali opere.

Il Presidente del Consiglio dei ministri: TAMBRONI.

ISGRO'. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere quali provvedimenti urgenti intenda adottare per la più sollecita realizzazione della strada Bono-Santa Restituta (Sassari).

L'interrogante richiama il prezioso fattore propulsivo derivante dalla realizzazione di questa importante arteria allo sviluppo economico di una zona particolarmente depressa.

Ciò giustifica da anni la vivissima attesa di quelle popolazioni e l'urgenza di un intervento decisivo favorevole. (13291).

RISPOSTA. — Il progetto per la costruzione della strada Bono-Santa Restituta (Sassari) è pervenuto alla Cassa per il Mezzogiorno soltanto il 26 giugno 1960 privo, per altro, della prescritta approvazione da parte dell'amministrazione delle ferrovie, per un cavalcavia.

In considerazione dell'ingente somma che la realizzazione dell'opera comporta, il suaccennato progetto, prima di essere sottoposto all'esame del consiglio di amministrazione della Cassa, dovrà essere esaminato dalla delegazione speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Da parte della Cassa si è provveduto a sollecitare telegraficamente l'amministrazione provinciale di Sassari ad inviare il provvedimento di approvazione di cui sopra è cenno.

Il Presidente del Consiglio dei ministri: TAMBRONI.

KUNTZE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

a) se si è a conoscenza delle gravissime condizioni in cui versa l'amministrazione della giustizia nel circondario del tribunale di Foggia, per il continuo accrescersi delle pendenze dei processi civili e penali, cui non può far fronte l'abnegazione e la dedizione al lavoro dei magistrati e cancellieri addetti al tribunale stesso;

b) se sia vero che tale situazione andrà prossimamente ad aggravarsi per la destinazione ad altra sede, per promozione o trasferimento, di magistrati e di cancellieri;

c) se sia a conoscenza che la classe forense di Foggia, in relazione a tale stato di cose e alla mancata applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 23 febbraio 1957, n. 38, abbia fatto riserva di scendere in agitazione;

d) se non ritenga, in considerazione di quanto sopra, di provvedere a destinare al tribunale di Foggia i magistrati e i funzionari di cancelleria e segreteria assegnati al detto tribunale in soprannumero alla pianta organica in virtù del citato decreto presidenziale che, a distanza di oltre tre anni, non riesce ancora ad avere pratica e concreta attuazione. (11918).

RISPOSTA. — Tutti i posti di magistrato previsti nella pianta organica della procura della Repubblica sono attualmente coperti, come è al completo l'organico del personale di cancelleria e segreteria degli uffici giudiziari di Foggia. La maggior parte delle preture del circondario si trova nella stessa favorevole situazione, in quanto, con decreto del 30 aprile 1960, sono stati destinati i titolari delle preture di Monte Sant'Angelo e di San Giovanni Rotondo. Attualmente risultano prive di titolari le sole preture di Deliceto e di Sant'Agata di Puglia.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1960

Quanto all'organico del tribunale, dopo la destinazione di un giudice, disposta con decreto del 22 maggio 1960, sono vacanti un posto di presidente di sezione, su 4, ed uno di giudice su 19, ambedue di recente istituzione, in base al decreto presidenziale 23 febbraio 1957, n. 38.

Non si prevedono trasferimenti prossimi di magistrati e di cancellieri da Foggia ad altre sedi.

La nota deficienza numerica di magistrati e le gravi ed urgenti esigenze di molti altri uffici giudiziari non consentono per il momento di provvedere alla copertura dei quattro posti vacanti nell'organico di tutto il circondario di Foggia.

A ciò si provvederà senz'altro appena approvato il disegno di legge sull'aumento degli organici della Magistratura.

Si informa, poi, che dalle più recenti rilevazioni statistiche risulta che in molti uffici del circondario di Foggia (compreso il tribunale, specie per quanto riguarda i processi penali) la pendenza, sia nel ramo civile che in quello penale, è negli ultimi tempi in confortante diminuzione.

Il Ministro: GONELLA.

LAJOLO, ALICATA, INGRAO, GIULIANO PAJETTA, SPECIALE E BARBIERI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere cosa intenda fare il Governo perché sia resa giustizia agli attori della R.A.I.-TV, attualmente in sciopero unitario per il riconoscimento dei loro diritti sanciti già per le organizzazioni consimili di tutti i paesi da accordi internazionali. (11617).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 11634, del deputato Fabbrì, pubblicata a pag. 5778).

MAGLIETTA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'interno e della sanità.* — Per conoscere se risulti loro che gli ospedali riuniti di Napoli hanno alla propria dipendenza infermieri diplomati, spesso con mansioni di ufficio, da molti anni con una paga giornaliera senza il beneficio dell'assistenza malattia e senza il pagamento degli assegni familiari.

Per conoscere le misure adottate a tutela degli interessanti ed a carico dei responsabili. (9089).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati è risultato che l'opera pia ospedali riuniti di Napoli, che comprende i massimi ospedali

cittadini, occupa alle proprie dipendenze, oltre numeroso personale fisso, 362 lavoratori addetti a mansioni diverse e definiti giornalieri.

Per la maggior parte questi ultimi sono addetti all'assistenza diretta degli ammalati ed ai servizi generali annessi; qualcuno, più preparato, è addetto a mansioni di ordine negli uffici.

La categoria dei lavoratori giornalieri venne istituita con delibera del commissario prefettizio dell'ente del 10 settembre 1954, numero 1108, approvata dalla prefettura di Napoli il 14 settembre successivo, allo scopo di sopperire alla deficienza di posti nell'organico per il personale di assistenza e servizio.

Per altro, dal 1954 in poi, man mano che i posti di ruolo si rendevano vacanti, l'amministrazione provvedeva ad assorbire nei ruoli il personale giornaliero.

È inoltre previsto nel corrente 1960 un più largo inquadramento nei ruoli dei giornalieri in quanto, con delibera del 18 dicembre 1959, n. 1293, l'amministrazione ha aumentato l'organico del personale di assistenza e servizio di 170 posti portandolo così a 993 unità.

Il personale giornaliero in questione continua, tuttora, a percepire la paga giornaliera di lire 1.200, comprensiva di ogni indennità ed è iscritto presso l'I.N.P.S. per le assicurazioni sociali.

Circa l'assistenza di malattia l'amministrazione degli ospedali ha dichiarato che sono in corso contatti con l'« Inadel » e la Cassa di assistenza sanitaria dipendenti ospedali riuniti di Napoli, al fine di estendere anche al personale giornaliero tale forma di assistenza.

Per quanto riguarda infine il trattamento di famiglia del personale di cui si tratta, si fa presente che la questione è all'esame di questo Ministero e del Ministero dell'interno al fine di stabilire la legislazione applicabile in relazione alle particolari caratteristiche del rapporto di impiego.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: ZACCAGNINI.

MAGLIETTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se ai figli degli invalidi di guerra, deceduti in seguito all'invalidità, competano i benefici previsti dall'articolo 1, quarto comma, del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262. (11712).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1960

RISPOSTA. — In base alla legge 13 marzo 1958, n. 365, sono da considerare orfani di guerra coloro dei quali il genitore che esercitava la patria potestà sia morto per fatto di guerra o altro evento che dia titolo a pensione ed assegno di guerra.

La disposizione di cui all'articolo 1, quarto comma, del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, pertanto, è da ritenersi applicabile ai figli degli invalidi di guerra, deceduti in seguito all'invalidità, che possano documentare, a termini di legge, di essere in possesso dei prescritti requisiti e di aver diritto a tale riconoscimento.

Il Ministro della riforma burocratica:
ANGELINI.

MAGLIETTA. — *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quale è la legge che autorizza il direttore generale dei monopoli di Stato ad emanare una circolare (00/8340) del 20 giugno 1959, in cui si afferma che gli scioperi parziali sono da ritenersi assenze ingiustificate e quindi obbligano il lavoratore ad uscire dallo stabilimento per tutta la giornata, con le conseguenze previste dai regolamenti, e si comminano le seguenti sanzioni per chi voglia riprendere il lavoro prima della fine della giornata: una giornata di multa o due se recidivo.

Per conoscere come si intenda ripristinare la legalità. (11808).

RISPOSTA. — Le disposizioni emanate dall'amministrazione dei monopoli di Stato, riguardano esclusivamente le manifestazioni di sciopero consistenti nell'astensione dal lavoro per periodi di durata inferiore alla giornata lavorativa e, cioè, quelle manifestazioni che, in base alla costante giurisprudenza della Corte di cassazione, sono da ritenersi illegittime.

La suprema Corte ha infatti dichiarato (2ª sezione civile, 28 luglio 1956, n. 2961) non potersi considerare irrilevante, ai fini di un giudizio sulla liceità di una sanzione disciplinare inflitta dal datore di lavoro agli scioperanti, il modo di attuazione dello sciopero. Ed ha ritenuto illegittima ogni forma di lotta sindacale che si concreti in azioni abnormi e sleali, quali l'ostruzionismo, il sabotaggio, la non collaborazione, lo sciopero a singhiozzo o a scacchiera e che comporti un turbamento sostanziale nella organizzazione dell'azienda ed un danno dolosamente provocato.

A tale conclusione la suprema Corte è pervenuta nella considerazione che lo sciopero tutelato dalla Costituzione consiste nell'astensione collettiva dal lavoro e non nella prestazione irregolare dello stesso, e che, d'altronde, le forme improprie di sciopero dianzi accennate, oltre ad arrecare all'imprenditore, per la disorganizzazione creata nell'impresa, un danno più grave di quello che deriva dal vero e proprio sciopero, appaiono in evidente contrasto col dovere di subordinazione e con lo spirito di collaborazione che sono essenziali nei rapporti di lavoro.

Per altro, l'amministrazione dei monopoli di Stato ha di recente già apportato modificazioni alle disposizioni che formano oggetto dell'interrogazione, nel senso di consentire, ove si verificchino scioperi per parte dell'orario, la permanenza degli scioperanti entro gli stabilimenti — e, quindi, la possibilità di ripresa del lavoro da parte degli interessati — nel caso che:

1º) la manifestazione non abbia carattere politico e sia preventivamente annunciata, in modo che i capi degli stabilimenti possano provvedere alle necessarie incombenze per regolare il servizio;

2º) i partecipanti allo sciopero abbandonino i rispettivi posti di lavoro riunendosi in locali appartati, in modo da non turbare il lavoro del personale che non prende parte alla manifestazione;

3º) l'astensione non si protragga al di là dei limiti di tempo che consentono una effettiva e proficua ripresa del lavoro da parte degli scioperanti.

Con le anzidette disposizioni l'amministrazione dei monopoli di Stato ha dato praticamente la possibilità, al personale che sciopera anche per parte dell'orario di lavoro, di riprendere il servizio e di essere così pagato, per il resto della giornata lavorativa.

Pertanto, si rendono applicabili le disposizioni cui si fa cenno soltanto quando il personale che prende parte allo sciopero provochi deliberatamente situazioni in contrasto con la disciplina di lavoro e con le disposizioni di regolamento, casi questi che, ovviamente, gli interessati hanno tutta la possibilità, anzi, il dovere di evitare. Anche in questi casi, per altro, le sanzioni in precedenza previste sono state, in via del tutto equitativa, largamente mitigate e, cioè, ridotte alla metà.

Il Ministro delle finanze: TRABUCCHI.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1960

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere perché l'« Enpas » non restituisce i talloncini dei medicinali per la parte che supera il rimborso che non riconosce. (11862).

RISPOSTA. — I talloncini e le fustelle applicati alle notule escluse dal rimborso non possono essere restituiti agli assistiti in quanto si tratta di elementi probatori necessari all'ente al fine di ottenere gli sconti previsti dalla legge 4 aprile 1955, n. 692.

Detto sconto, che la legge impone a produttori, grossisti e farmacisti a favore degli enti mutualistici, è del tutto estraneo al rapporto intercorrente tra gli enti predetti ed i rispettivi assistiti e costoro, d'altro canto, non hanno alcun interesse a dolersi del trattamento di favore riservato dalla legge agli enti mutualistici.

Gli enti sopradetti hanno infatti il diritto di pretendere lo sconto su tutte le prestazioni farmaceutiche fatte agli assistiti nell'ambito dell'assistenza mutualistica, indipendentemente dal riconoscimento e non del diritto al rimborso nei confronti dell'assistito, e ciò in quanto la legge ha inteso assicurare una « entrata assistenziale » e quindi incrementare le disponibilità della gestione nell'interesse degli stessi assistiti.

Sull'argomento in esame è da considerarsi, per altro, come la mancata riscossione degli sconti relativi a ricette non rimborsate o rimborsate solo parzialmente si risolverebbe in un vantaggio esclusivo dei farmacisti e dei produttori, mentre invece ogni assistito dovrebbe sentirsi interessato a che il proprio ente assicuratore sia posto sempre in condizione di recuperare integralmente gli sconti stessi il cui gettito è destinato all'erogazione di prestazioni sempre più efficienti.

Il Sottosegretario di Stato: PEZZINI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sulla incresciosa situazione dei corrispondenti comunali in servizio presso l'ufficio del lavoro di Napoli per 22.500 lire al mese, pur svolgendo nell'ufficio le identiche funzioni degli altri impiegati e con gli stessi obblighi di orario.

Sulla mancata corresponsione degli assegni familiari e sul mancato versamento dei contributi previdenziali che può suonare irrisoluzione alla funzione di tutela del Ministero del lavoro e del suo ufficio di Napoli. (12295).

RISPOSTA. — Il compenso forfettario mensile — spettante ai corrispondenti a mente dell'articolo 13, primo comma, della legge 16 maggio 1956, n. 562 — è stato fissato, così come prescritto dal citato articolo 13, terzo comma, con decreti ministeriali, sentita la commissione per i provvedimenti amministrativi e disciplinari, per ogni località ed in base all'entità di lavoro.

Tale compenso, tenuto conto della somma stanziata in bilancio per i corrispondenti (lire 550 milioni) e del contingente numerico di essi (determinato con decreto interministeriale in 3 mila unità), è stato stabilito, per i comuni e le località in cui è ritenuta necessaria l'opera del corrispondente, nella seguente misura:

lire 12.000 per un numero di ore pari o inferiore alle 29 mensili;

lire 15.000 per un numero di ore comprese tra le 30 e le 89 mensili;

lire 23.000 per un numero di ore pari o superiore alle 90 mensili.

E altresì da tener conto che questo Ministero ha recentemente ribadito ai direttivi degli uffici regionali e provinciali del lavoro il divieto di richiedere ai corrispondenti, rientranti nell'ultima categoria, una prestazione superiore alle 4 ore giornaliere.

Vero è che ai corrispondenti non vengono corrisposti gli assegni familiari e che in loro favore non vengono versati i contributi previdenziali, ma, si osserva, il Ministero non è a ciò tenuto non essendo tale categoria di personale legata all'amministrazione da un regolare rapporto di lavoro.

D'altro canto il rapporto d'incarico che vincola i corrispondenti non impedisce agli stessi lo svolgimento di attività diverse, le quali, anzi, possono essere prevalenti rispetto a quella richiesta per l'espletamento dell'incarico medesimo.

Si ricorda infatti che nella relazione alla legge 16 maggio 1956, n. 562, è precisato che nei comuni e nelle località di minore importanza « il servizio del collocamento potrà essere affidato a corrispondenti prescelti, preferibilmente, tra dipendenti o pensionati dello Stato o di enti pubblici ».

Si ritiene opportuno aggiungere che l'amministrazione, con decreto interministeriale in data 6 maggio 1958, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 21 luglio 1958 ha ammesso i corrispondenti del servizio del collocamento, con esclusione dei loro familiari, e con decorrenza dal 22 luglio dello stesso anno, al beneficio delle prestazioni sanitarie da parte dell'« Enpas », sempreché, per altra attività

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1960

fondamentale ovvero ai sensi della legge 30 ottobre 1953, n. 841, quali pensionati, essi non abbiano diritto a fruire di identiche prestazioni da parte di altri istituti o enti previdenziali e assistenziali.

Il Sottosegretario di Stato: MANNIRONI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando sarà mantenuto l'impegno assunto il 12 aprile 1960 con un solenne ordine di servizio nel quale era detto che a tutto il personale sarebbe stata erogata la somma di lire 15 mila come gratifica eccezionale.

All'interrogante non risulta, infatti, che tale impegno è stato mantenuto. (12377).

RISPOSTA. — Ottenuto soltanto recentemente dal Ministero del tesoro il debito assenso, si sta provvedendo al pagamento della gratifica eccezionale al personale fino al coefficiente 500 incluso, così come a suo tempo disposto, in quanto, secondo le disposizioni impartite, venne escluso il personale avente qualifica superiore.

Il Ministro: TOGNI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere come intenda garantire a tutti i dipendenti il diritto al riposo settimanale, quando a Napoli nella rivendita di Stato si nega all'operaio di fatica il diritto al riposo e quando lo si colpisce con una sospensione di tre giorni per essere stato assente una domenica, perché colpito da lutto in famiglia. (12887).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti eseguiti presso l'ispettorato dei monopoli di Napoli, non è risultato che al personale in servizio presso la locale rivendita di Stato verrebbe negato il riposo settimanale, né che un operaio sarebbe stato punito, con la sospensione per tre giorni, per essersi assentato dal servizio una domenica, a causa di un lutto di famiglia.

L'ispettorato dei monopoli di Napoli ha, infatti, riferito che il personale della locale rivendita di Stato fruisce regolarmente del riposo settimanale e che l'operaio, di cui è cenno nell'interrogazione, percepisce regolarmente il compenso per il lavoro straordinario, per le prestazioni effettuate volontariamente nelle giornate di domenica.

Lo stesso ispettorato ha, inoltre, precisato che la punizione di tre giorni di sospen-

sione inflitta al predetto operaio, non gli è stata applicata per l'assenza dal lavoro fatta in una giornata di domenica, bensì per una serie di assenze arbitrarie mai giustificate.

Il Ministro: TRABUCCHI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere a quali conclusioni è giunta l'inchiesta condotta a Napoli a carico del signor Matteo Milani, economo della sovrintendenza alle antichità a seguito di circostanziate denunce. (12889).

RISPOSTA. — Nessuna inchiesta è stata disposta dal Ministero a carico dell'econo-
mo della soprintendenza alle antichità di Napoli, Matteo Milani.

Il Ministero non ha, pertanto, modo di corrispondere alla richiesta dell'interrogante.

Il Ministro: MEDICI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere a quali conclusioni è giunta la direzione generale delle ferrovie dello Stato sul progetto del compartimento di Napoli di collegare la stazione metropolitana di Montesanto con il rione Carità a mezzo di una galleria sotterranea. (13092).

RISPOSTA. — La questione relativa alla costruzione di gallerie sotterranee — servite da « traslatori » — per collegare le fermate ferroviarie della linea metropolitana di Napoli con zone del centro urbano ed, in particolare, la fermata di Montesanto con il rione Carità, fu presa in esame, in passato, in relazione al progetto studiato in proposito dal professor Immirzi.

La questione non ha avuto poi seguito, tanto più che la costruzione di collegamenti del genere verrebbe a perdere di importanza qualora venisse realizzata come è nei programmi una vera e propria rete metropolitana a servizio della città di Napoli.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

MANCINI E PRINCIPE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se e quando avranno inizio i lavori per la costruzione dell'ospedale di San Giovanni in Fiore (Cosenza) più volte annunciati come imminenti. (12720).

RISPOSTA. — Il progetto relativo al nuovo ospedale civile di San Giovanni in Fiore per un importo di lire 160 milioni, pervenuto all'ufficio del medico provinciale di Cosenza

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1960

il 14 aprile 1960 dal genio civile di Cosenza, è stato approvato da quel medico provinciale, previo parere espresso dai competenti organi consultivi, con decreto del 4 maggio 1960, n. 1917.

Lo stesso giorno il decreto di approvazione, unitamente al progetto, è stato inviato, per la controfirma e le ulteriori incombenze, al provveditorato delle opere pubbliche di Catanzaro.

Il Ministro: GIARDINA.

MARANGONE E BETTOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per cui al popoloso centro mandamentale di Gemona (Udine) è stata un'altra volta negata, a tutto oggi, l'attesa istituzione della scuola media di Stato, nonostante il voto dell'amministrazione comunale e il parere favorevole del provveditore agli studi, nonostante la promessa comunicata per iscritto dall'allora sottosegretario in carica che si sarebbe provveduto per il prossimo anno scolastico. (13004).

RISPOSTA. — Il Ministero non ha mancato di esaminare, con particolare attenzione, la possibilità di procedere all'istituzione d'una scuola media in Gemona del Friuli, tenuto anche conto del fatto che detto comune annovera oltre 10 mila abitanti.

Senonché, s'è dovuto constatare che la possibilità di far completare agli obbligati gli studi fino al quattordicesimo anno d'età esiste nel comune in parola, in quanto da tempo vi funziona una fiorente scuola di avviamento, che nell'anno in corso ha raggiunto un totale d'iscritti pari a 493 alunni. È parso al Ministero che l'istituzione di una scuola media avrebbe potuto risolversi, in concreto, in una contrazione della popolazione scolastica della scuola di avviamento, senza una fondata giustificazione, dato che, come è noto, con la presentazione al Parlamento del disegno di legge sulla scuola media unitaria, (atto del Senato della Repubblica n. 904), si può fondatamente ritenere che quanto prima abbia a procedersi alla trasformazione della esistente scuola di avviamento nel senso voluto dal legislatore, e che in tale attesa potrebbe apparire non del tutto necessaria la creazione di una scuola media destinata a breve scadenza a fondersi con la scuola d'avviamento stessa.

Per le ragioni anzidette il Ministero ha ritenuto che non fosse opportuno includere nel piano delle nuove istituzioni del 1° ottobre 1960 la scuola media di Gemona, tanto

più che il comune interessato solo in data 6 luglio 1960 e cioè dopo l'elaborazione di tale piano, ha trasmesso al Ministero un ordine del giorno, con il quale si chiede di riconsiderare l'opportunità di procedere a tale istituzione, richiesta, quest'ultima, cui non è possibile aderire, essendo ormai già definito il piano di istituzione anzidetto.

Il Ministro: MEDICI.

MARICONDA E GRIFONE. — *Ai Ministri dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale.*

— Per conoscere se sono informati del fatto che l'attuale gestione fallimentare della S.I. T.A. di Avellino (società Iripina di trasporti con automobili) ha concluso con una organizzazione sindacale un preteso accordo che viola fondamentali diritti, già acquisiti, di un gruppo di operai anziani dipendenti, diritti dei quali godevano da un decennio.

Gli interroganti chiedono inoltre quali misure intendano adottare i ministri interrogati per far cessare l'abuso consumato ai danni dei predetti operai. (12751).

RISPOSTA. — La legge 14 febbraio 1958, n. 138, che disciplina l'orario di lavoro del personale viaggiante di autolinee extraurbane, ha stabilito che l'effettuazione giornaliera delle otto ore di lavoro effettivo debba aver luogo nel corso di un periodo di 24 ore in maniera da assicurare al personale un riposo ininterrotto quotidiano non inferiore a 11 ore.

Il limite così posto dalla legge non esclude che tra azienda e lavoratori possano essere concordate condizioni più favorevoli così come si è verificato nel caso in esame.

Trattasi però di accordi che, in quanto intervengono su un piano puramente privato e convenzionale, non sono sindacabili da parte dell'autorità di vigilanza i cui interventi, in base alla legge sopra richiamata, devono essere rivolti soltanto ad evitare che i lavoratori vengano chiamati a prestazioni che eccedano i limiti previsti dalla legge stessa.

Premesso pertanto che questo Ministero non ritiene di avere veste per sindacare l'accordo intervenuto sull'orario di lavoro degli addetti alle autolinee in concessione alla S.I.T.A. di Avellino tra il curatore fallimentare della S.I.T.A. stessa ed il locale sindacato C.I.S.L., va d'altronde rilevato che tale accordo non può considerarsi peggiorativo della preesistente situazione in quanto la maggior durata del nastro lavorativo per alcuni agenti, sempre nei limiti della legge, risulta compensato, sia per gli stessi sia per il restante

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1960

personale, da maggiori benefici economici, per il che la situazione di tale personale può ritenersi del tutto tranquilla.

Il Ministro dei trasporti: FERRARI
AGGRADI.

MARICONDA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere le ragioni per le quali i vincitori del concorso a 100 posti di uditore giudiziario, bandito il 28 febbraio 1958, ed espletato nel 1959, non sono stati ancora assunti, malgrado la conclamata gravissima insufficienza dell'attuale organico della magistratura, che rende ancora più inesplicabile il colpevole ritardo dell'attesa assunzione. (13328).

RISPOSTA. — La commissione giudicatrice del concorso a 100 posti di uditore giudiziario, cui ci si riferisce, iniziò i lavori nel gennaio 1959, ultimandoli in data 22 febbraio 1960 (non nel 1959).

A norma degli articoli 12 della legge 24 marzo 1958, n. 195, e 54 del decreto del Presidente della Repubblica 16 settembre 1958, n. 916, la graduatoria degli idonei è stata pubblicata sul *Bollettino Ufficiale* di questo Ministero del 15 marzo 1960, n. 5 e, decorso il prescritto termine di 30 giorni da tale pubblicazione, è stata approvata dal Consiglio superiore della Magistratura con deliberazione del 19 maggio 1960.

La graduatoria è stata, poi, trasmessa per la registrazione alla Corte dei conti che vi ha provveduto il 15 luglio 1960. Nella seduta del 19 successivo il Consiglio superiore ha deliberato sulla nomina e sulla destinazione degli uditori. Il relativo decreto sarà emesso al più presto.

Non sussiste, quindi, il ritardo lamentato poiché il tempo è trascorso nella misura strettamente necessaria all'adempimento delle prescrizioni di legge in materia.

Il Ministro: GONELLA.

MARZOTTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga di dover esaminare, in accordo con le amministrazioni comunale e provinciale di Vicenza, l'opportunità di provvedere al più presto ai lavori di restauro del palazzo Valmarana, sito in Vicenza in corso Fogazzaro.

L'interrogante fa presente che le condizioni del palazzo, opera tra le più insigni di Andrea Palladio già duramente colpito dal bombardamento aereo del 18 marzo 1945, sono andate sensibilmente peggiorando in

questi ultimi anni e sono ormai giunte al punto di pregiudicare in parte il recupero del tessuto decorativo della preziosa facciata. (10630).

RISPOSTA. — Il Ministero, considerato che i lavori di restauro al palazzo Valmarana in Vicenza non possono essere ulteriormente differiti senza arrecare grave pregiudizio alla conservazione del monumentale edificio, è venuto nella determinazione di intervenire direttamente nel restauro stesso ai sensi e per gli effetti delle disposizioni di cui agli articoli 14, 15 e 17 della legge 1° giugno 1939, n. 1089.

Conseguentemente, il Ministero ha invitato il competente soprintendente ai monumenti di Venezia a voler rendere noto al proprietario dell'immobile che, se entro il termine di giorni 90 dalla data della comunicazione non saranno stati iniziati a sua cura e spesa i lavori di restauro al Palazzo, sulla base di un progetto regolare approvato dalla stessa soprintendenza, che ne sorveglierà l'esecuzione, l'amministrazione farà luogo direttamente alle opere in virtù delle facoltà di cui alle disposizioni dei sopra menzionati articoli 14, 15 e 17 della legge 1° giugno 1939, n. 1089.

Il Ministro: MEDICI.

MATTARELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per risolvere il problema del palazzo di giustizia di Forlì, che, iniziato nel 1939, è tuttora incompiuto, essendo necessario per il completamento una ulteriore spesa di circa 400 milioni di lire. (12784).

RISPOSTA. — La costruzione del palazzo di giustizia di Forlì, iniziata nel 1959 e realizzata limitatamente al rustico, venne sospesa a causa degli eventi bellici.

Dopo la guerra, venne redatto un progetto generale di completamento di tale opera per l'importo di lire 494.170.000 di cui, a cura del provveditorato alle opere pubbliche di Bologna e con fondi in propria gestione, sono stati già realizzati lavori per un complessivo importo di 118 milioni.

Per altro, data la modesta entità dei fondi previsti in bilancio per l'edilizia statale, sarà ben difficile che l'istituto predetto possa portare a compimento entro breve termine di tempo l'opera come sopra iniziata salvo che il Ministero di grazia e giustizia, al quale il

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1960

costruendo edificio serve, non ritenga di farsi promotore di un apposito provvedimento di legge che ne assicuri il finanziamento.

Il Ministro: TOGNI.

MAZZONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sia stata disposta l'approvazione del cantiere di lavoro, richiesto dal comune di San Casciano (Firenze) e inoltrata il 1° luglio 1959 con nota n. 6241 dall'ufficio regionale del lavoro di Firenze (12733).

RISPOSTA. — Nessuna proposta per la istituzione di cantieri di lavoro a favore del comune di San Casciano risulta inclusa nei piani provinciali redatti dall'ufficio regionale del lavoro di Firenze.

Ei da considerare che le limitate assegnazioni di giornate-operaio alle province, in conseguenza della limitata disponibilità dei fondi, pongono gli uffici provinciali del lavoro nella necessità di procedere — d'intesa con le prefetture e sentite le commissioni provinciali per il collocamento — ad una scrupolosa valutazione comparativa delle situazioni in ciascun comune, al fine di applicare un criterio di precedenza in relazione ai casi di maggiore urgenza e gravità.

Pertanto, pur considerando le esigenze del comune di San Casciano, l'ufficio regionale del lavoro di Firenze non ha potuto includere alcuna proposta per la concessione di cantieri nella zona di detto comune, avendo dovuto dare la precedenza ad altri comuni della provincia ove maggiore risultava il peso della disoccupazione e più gravi le condizioni economiche della popolazione.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: MANNIRONI.

MENCHINELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se il suo Ministero intenda rispettare lo spirito e la lettera della legge del 30 giugno 1956, n. 775, ed in particolare, dell'articolo 11, in cui si stabilisce immutabile il rapporto fra gli assegni dei cancellieri e degli archivisti e quelli delle differenti categorie del ruolo speciale transitorio ad esaurimento; e ciò si richiede in rapporto ad una richiesta revisione del trattamento dei cancellieri e degli archivisti, che tenderebbe a sganciare questa categoria dalla automaticità del trattamento dei ruoli speciali transitori ad esaurimento, con grave pregiudizio anche allo stato giuridico degli impiegati di quest'ultima categoria, oltretutto di grave pregiudizio per la loro situazione economica. (13089).

RISPOSTA. — L'articolo 11 della legge 30 giugno 1956, stabilisce il principio dell'identità dei coefficienti tra cancellieri ed archivisti da un lato e le quattro categorie dei ruoli speciali transitori ad esaurimento dall'altro.

Tale principio è stato sempre rigorosamente applicato e non vi è alcuna intenzione da parte dell'amministrazione di discostarsene.

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.

MERLIN ANGELINA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere: se la nomina a commissari di esame sia stata disposta quest'anno secondo il criterio in base al quale quei professori appartenenti agli istituti medi superiori di gruppo classico siano assegnati agli esami di tipo classico e quelli degli istituti medi superiori del gruppo tecnico agli istituti tecnici;

se i presidenti delle commissioni siano docenti universitari o presidi di istituti medi superiori, relativi ad ogni gruppo specifico.

Se ciò non fosse stato effettuato per cause di forza maggiore, la interrogante chiede se sia lecito quanto è avvenuto, che qualche presidente, il quale manca di conoscenza pratica e competenza, anziché rinunciare all'incarico, si affidi alla collaborazione di commissari più esperti.

La interrogante chiede ancora se, permanendo l'attuale sistema di esame, od anche mutandolo, non sia necessario aumentare in modo dignitoso per i commissari l'indennità prevista e diminuire invece, per ogni commissario, il numero dei candidati, che non dovrebbero superare i 60 (in ragione di 8 esaminati al giorno), affinché la prova cui sono sottoposti si svolga in modo serio e tranquillo, così che l'esaminatore possa vagliarne la capacità e la maturità. (13359).

RISPOSTA. — Nella costituzione delle commissioni giudicatrici per gli esami di maturità classica e scientifica e di abilitazione magistrale e tecnica, il Ministero si è attenuto al criterio di nominare come commissari professori appartenenti al rispettivo tipo di scuola.

È da escludere, pertanto, salvo rarissime eccezioni dettate da imprescindibili esigenze di servizio, che professori appartenenti ad istituti e scuole di istruzione classica siano stati nominati in commissioni per gli esami di abilitazione tecnica e viceversa.

Per quanto riguarda i presidenti di commissione, la relativa scelta è stata operata col rispetto di quanto dispone l'articolo 3 del

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1960

decreto legge 24 giugno 1952, n. 649, convertito nella legge 25 luglio 1950, n. 1059.

In detto articolo sono elencate le categorie dalle quali vanno scelti discrezionalmente i presidenti di commissione, categorie che sono le seguenti:

professori universitari di ruolo e fuori ruolo, o a riposo;

liberi docenti incaricati universitari di materie attinenti all'esame;

liberi docenti che siano aiuti o assistenti universitari di materie attinenti all'esame;

ispettori centrali per l'istruzione secondaria a riposo e provveditori agli studi a riposo, preferibilmente provenienti dall'insegnamento;

presidi di scuole secondarie superiori statali o pareggiate in attività di servizio o a riposo.

In caso di necessità è prevista anche l'utilizzazione di semplici liberi docenti che non abbiano i requisiti di cui sopra.

Una tale evenienza si può verificare per la rinuncia del presidente di nomina ministeriale, nel qual caso i provveditori agli studi, dato il carattere d'urgenza della sostituzione, sono autorizzati a procedere alle nomine con gli elementi disponibili.

Circa poi una maggiorazione dell'indennità da corrispondere ai docenti componenti le commissioni giudicatrici per gli esami di maturità e di abilitazione, maggiorazione auspicata dall'interrogante, si fa presente che un disegno di legge inteso ad aumentare il trattamento economico di missione e di trasferimento dei dipendenti statali è all'esame del Parlamento (atto del Senato della Repubblica, n. 902).

Se il provvedimento in parola sarà approvato dal Parlamento, delle nuove misure stabilite per le indennità di missione beneficieranno anche i professori.

Per quanto riguarda, infine, la proposta intesa ad ottenere la riduzione da 80 a 60 del numero dei candidati per ciascuna commissione, si osserva che una eventuale determinazione in tal senso, oltre a comportare un aggravio al bilancio per il conseguente aumento del numero delle commissioni, renderebbe ancora più ardua la scelta dei presidenti e dei commissari che offrano garanzia assoluta di capacità e di competenza.

Il Ministro: MEDICI.

MICELI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Sui seguenti fatti.

Da moltissimi anni, durante i mesi di luglio e di agosto, tra la stazione ferroviaria

di Nicastro e quella di Sant'Eufemia Marina (Catanzaro), hanno funzionato treni speciali diretti per servizio balneare.

Lo scorso anno 1959 tale servizio balneare era disimpegnato da un treno diretto per l'andata in partenza da Nicastro alle ore 7.44 e da un treno diretto per il ritorno in partenza alle 18.50 da Santa Eufemia Marina.

Quest'anno, anche tale servizio ridotto è stato praticamente abolito, perché è stato soppresso il treno diretto per Nicastro in partenza da Sant'Eufemia Marina alle ore 18.50.

L'abolizione di fatto del servizio balneare danneggia soprattutto i ceti dei lavoratori e degli impiegati di Nicastro, Sambiase, Sant'Eufemia Lamezia, i quali sino all'anno scorso 1959, potevano concedersi il lusso di qualche bagno marino durante l'estate con una spesa di trasporto sopportabile a causa della mitezza delle tariffe ferroviarie e delle possibilità di abbonamenti e di riduzioni di vario tipo.

In particolare, il personale delle ferrovie dello Stato residente nei tre sopradetti comuni e composto di oltre 120 ferrovieri capi famiglia con oltre 450 persone a carico, ha perduto la possibilità di fruire del viaggio gratuito a mezzo dei biglietti speciali serie A. O. per cure elioterapiche.

In un momento nel quale su scala nazionale ogni sforzo viene fatto per promuovere il turismo e lo svago di massa; mentre, in ogni parte d'Italia l'amministrazione ferroviaria istituisce nuovi treni estivi, nuove corse straordinarie, e pratica nuove speciali facilitazioni di viaggio per consentire al più gran numero di cittadini di raggiungere il mare ed i monti, appare veramente inconcepibile il fatto che vi sia una zona della Calabria nella quale si sopprimono treni estivi e si annullano così disposizioni e possibilità di favore, a danno di popolazioni e di funzionari dello Stato particolarmente disagiati.

Tale contraddizione evidente induce l'opinione pubblica dei comuni interessati a sospettare che alla soppressione denunciata non sia estraneo il fatto che il servizio prima disimpegnato dai treni oggi soppressi è costretto in tal modo a riversarsi sugli automezzi di linea concessi in situazione di monopolio al fratello di uno degli attuali sottosegretari ai trasporti.

Per quanto soprascritto l'interrogante chiede se il ministro non intenda provvedere perché oltre al ripristino del treno diretto Sant'Eufemia Marina-Nicastro in partenza da Sant'Eufemia Marina alle ore 18.50, venga

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1960

istituita tra le stesse località e sino al 15 settembre una coppia di treni diretti in partenza da Nicastro alle ore 12.30 e da Sant'Eufemia Marina alle ore 12, rispettivamente. (13467).

RISPOSTA. — La corsa del treno balneare in partenza da Sant'Eufemia Marina alle ore 18.57, — che esisteva lo scorso anno — è stata soppressa, in quanto il servizio può ben essere soddisfatto con altre corse di treni e precisamente col treno n. 257 (partenza da Sant'Eufemia Marina alle ore 18.27 ed arrivo a Sant'Eufemia Lamezia alle ore 18.32) e n. 2733 da Sant'Eufemia a Nicastro (partenza da Sant'Eufemia alle ore 18.50 ed arrivo a Nicastro alle ore 19.18).

La soppressione del treno fu decisa in occasione della conferenza svoltasi nei mesi di novembre e dicembre 1959 per l'impostazione del nuovo orario ferroviario, nel quadro delle economie perseguite dall'amministrazione delle ferrovie dello Stato per ottenere, anche attraverso limitazioni di treni non indispensabili, riduzioni di spese di esercizio.

Tali provvedimenti sono stati adottati con carattere di generalità in tutti i compartimenti.

È quindi destituita di ogni fondamento e da respingere come malevola insinuazione ogni altra affermazione circa il raggiungimento di finalità estranee all'interesse della pubblica amministrazione.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

MINASI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Al fine di conoscere il suo giudizio sul contenuto della lettera del 5 dicembre 1959, protocollo n. 5/28442, dal direttore della Cassa del Mezzogiorno inviata al comune di Scilla (Reggio Calabria) e con la quale si condizionava la concessione dei benefici di cui agli articoli 6 e 7 della legge 29 luglio 1957, n. 634, per la costruzione del primo lotto della rete di fognatura di quell'abitato, all'accettazione da parte del comune « delle condizioni poste a base della convenzione, inviata a codesta amministrazione in data 15 giugno 1959, riguardante la gestione dell'acquedotto, costruito da questa Cassa dal quale codesto comune è alimentato ».

Se il ministro non ritenga pertanto arbitraria quella condizione, che tenderebbe a restringere la libera valutazione del comune sulla convenienza di accettare i termini proposti della convenzione. (11469).

RISPOSTA. — La Cassa per il Mezzogiorno ha subordinato la concessione al comune di Scilla dei benefici previsti dagli articoli 6 e 7 della legge 29 luglio 1957, n. 634, per la costruzione del 1° lotto della rete di fognatura di quell'abitato alla accettazione delle condizioni poste a base della convenzione riguardante la gestione dell'acquedotto, in quanto il regolare funzionamento della rete e della distribuzione idrica è condizione necessaria per il funzionamento anche delle fognature a sistema dinamico quali sono quelle previste per il suddetto comune.

Risultando che, a seguito di colloquio avuto dal sindaco di Scilla con gli uffici della Cassa, il comune ha già deliberato l'approvazione della convenzione, si comunica che è stato dato corso al provvedimento di finanziamento integrativo richiesto per la costruzione del 1° lotto della fognatura.

Il Presidente del Consiglio dei ministri:
TAMBRONI.

MISEFARI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza della sistematica eliminazione dagli elenchi anagrafici in molti centri della provincia di Reggio Calabria ad opera dei collocatori e dell'ufficio provinciale dei contributi unificati, e dell'altrettanta declassazione di molti braccianti, specie dell'agricoltura. Nel solo comune di Rosarno (Reggio Calabria), sono stati recentemente esclusi 300 lavoratori, (con quale danno per loro e le famiglie tutti sanno).

Per sapere quindi se e come si intenda ristabilire la giusta e non la discriminatoria applicazione della legge. (11603).

RISPOSTA. — Sulla base di elementi direttamente acquisiti dal Ministero del lavoro, è da escludersi che in provincia di Reggio Calabria si siano verificate sistematiche cancellazioni o declassazioni dagli elenchi nominativi; risulta, anzi, da un esame degli elenchi stessi, che il numero complessivo degli iscritti, particolarmente nelle categorie dei braccianti « eccezionali » ed « occasionali » ha subito, negli ultimi tempi, un sensibile aumento.

Da una indagine statistica, relativa al 50 per cento dei comuni della provincia di Reggio Calabria, si è riscontrato un aumento degli iscritti negli elenchi nominativi, pari a n. 3260 unità, soltanto per le categorie dei braccianti giornalieri.

Piuttosto devesi rilevare che il fenomeno della tendenza al passaggio dalla categoria

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1960

degli « eccezionali » a quella degli « occasionali » (la quale consente di percepire l'indennità di disoccupazione) si è verificato in maniera più intensa in provincia di Reggio Calabria, dando luogo alla presentazione, da parte degli interessati, di numerose domande, che, in moltissimi casi, si sono dimostrate infondate e sono state, quindi, respinte in seguito ad accurati accertamenti.

Il Sottosegretario di Stato: PEZZINI.

MISEFARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga di dover disporre perché le numerose pratiche per danni alluvionali che riguardano l'abitato di Benestare (Reggio Calabria) siano finalmente esaminate e definite.

Risulta che ad ogni nuova pioggia le 51 case puntellate, per la particolarissima natura della malta impiegata nelle murature (in prevalenza gesso), si fanno sempre più pericolanti; che d'altra parte, la gente è costretta a restare in esse, dato che nessun programma, neppure minimo, di edilizia popolare da parte dello Stato è stato predisposto ed attuato al fine di assicurare un'abitazione sicura ai senza casa e di attuare la grave disoccupazione ivi esistente. (12515).

RISPOSTA. — In dipendenza dell'alluvione del 1951, dai privati residenti nel comune di Benestare, sono state presentate complessive 71 istanze, dirette ad ottenere i benefici di cui alla legge 10 gennaio 1952, n. 9, per la riparazione dei fabbricati di loro proprietà; di tali istanze ne sono state respinte 9 perché si riferivano al ripristino di danni non dipendenti dall'alluvione del 1951, ma dovuti a vetustà e cattiva manutenzione.

Delle 62 ammesse, 29 sono state già definite, ed 8 sono in corso di istruttoria da parte del competente ufficio del genio civile.

Infine per le restanti 25, il predetto ufficio è in attesa di ricevere dagli interessati i documenti necessari ad accertare l'entità del danno e la proprietà degli immobili; i detti documenti, sebbene siano stati più volte richiesti agli interessati, non sono stati ancora presentati.

In dipendenza poi, delle successive alluvioni del 1953, da privati residenti nel precitato comune sono state presentate al genio civile di Reggio Calabria 94 istanze, dirette ad ottenere i benefici di cui alla legge 27 dicembre 1953, n. 938 per la riparazione delle loro case site in quel comune.

13 di tali istanze sono state respinte perché

si riferivano al ripristino di danni non attribuiti alla calamità alluvionale del 1953.

Delle 81 ammesse, 25 sono state già definite e 20 sono in corso di esame da parte del genio civile.

Le restanti 36, sono prive di documenti più volte richiesti agli interessati, necessari per determinare la entità del danno e la proprietà degli immobili.

Per quanto si riferisce alla situazione abitativa del ripetuto comune, si può assicurare che la prospettata necessità sarà tenuta presente allorquando si renderà possibile l'attuazione di nuovi programmi nel settore della edilizia popolare.

Il Ministro: TOGNI.

MISEFARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, ed ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per sapere se, in relazione all'invocato consolidamento e miglioramento della ferrovia Reggio Calabria-Bari, e in relazione alla viva agitazione del personale del compartimento ferroviario, non ritengano giunto il momento di predisporre i provvedimenti per un intervento coordinato che, da una parte, consenta di sistemare i torrenti pericolosi del versante jonico-calabrese, in applicazione alla legge speciale n. 1177, e dall'altra, dia sicurezza contro le incursioni torrentizie alla linea ferrata ed alle opere pubbliche e vallive (strada statale, ponti, arginazioni, acquedotti, cunicoli, ecc.).

L'interrogante richiama l'attenzione dei ministri sulle gravissime distruzioni e sulle numerose vittime umane che si sono avute anche in questi ultimi anni a causa delle mancate sistemazioni idrauliche, montane e vallive dei corsi d'acqua; e sui miliardi operati per ricostruire periodicamente le opere distrutte dalle piene: tanto da parte dell'azienda ferroviaria quanto dagli altri uffici governativi. (12763).

RISPOSTA. — Nei programmi della Cassa per il Mezzogiorno e in quelli di attuazione della legge 26 novembre 1955, n. 1177, è tenuta in particolare considerazione, nei lavori per la sistemazione generale dei bacini, la esecuzione di opere atte a tutelare la linea ferroviaria Reggio Calabria-Bari.

La Cassa ha, infatti, provveduto al finanziamento dei lavori — appaltati nel febbraio 1960 — per il rifacimento dei ponti sui torrenti Frasso, Vergano, Telese, Fallao e Pon-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1960

ticelli, le cui sezioni originarie risultavano del tutto incapaci di smaltire le piene.

È da tener presente che nella sistemazione dei torrenti occorre preliminarmente provvedere al riassetto delle pendici e dei tronchi montani, e, di frequente, solo in un secondo tempo, per precisi motivi di ordine tecnico, possono essere eseguite le opere di sistemazione valliva.

Ciò premesso, si assicura che la Cassa non mancherà di completare sistematicamente la sistemazione valliva delle pendici litoranee dei torrenti, più direttamente interessanti la detta linea ferroviaria.

Il Presidente del Consiglio dei ministri:
TAMBRONI.

MISEFARI E FIUMANO'. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non ritenga di dover provvedere perché sia subito istituito un ufficio postale e telegrafico al centro dei due contigui rioni periferici di Reggio Calabria, i quali, insieme formano una popolazione di circa 8 mila abitanti e risultano finora collegati colla città solo per mezzo di un centralino telefonico, malamente ubicato e inidoneo ai prevedibili prossimi sviluppi del servizio cui è destinato. (12919).

RISPOSTA. — La formulazione dell'interrogazione, che fa generico riferimento a « due contigui rioni periferici di Reggio Calabria », non ha consentito ai competenti organi di questo Ministero di individuare i due rioni stessi.

Si prega perciò, ai fini delle notizie richieste, di voler fornire le necessarie precisazioni.

Il Ministro: MAXIA.

MONASTERIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se sia informato che il direttore del compartimento di Bari delle ferrovie dello Stato, nel giugno 1960, ha rifiutato « ostandovi — a suo dire — vigenti disposizioni », l'uso del cinema del dopolavoro ferroviario di Brindisi per una manifestazione indetta dal comitato provinciale del movimento dei partigiani della pace; per sapere se realmente siano state emanate, e da chi, le invocate disposizioni, sulle quali vi è motivo di dubitare giacché tempo addietro lo stesso locale fu concesso alla unione provinciale di Brindisi della « Cignal » per un pubblico dibattito, come risulta da un documento fotografico in possesso dell'interro-

gante; e se non ritenga infine di volere richiamare il menzionato direttore compartimentale ad una maggiore serenità ed obiettività nell'assolvimento dei suoi compiti. (13278).

RISPOSTA. — La richiesta avanzata il 7 giugno 1960 dal comitato provinciale del movimento dei partigiani della pace di poter usufruire della sala cinematografica del dopolavoro ferroviario di Brindisi per una manifestazione, non venne accolta dal direttore compartimentale di Bari nella considerazione che le vigenti disposizioni consentono eccezionalmente di utilizzare locali del genere — il cinema del dopolavoro ferroviario di Brindisi oltretutto è affidato ad una gestione privata — soltanto per le riunioni sindacali del personale ferroviario, sempreché non siano d'intralcio alla normale attività dei dopolavoro.

Non è esatto che la stessa sala cinematografica fosse stata in precedenza ceduta in uso all'unione provinciale di Brindisi della « Cignal » per un pubblico dibattito.

Risulta invece che il 6 settembre 1959 venne concesso — su richiesta del deputato Clemente Manco e previo pagamento delle relative spese — l'uso di un'altra sala, e precisamente di quella da ballo del ricordato dopolavoro ferroviario di Brindisi per un convegno dei rappresentanti delle categorie interessate per discutere della crisi del vino.

Tale sala da ballo viene ceduta, anche a privati, per cerimonie varie, feste danzanti, ecc. e viene usata inoltre per riunioni sindacali, mai però per manifestazioni di altra natura.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

MUSCARIELLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere per quali motivi a tutt'oggi non è stato ancora installato il telegrafo nella frazione di Sant'Angelo in Formis (Caserta), cittadina di circa 4 mila abitanti e distante cinque chilometri dal più vicino centro di provincia. (13058).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha già interessato la concessionaria S.E.T. a provvedere perché il posto telefonico funzionante nella frazione di Sant'Angelo in Formis del comune di Capua venga al più presto abilitato alla trasmissione dei telegrammi per telefono (fonotel). Ciò in conformità alle direttive di massima contenute nel piano regolatore telegrafico nazionale e alle clausole

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1960

delle nuove convenzioni con le società telefoniche concessionarie, intese ad estendere il servizio telegrafico nelle località secondarie a modesto traffico mediante l'utilizzazione delle reti e degli impianti telefonici sociali.

Il Ministro: MAXIA.

NAPOLITANO GIORGIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se sia al corrente del grave gesto compiuto da alcuni titolari di farmacia, i quali hanno denunciato ai rispettivi datori di lavoro due farmacisti non titolari, iscritti all'albo della provincia di Napoli, rei di aver preso la parola nel corso dell'assemblea ordinaria dell'ordine dei farmacisti di Napoli per dissentire dalle richieste di un gruppo di titolari di farmacia; e per conoscere se, di fronte al tentativo messo in atto da questi ultimi di far licenziare per rappresaglia i loro contraddittori, non ritenga di dover intervenire per tutelare la libertà di parola degli iscritti all'albo professionale. (12243).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 12273, del deputato Angriani, pubblicata a pag. 5744).

NICOLETTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quando verrà provveduto alla concessione del sussidio C.E.C.A. ai lavoratori licenziati dalla siderurgica Tempini di Brescia. (12072).

RISPOSTA. — I lavoratori siderurgici licenziati dalla società Tempini di Brescia sono stati ammessi a beneficiare delle provvidenze C.E.C.A. contemplate dall'accordo Gui-Giacchero, del 30 aprile 1958.

La legge 25 marzo 1959, n. 176, ha fissato, al 30 giugno 1959, la chiusura delle operazioni concernenti le erogazioni delle provvidenze medesime.

Poichè entro detta data non è stato possibile ultimare i pagamenti, è stato predisposto uno schema di disegno di legge per la riapertura dei termini e nel contempo è stata interessata la C.E.C.A. per l'invio dei fondi necessari, di cui è stato precisato il relativo importo.

Il Sottosegretario di Stato: MANNIRONI.

NICOLETTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere l'ammontare dei contributi versati dallo Stato alla S.N.F.T. di Iseo (Brescia) dal 1950 ad oggi per le opere di ammodernamento e per le perdite di esercizio. (13279).

RISPOSTA. — La S.N.F.T., concessionaria delle ferrovie bresciane e cremonesi, ha fruito sino ad oggi per opere di ammodernamento, in applicazione della legge 2 agosto 1952, n. 1221, di un concorso a carico dello Stato per l'importo complessivo di lire 107 milioni, in relazione a stati di avanzamento presentati a questa amministrazione.

La società medesima ha fruito altresì, a partire dal 1950, di sussidi integrativi di esercizio per un importo medio mensile di lire 30 milioni circa, ivi compresa la copertura degli oneri straordinari sostenuti dall'azienda per danni alluvionali subiti nell'anno 1953, e di quelli relativi agli anticipati collocamenti in quiescenza di personale, disposti in questi ultimi anni.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

NICOLETTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che i ferrovieri della S.N.F.T. Iseo-Edolo (Brescia) sono in sciopero contro i provvedimenti presi dalla direzione di allungare la loro presenza al lavoro, che si aggira ora dalle 14 alle 17 ore giornaliere per una paga effettiva di ore 8.

Per conoscere quali interventi intenda operare nei confronti della S.N.F.T. sia per garantire un normale orario di lavoro ai ferrovieri dipendenti, sia per obbligarla a investire effettivamente nell'ammodernamento della ferrovia i notevoli contributi concessi dallo Stato. (13280).

RISPOSTA. — L'agitazione del personale della predetta società è stata determinata dall'entrata in vigore, con il 20 giugno 1960, dei nuovi turni di servizio predisposti dall'azienda per i conduttori di treni.

Tali turni risultano del tutto conformi alle disposizioni vigenti, ma di essi il personale interessato si duole in quanto prevedono maggiori prestazioni.

Senonché l'agitazione è infondata in quanto la media giornaliera di lavoro effettivo dei singoli agenti è di ore 7, 16'; e cioè notevolmente al di sotto delle 8 ore di lavoro effettivo giornaliero, che, in base alla legge, sono tenuti ad effettuare.

Le varianti introdotte erano, d'altronde, necessarie per consentire il recupero, per ciascun turno, di una terza unità necessaria per la riserva nei casi di malattia, congedi e ferie.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1960

ORLANDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali siano i motivi che non hanno reso operanti le successive ordinanze emesse dall'ufficio del genio civile di Ascoli Piceno e dal provveditorato per le opere pubbliche delle Marche perché venisse demolito il muraglione di sostegno che — costruito sulla sinistra del fiume Tesino a sostegno e ad ampliamento del relitto di proprietà demaniale, dal concessionario dell'area — ha reso inutilizzabili, agli effetti del deflusso delle acque in caso di piena, due delle cinque arcate del ponte ferroviario della linea Ancona-Pescara. (13245).

RISPOSTA. — L'ordinanza del 19 gennaio 1960, con la quale l'ufficio del genio civile di Ascoli Piceno, a seguito delle disposizioni impartite da questo Ministero, intimò a Rossi Luciano la demolizione, entro il 10 marzo successivo, del muraglione di sostegno costruito sulla sinistra del fiume Tesino, nel comune di Grottammare, non ebbe allora seguito, in quanto il predetto Rossi chiese di procrastinare i relativi lavori in epoca di magra del precipitato corso d'acqua.

Poiché sono venuti ora a cessare i motivi che determinarono la sospensione dell'intimazione di cui sopra, è stato già disposto che la demolizione stessa avvenga entro e non oltre il 30 luglio 1960.

Il Ministro: TOGNI.

PAJETTA GIULIANO. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per conoscere se, in vista del fatto che da anni le autorità militari americane utilizzano gli aeroporti italiani, esistano garanzie che aerei americani non compiano, partendo dal nostro territorio nazionale, o comunque utilizzandolo come base di smistamento e addestramento, azioni di spionaggio o di provocazione verso altri Stati; per conoscere, in particolare, se e come venga esercitato dalle competenti autorità italiane un controllo sui voli effettuati da aerei del servizio americano N.A.S.A., aerei che, come risulta dalle recenti dichiarazioni del Dipartimento di Stato, svolgono simili missioni e che, secondo recenti dichiarazioni, hanno utilizzato i nostri aeroporti durante la preparazione del noto e clamoroso volo spionistico sull'Unione sovietica.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere se, a proposito di quest'ultimo grave episodio, siano state espresse le necessarie rimostranze alle competenti autorità americane. (11969).

RISPOSTA. — Come recentemente dichiarato dallo stesso ministro degli affari esteri in sede di discussione del bilancio del suo dicastero, in Italia non esistono basi straniere, ma semplicemente aeroporti militari di uso comune agli Stati partecipanti all'Alleanza atlantica.

Ciò premesso, si precisa che ogni base aerea ubicata in territorio nazionale, sia essa militare (comprese quelle anzicennate di uso comune N.A.T.O.) o civile, è comandata da un ufficiale dell'aeronautica militare italiana, il quale è sempre esattamente a conoscenza ed è responsabile del traffico che vi si svolge.

L'apposita organizzazione del « controllo del traffico aereo » e la rete *radar* consentono poi di esercitare il controllo di tutto lo spazio aereo sovrastante il territorio nazionale.

Ciò chiarito, si esclude nella maniera più assoluta che velivoli americani del tipo *U2* si siano appoggiati a basi aeree in Italia o abbiano volato nello spazio nazionale.

Il Ministro: ANDREOTTI.

PAOLUCCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti sono stati adottati o si intendono adottare per ovviare al pericolo, già accertato dall'ufficio del genio civile di Chieti, che il movimento franoso che minaccia parte dell'abitato del comune di San Giovanni Lipioni (Chieti) si estenda e diventi irreparabile. (12811).

RISPOSTA. — A seguito degli accertamenti eseguiti dall'ufficio del genio civile di Chieti è risultato che la ripresa del movimento franoso nell'abitato di San Giovanni Lipioni ha determinato un abbassamento della zona interessata senza, però, porre in imminente pericolo gli edifici prospicienti la zona stessa.

In conseguenza di ciò è stato autorizzato il predetto ufficio a redigere una perizia relativa a lavori di sondaggi del sottosuolo al fine di determinare gli interventi e le opere più idonee allo scopo.

Al finanziamento della perizia di cui sopra si cercherà provvedere non appena ciò sarà consentito dalla disponibilità dei fondi.

Il Ministro: TOGNI.

PAOLUCCI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

1°) se sia vero che la ferrovia elettrica adriatica Sangritana con direzione di esercizio in Lanciano ha ricostruito il tratto da Bomba a Pietraferrazzana (Chieti), di chilo-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1960

metri 7, in zona soggetta a frane e ad allagamenti che interrompono frequentemente il servizio, specie nei periodi invernali e di piogge e, in caso affermativo, quali provvedimenti intenda adottare perché si rimedi a tali gravissimi inconvenienti;

2°) se sia vero, altresì, che la stessa società ha compilato un orario ferroviario, entrato in vigore il 29 maggio 1960, che ha suscitato le lagnanze e le proteste di tutte le popolazioni interessate al servizio e ha dato la netta impressione che essa abbia voluto dare incremento alle linee automobilistiche, più redditizie, che gestisce contemporaneamente a quella ferroviaria. (13300).

RISPOSTA. — Durante la ricostruzione della ferrovia Sangritana, si è dovuta spostare, dalla primitiva posizione in fondo valle, la sede del tronco tra Bomba e Pietraferrazzana, in relazione alle esigenze dell'A.C.E.A. di utilizzare il fondo valle medesimo per la creazione di un impianto idroelettrico e relativo bacino idrico artificiale.

Tale spostamento — eseguito secondo un progetto presentato dalla stessa A.C.E.A. — è stato interamente finanziato da tale azienda la quale, in apposita convenzione stipulata con la società ferrovie Adriatico-Appennino, concessionaria della Sangritana, si è pure dichiarata responsabile di tutti gli eventuali danni che potessero derivare alla ferrovia, sia in conseguenza del nuovo tracciato e sia per la presenza del nuovo bacino artificiale.

Provvedimenti in via d'urgenza, per evitare il ripetersi di interruzioni d'esercizio dovute alla natura franosa del terreno, sono già stati adottati, e saranno eseguiti gli ulteriori lavori necessari dopo la conclusione delle trattative in corso tra la società per le ferrovie Adriatico-Appennino e la A.C.E.A. per i relativi finanziamenti, in base alla convenzione citata.

L'orario entrato in vigore il 29 maggio 1960 è stato regolarmente approvato dall'ispettorato compartimentale della M.C.T.C. per l'Abruzzo ed il Molise e si ha motivo di ritenere che corrisponda alle esigenze del pubblico; comunque, per promuovere eventuali modifiche, è necessario che vengano fornite più precise notizie sulle lagnanze che il nuovo orario avrebbe suscitato tra le popolazioni interessate.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

PELLEGRINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia vero che prossimamente nel nostro paese sarebbero ammessi

alla vendita antibiotici scoperti in Giappone, che avrebbero elevate proprietà anticancerogene e che medicine anticancerogene sarebbero state scoperte recentemente da scienziati palermitani, che hanno dovuto interrompere le ricerche per mancanza di attrezzature e mezzi adeguati. (12659).

RISPOSTA. — Con decreto del 7 marzo 1960 è stata registrata la specialità medicinale denominata *Mitomycin C*, prodotta dalla ditta *Kyowa Hakko Kogyo* di Tokio, contenente l'antibiotico mitomycin, isolato da brodo colture di *streptomyces caespitosus*, indicata come « coadiuvante nella terapia delle forme mitotiche ».

Non risulta a questo Ministero che siano state presentate a tutt'oggi altre domande, da parte di case farmaceutiche giapponesi, direttamente o tramite propri rappresentanti e, quindi, si esclude che prossimamente nel nostro paese possano essere immessi alla vendita prodotti del genere.

Non risulta neppure che medicine anticancerogene siano state scoperte recentemente o in passato da scienziati palermitani, che avrebbero dovuto interrompere le ricerche per mancanza di attrezzature e di mezzi adeguati.

Il Ministro: GIARDINA.

PELLEGRINO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se sia vero che il terreno demaniale iscritto in catasto all'articolo 4611, foglio 2, particella 1 di Alcamo (Trapani) è passato abusivamente a privati.

Per sapere altresì quale azione gli organi competenti del Ministero hanno intrapreso o intendono intraprendere contro l'illecito spoglio. (12949).

RISPOSTA. — Il terreno demaniale marittimo iscritto in catasto all'articolo 4611, foglio 2, particella 1 del comune di Alcamo risulta assentito in concessione con licenza biennale, unitamente ad altri limitrofi, all'ispettorato forestale distrettuale di Trapani per l'esecuzione di lavori di rimboschimento.

Il Ministro: JERVOLINO.

PEZZINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere la situazione dei finanziamenti concessi e dei mutui autorizzati per la costruzione della nuova fognatura del comune di Catania, nonché il tipo e l'entità degli eventuali interventi finanziari della regione siciliana ai fini della realizzazione della medesima opera. (13005).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1960

RISPOSTA. — Le deliberazioni dei comuni della regione siciliana, concernenti assunzione di mutui per il finanziamento di opere pubbliche, non ricadono nell'ambito del controllo statale; per effetto dell'articolo 9 delle norme di attuazione dello statuto siciliano emanate con decreto del Presidente della Repubblica 19 luglio 1956, n. 977, che richiama la legge 22 aprile 1954, n. 288, sono, infatti, sottoposti alla commissione centrale per la finanza locale i bilanci delle amministrazioni comunali e provinciali ai soli fini della assunzione dei mutui occorrenti per far fronte al disavanzo economico, di cui alla legge 30 luglio 1950, n. 575. In tali casi, poi, i provvedimenti conseguenti sono adottati dai competenti organi dell'amministrazione regionale, e sono resi esecutivi dal Ministero dell'interno di concerto con quello del tesoro e delle finanze.

Per quanto concerne la nuova fognatura del comune di Catania e l'entità degli eventuali interventi finanziari della regione, si fa presente che la materia rientra nella competenza legislativa e amministrativa della regione stessa, a norma dell'articolo 14 lettera g) dello statuto.

Comunque, questo Ministero ha concesso, nello scorso 1959, al comune di Catania il contributo previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di 50 milioni per un primo lotto di lavori per il riassetto e l'ampliamento della fognatura urbana.

La possibilità di ammettere a contributo un successivo lotto di tali lavori sarà esaminata in sede di formulazione dei venturi programmi esecutivi di opere del genere.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

PEZZINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere la posizione istruttoria della pratica di pensione privilegiata ordinaria riguardante l'ex militare Conti Alfio (classe 1933) appartenente al distretto militare di Catania, il cui fascicolo medico-legale è stato inviato all'ispettorato pensioni-esercito sin dal 13 ottobre 1959 con protocollo 8226/16369 dal competente organo militare territoriale. (13252).

RISPOSTA. — La domanda di pensione privilegiata ordinaria cui ci si riferisce è stata istruita e rimessa al comitato pensioni privilegiate ordinarie.

Come d'uso si darà notizia diretta all'interessato non appena la pratica sarà definita.

Il Ministro: ANDREOTTI.

PINNA, BERLINGUR E CONCAS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga opportuno provvedere per la sollecita provincializzazione della strada Fonni-Lodine (frazione di Gavoi) e della strada provinciale Genna-Erra-Caravai, in accoglimento del voto espresso recentemente dalla amministrazione provinciale di Nuoro e in considerazione della notevole importanza delle strade predette, che costituiscono un diretto collegamento con le altre strade provinciali e sono di interesse vitale per la valorizzazione delle attività agricole della zona. (13224).

RISPOSTA. — Per poter esaminare la possibilità di classificare tra le provinciali, in applicazione degli articoli 4 e 5 della legge 12 febbraio 1958, n. 126, le strade Fonni-Lodine e Genna-Erra-Caravai, si è in attesa che l'amministrazione provinciale di Nuoro produca la necessaria documentazione.

Il Ministro: TOGNI.

PIRASTU. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.*

— Per sapere se siano a conoscenza della grave situazione di crisi del gruppo lanario sardo A.L.A.S. di Macomer (Nuoro) il cui stabilimento è stato occupato dalle maestranze il giorno 3 agosto 1958.

Per sapere se non ritengano necessario e urgente intervenire, di concerto con la regione sarda, adottando le misure amministrative e finanziarie atte ad assicurare il risanamento dell'azienda. (1174).

RISPOSTA. — Lo stabilimento A.L.A.S. di Macomer (Nuoro) sta svolgendo il proprio lavoro usufruendo di commesse procurate dallo Stato o dalla regione sarda, con un organico di 140 persone in attività di servizio tra operai ed impiegati, più 17 apprendisti. Attualmente 12 donne addette al lavaggio sono temporaneamente sospese in attesa dell'arrivo del grezzo.

Il suddetto personale, escluso beninteso quello impiegatizio, lavora a secondo le necessità contingenti dai 3 ai 5 giorni settimanali.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: MANNIRONI.

PIRASTU. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se, in considerazione non solo della disagiata at-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1960

tuale ubicazione dell'ufficio postale di Nuraminis (Cagliari), ma anche della coincidenza della esigenza della popolazione con l'interesse economico dell'amministrazione delle poste e telegrafi, non ritenga utile accettare le vantaggiose proposte di gratuita concessione di più adatti locali e di assunzione delle spese di trasferimento a carico del comune, avanzata dall'amministrazione comunale di Nuraminis con lettera raccomandata dell'11 dicembre 1959. (10821).

RISPOSTA. — In effetti, l'attuale sede dell'ufficio postale di Nuraminis (Cagliari) non è del tutto rispondente alle esigenze della popolazione.

D'altra parte, anche il locale offerto dal comune risulta solo parzialmente idoneo.

Di conseguenza, questo Ministero, non essendo stato possibile rinvenire altro ambiente in possesso di tutti i necessari requisiti di centralità, idoneità e sicurezza, è venuto nella determinazione di costruire *ex novo* un edificio per i servizi postali, e sta attualmente trattando con il comune per reperire l'area occorrente.

Il Ministro: MAXIA.

POLANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria e commercio.* — Per conoscere se agli operai della società siderurgica Ferromin, licenziati nel mese di marzo 1957 dalla miniera di Canaglia (Sassari), non compete la corresponsione della superliquidazione già accordata ai minatori della Carbosarda, applicando ai minatori licenziati di Canaglia le modalità di aiuto previste dal paragrafo 23 della convenzione annessa al Trattato istitutivo della C.E.C.A., essendo lecita la supposizione che anche i licenziamenti nelle miniere di Canaglia, effettuati dalla Ferromin, come quelli nelle miniere del Sulcis, della Carbosarda, siano avvenuti a seguito di accordi fra l'Alta Autorità della Comunità ed il Governo italiano; per conoscere, pertanto, se tali accordi siano effettivamente intervenuti fra l'Alta Autorità della Comunità ed il Governo italiano, e quali ne siano i termini esatti; ed ove non siano intervenuti tali accordi, come il Governo intenda spiegare tale carenza di accordi che si risolverebbe a danno dei minatori licenziati nella miniera della Ferromin di Canaglia. (11863).

RISPOSTA. — A questo Ministero non risulta essere stata inoltrata, da parte della società Ferromin, alcuna domanda concernente l'applicazione del paragrafo 23 della

Convenzione annessa al Trattato istitutivo della C.E.C.A. in favore degli ex dipendenti della miniera di Canaglia. Non vi è stato, pertanto, alcun accordo con l'Alta Autorità per la erogazione delle provvidenze previste dalla norma predetta in favore dei lavoratori in questione.

Si fa presente, per altro, che, qualora gli avvenuti licenziamenti presso la miniera di Canaglia fossero stati determinati dalle cause previste dal paragrafo 23, sarebbe stato compito della Ferromin darne tempestiva notizia a questa amministrazione per il seguito di sua competenza.

Con l'occasione si informa che il termine per l'attuazione della norma predetta è scaduto il 10 febbraio 1960.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: MANNIRONI.

POLANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non sia possibile affrettare la pratica per la approvazione del progetto relativo alla costruzione di una rete di distribuzione idrica nell'abitato del comune di Tula (Sassari).

Si fa presente che l'opera è stata già ammessa al contributo da parte del Ministero dei lavori pubblici, per cui si attende l'approvazione del progetto esecutivo trasmesso al Ministero stesso dal genio civile di Sassari nel maggio 1960 con parere favorevole, per poter procedere all'appalto dei lavori, di cui vi è urgente necessità per l'importanza che tale opera ha per il detto comune e per l'esigenza di impiego della mano d'opera disoccupata. (12926).

RISPOSTA. — Il progetto dell'importo di 16 milioni, relativo alla costruzione della rete idrica interna del comune di Tula (Sassari), per la cui esecuzione è stato promesso all'ente interessato il contributo statale ai sensi delle leggi 3 agosto 1949, n. 589, e 29 luglio 1957, n. 634, è stato già approvato ed è in corso di perfezionamento il decreto ministeriale di formale concessione del contributo di cui sopra.

Il Ministro: TOGNI.

PRETI. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

1°) se siano a conoscenza della recente disposizione emanata dalla direzione generale dell'I.N.P.S., in base alla quale, non tenendo alcun conto dell'azione sindacale promossa dalla A.N.T.O., i conteggi dei compensi ai

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1960

sanitari tisiologi devono essere effettuati secondo le tariffe approvate con decreto del 24 febbraio 1959 del ministro della sanità e recuperare le eventuali differenze pagate a partire dal 24 febbraio 1959;

2°) se non ravvisino l'opportunità di accogliere la richiesta avanzata dalla benemerita categoria dei medici tisiologi perché venga abrogata la clausola contenuta nel sumenzionato decreto, secondo cui sono esclusi dal trattamento stabilito i ricoveri urgenti, considerato che la totalità dei tubercolotici che vengono ricoverati negli ospedali è rappresentata da casi urgenti e considerato, inoltre, che quanto è disposto dal decreto in parola contrasta: a) con il regio decreto 30 settembre 1938, n. 1631, il quale, all'articolo 82, stabilisce che i compensi fissi, da devolversi ai sanitari, devono corrispondersi per ricoverato e non per giornate di degenza; b) con il decreto del capo del Governo 1° gennaio 1940, il quale stabilisce che i criteri di ripartizione dei proventi sanitari devono essere attuati in base ad accordi sindacali (e tali accordi esistono) e, in mancanza di tali accordi, per intervento del Ministero; c) con l'intendimento ministeriale di migliorare le condizioni economiche dei tisiologi ospedalieri. (11667).

RISPOSTA. — Nel presente stato della legislazione non sembra possa contestarsi all'I.N.P.S. il diritto-dovere di adeguarsi alle norme contenute nel decreto ministeriale 24 febbraio 1959 in tema di determinazione e ripartizione dei compensi fissi di cui all'articolo 82 del regio decreto 30 settembre 1938, n. 1631.

Ciò premesso, è da ritenere che l'accento al recupero delle eventuali differenze pagate in più, di cui al punto 1° della interrogazione, si riferisca ai casi in cui gli organi periferici dell'istituto, nelle more dell'applicazione del decreto ministeriale 24 gennaio 1959, avevano corrisposto il compenso nella misura precedentemente in vigore (*una tantum* per ogni ricoverato) anche per i ricoveri d'urgenza, per i quali invece il decreto stesso prevede la frazionabilità del compenso, nella nuova misura, in rapporto alle decadi di effettiva degenza.

Circa la richiesta di cui al punto 2° dell'interrogazione, si osserva che l'accoglimento di essa farebbe venir meno il criterio informatore del decreto 24 gennaio 1959. Si fa presente altresì che detto decreto, indubbiamente migliorativo, nella sua applicazione generale, del trattamento precedentemente riservato ai medici tisiologi, risulta meno vantaggioso sol-

tanto quando, nei ricoveri d'urgenza, la durata della degenza sia inferiore a circa due mesi, eventualità questa che, in pratica, si verifica limitatamente ai casi di assistiti che, ricoverati d'urgenza presso ospedali civili, debbano essere trasferiti sollecitamente, per esigenze di cura, in più adatte istituzioni sanitarie.

Si può comunque assicurare che non si mancherà di approfondire la questione d'intesa con il Ministero del lavoro per una retta interpretazione ed eventuale revisione delle norme in parola in sede di generale aggiornamento delle norme di attuazione dell'articolo 82 del regio decreto 30 settembre 1938, n. 1631.

Il Ministro della sanità: GIARDINA.

PRETI. — *Al Ministro del bilancio.* — Per sapere se sia vero che il Ministero dei lavori pubblici sta sciupando miliardi per ricostruire la strada ferrata Molinella-Portomaggiore (Ferrara), che poi l'amministrazione ferroviaria provvederà inevitabilmente a chiudere, e per sapere come fatti del genere si concilino con una seria politica economica in una nazione civile. (12849).

RISPOSTA. — Il Ministero dei lavori pubblici ha comunicato di non avere in corso, né in progetto, lavori relativi alla ferrovia Molinella-Portomaggiore.

Il Ministro: TAMBRONI.

PRETI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se si renda conto della assoluta ed inderogabile necessità di costruire prima dell'inverno 1960 le scogliere n. 1 e n. 6 in Torre Pedrera (Forlì), per evitare che le mareggiate della prossima stagione invernale distruggano di nuovo la spiaggia, rendendo vane le spese sostenute per costruire le altre scogliere. (13320).

RISPOSTA. — Il progetto generale per la costruzione delle difese permanenti dell'abitato di Torre Pedrera prevedeva la costruzione di n. 6 dighe frangiflutti, delle quali, in relazione alle disponibilità di bilancio degli scorsi esercizi, sono state realizzate la n. 1, n. 2 e n. 3, mentre con i fondi autorizzati con la legge 21 luglio 1959, n. 622, nel decorso esercizio 1959-60, è stato possibile disporre il finanziamento della costruzione di altre tre dighe e precisamente la n. 3, 4 e la n. 0, essendosi, successivamente all'epoca della redazione del progetto generale di cui sopra,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1960

riscontrata la necessità di provvedere con ogni urgenza alla costruzione di una ulteriore diga, oltre le sei previste.

Pertanto, si fa rilevare che la n. 1 è già compiutamente eseguita e quindi rimane da eseguire la diga n. 6, al cui finanziamento sarà provveduto nel corrente esercizio.

Devesi, infine, far presente che recentissimamente è emersa la inderogabile necessità di provvedere alla costruzione di un altro tratto di difesa, che potrà essere realizzato o prolungando la suindicata diga n. 0 oppure mediante una ulteriore diga di minore lunghezza.

L'ufficio del genio civile alle opere marittime di Venezia sta già redigendo la relativa perizia, che verrà anche essa finanziata appena possibile.

Il Ministro: TOGNI.

PRINCIPE E MANCINI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere i motivi per i quali nel comune di Francavilla Marittima (Cosenza) i lavori di sistemazione delle strade interne, che erano compresi nella perizia dei lavori di consolidamento già ultimati, non sono stati ancora iniziati. (13121).

RISPOSTA. — I lavori eseguiti dalla Cassa per il Mezzogiorno nel comune di Francavilla Marittima (Cosenza) riguardano soltanto la sistemazione della strada che, dall'innesto con la statale n. 105, termina nel predetto comune.

La sistemazione delle strade interne dell'abitato non può essere effettuata dalla Cassa, non rientrando tali opere tra quelle di competenza del predetto istituto. Per tal genere di lavori i comuni possono, invece, fruire delle apposite provvidenze previste dalla legge 15 febbraio 1953, n. 184.

Il Presidente del Consiglio dei ministri: TAMBRONI.

PUCCI ANSELMO E RAFFAELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quando intende accogliere la domanda, inoltrata in data 8 settembre 1959 col n. 10645 di protocollo dall'amministrazione provinciale di Pisa, tendente ad ottenere i benefici previsti dalla legge 10 agosto 1950, n. 647, per i lavori di costruzione della via del Carfalo, interessante i comuni di Palaia e Peccioli ricadenti in zona depressa, la cui opera progettata comporta una spesa complessiva di 170 milioni di lire. (13149).

RISPOSTA. — Per la costruzione di un nuovo tracciato della strada indicata l'amministrazione provinciale di Pisa approvò nell'aprile 1956 il relativo progetto dell'importo di 170 milioni, che non ebbe alcun seguito non avendo potuto detta amministrazione reperire i fondi necessari. Né, d'altra parte, è stato possibile finanziare l'opera con i fondi autorizzati in base alla legge 10 agosto 1950, n. 647, in quanto questi sono stati già interamente assorbiti dalle opere programmate.

Si fa, d'altra parte, presente che il traffico, eminentemente agricolo, che dovrebbe svolgersi sulla progettata strada è di modesta entità e, comunque, non giustifica la necessità di una immediata realizzazione di tale arteria. Tanto più che questo Ministero, con i fondi assentiti dalla legge 24 luglio 1959, n. 622, ha disposto il finanziamento della spesa di 80 milioni prevista per la costruzione della strada Ripalta-Olivo-Moretto-Ghizzano, che servirà a migliorare notevolmente le comunicazioni viabili delle zone interessate.

Il Ministro: TOGNI.

REALE GIUSEPPE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non ritenga opportuno emanare nuove modifiche al decreto presidenziale 28 giugno 1955, n. 1106, che apportò importanti variazioni alle norme sul decentramento dei servizi del Ministero della difesa.

L'interrogante, in particolare, chiede che siano devoluti alla competenza delle regioni militari territoriali i provvedimenti interessanti il personale impiegatizio e riguardanti la concessione di congedi straordinari, compresi quelli per gravidanza e puerperio, aspettative di qualunque tipo, l'attribuzione degli aumenti biennali per anzianità e quelli anticipati per nascita di figli.

Allo stato attuale i suddetti provvedimenti, attribuiti alla competenza del Ministero, vengono adottati con notevole ritardo e, per quanto riguarda l'attribuzione degli aumenti di stipendio, dopo diversi anni. (10721).

RISPOSTA. — Si premette che nella generalità dei casi già attualmente i provvedimenti relativi al personale civile ai quali ci si riferisce sono adottati, a cura degli uffici centrali, con la dovuta tempestività.

Al fine tuttavia di semplificare l'amministrazione del personale di cui sopra, sono allo studio istruzioni perché sia devoluta ai comandi periferici dell'esercito e della marina la competenza a concedere ai dipendenti

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1960

il congedo straordinario nei casi previsti dalla legge, con eccezione per altro del congedo « per gravi motivi ». Per la concessione di quest'ultimo si impone infatti uniformità di criteri che può essere assicurata solo mantenendo la competenza degli uffici centrali.

Quanto all'aeronautica, per la quale vige un regolamento che riserva espressamente all'amministrazione centrale la materia dei congedi straordinari, istruzioni nel senso anzidetto potranno essere emanate dopo la modifica del regolamento stesso; modifica che è stata posta allo studio.

Per ciò che si riferisce agli aumenti biennali per anzianità di servizio e a quelli anticipati per nascita di figli, questo Ministero si riserva di esaminare la questione dopo che saranno stati definiti alcuni problemi sorti per l'attribuzione dei benefici combattentistici e per la valutazione del servizio anteruolo ai fini dell'inquadramento economico nei riguardi della notevole massa dei dipendenti dei ruoli aggiunti.

Ogni altra possibilità di decentramento in materia di amministrazione del personale civile sarà infine considerata nel quadro della riorganizzazione del Ministero per la quale è stato presentato al Senato apposito disegno di legge-delega.

Il Ministro: ANDREOTTI.

RICCA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle finanze.* — Per conoscere se, a seguito della avvenuta conclusione dei lavori dell'apposita commissione incaricata di formulare concrete proposte per la valutazione del patrimonio dei cessati enti portuali padani, non intendano, come prescrive l'articolo 11 della legge 24 agosto 1941, n. 1044, giungere alla sollecita emanazione del decreto ministeriale che dovrà formalmente sancire il passaggio di detto patrimonio al consorzio canale navigabile Milano-Cremona-Po. (13094).

RISPOSTA. — Il rapporto conclusivo presentato dalla commissione incaricata di formulare proposte sulla valutazione del patrimonio degli enti portuali padani è stato recentemente sottoposto all'esame del Ministero delle finanze.

Non appena questi si sarà pronunciato in merito, si deciderà sul passaggio del patrimonio al consorzio del canale navigabile Milano-Cremona-Po.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

RICCIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda disporre la copertura degli alvei in tenimento di San Giorgio e di Torre del Greco (Napoli). (12568).

RISPOSTA. — Il comune di Torre del Greco, per provvedere ai lavori relativi alla copertura di tutti gli alvei attraversanti il centro abitato, ha inoltrato domanda di contributo, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella prevista spesa di 100 milioni.

Tale domanda che è stata inclusa nella graduatoria di cui all'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, per l'esercizio finanziario 1960-61, potrà essere ripresa in esame allorquando la disponibilità dei fondi consentirà di provvedere a nuove concessioni di contributi per opere del genere.

Per quanto riguarda il comune di San Giorgio a Cremano, trattandosi di opere a salvaguardia della pubblica igiene, i provvedimenti sollecitati rientrano nelle competenze del comune medesimo, il quale è stato interessato a richiedere le provvidenze della sopracitata legge.

Il Ministro: TOGNI.

RICCIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per chiedere se intenda disporre il finanziamento per la costruzione di un ospedale in Procida, richiesto ai sensi della legge Tupini, dell'importo di 70 milioni, tenendo presente che si tratta di una isola per cui difficili sono le comunicazioni con Napoli. (12975).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 12783, del deputato Angelini Giuseppe, pubblicata a pag. 5743).

RICCIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se e quando intenda provvedere alla sistemazione e rifinitura della scogliera per la difesa dell'abitato alla Chiaiolella di Procida (Napoli), essendo urgentissima tale opera per la bonifica di quella zona di prevalente interesse turistico. (12976).

RISPOSTA. — Questa amministrazione ha già provveduto, sia pure in varie riprese, ai lavori di sistemazione e di rifiorimento della scogliera posta a difesa dell'abitato di Chiaiolella nell'isola di Procida.

Allo stato attuale non risulta alcuna segnalazione per ulteriori interventi di difesa.

Di recente il comune di Procida ha segnalato che, al fine di dare un assetto definitivo

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1960

al porticciolo naturale della Chiaiolella, intende avvalersi dei benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, per la costruzione di un porto turistico in quella località, ed ha chiesto che venga autorizzato un tecnico di questa amministrazione ad assumere l'incarico della progettazione del detto porticciolo per conto di quel comune.

La relativa pratica di autorizzazione è in corso di espletamento.

Il Ministro: TOGNI.

RICCIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se e quando sarà provveduto alla risoluzione del gravissimo problema dei passaggi a livello sul tronco della via nazionale delle Puglie, che va da Napoli a Cimitile di Nola, in considerazione che il traffico su quella importantissima arteria nazionale è pericolosamente compromesso e, qualche volta, interrotto per ore. (13033).

RICCIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se e quando sarà provveduto al completamento della circumvalazione di Cimitile di Nola (Napoli). (13034).

RISPOSTA. — Quanto prima si svolgerà la gara per l'accollo dei lavori relativi al completamento della variante di Cimitile di Nola, comportanti la spesa di circa 150 milioni.

I lavori stessi avranno, successivamente, immediato inizio.

Il Ministro: TOGNI.

RICCIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intende disporre la istituzione di una scuola media in Barra (Napoli), ex comune aggregato a Napoli in considerazione della popolazione che ivi vive, e cioè circa 80 mila abitanti, nonché dell'ambiente sociale. (13144).

RISPOSTA. — La istituzione di una scuola media in Barra (Napoli) non è prevista nel piano predisposto dal Ministero, concernente le nuove istituzioni da attuarsi per il prossimo anno scolastico 1960-61.

La mancata adozione del provvedimento auspicato è da porsi in relazione al complesso problema della reperibilità di locali idonei, problema che per la città di Napoli assume aspetti e proporzioni di notevole gravità.

La richiesta sarà ad ogni modo tenuta presente in sede di predisposizione dei futuri piani relativi alla istituzione di nuove scuole.

Le esigenze scolastiche della popolazione di Barra sono, per il momento, soddisfatte dalla vicina scuola media di San Giorgio a Cremano.

Il Ministro: MEDICI.

ROMANO BRUNO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere i criteri che hanno indotto l'amministrazione delle ferrovie secondarie meridionali (Circumvesuviana) a revocare fin dallo scorso anno quasi tutte le concessioni di agevolazioni vigenti a favore dei mutilati, degli invalidi, delle famiglie numerose, degli impiegati ed operai non statali e ad aumentare sensibilmente le tariffe degli abbonamenti ordinari e di quelli per gli studenti.

L'interrogante fa rilevare che il riassetto amministrativo dell'azienda gestita dall'I.R.I. non deve e non può gravare in misura addirittura vessatoria sulla modesta economia dei lavoratori e della popolazione napoletana; e che particolarmente grave appare, anche e soprattutto per l'aspetto morale, la revoca delle concessioni ai mutilati ed invalidi che da quarant'anni ne usufruivano e che da tutte le aziende vedono ancora rispettato e riconosciuto il loro sacrificio. (10968).

RISPOSTA. — La società strade ferrate secondarie meridionali fruisce di un contributo di esercizio da parte del Ministero dei trasporti e pertanto è sottoposta, specialmente in materia tariffaria, al controllo di detto dicastero.

Ciò premesso, comunico che la stessa società, previa autorizzazione dell'ispettorato compartimentale delle ferrovie dello Stato per la Campania e la Basilicata, ha provveduto alla generale revisione delle concessioni di agevolazioni esistenti, ed in questa occasione ha applicato — come risulta dalle precisazioni fornite dall'I.R.I. — tutte le facilitazioni previste dalle ferrovie dello Stato e particolarmente quelle contemplate per i mutilati e invalidi di guerra.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

ROMEO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere per quali ragioni, malgrado il persistere di alti indici della disoccupazione, l'assegnazione delle giornate di lavoro per cantieri di lavoro e di rimboschimento, per il 1960, alla provincia di Taranto sia stata ridotta di circa 20 mila giornate rispetto al 1959.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1960

L'interrogante rileva che la già preoccupante situazione della disoccupazione, in città e in provincia, si è ulteriormente aggravata in questi ultimi tempi a seguito delle note vicende della economia tarantina, per cui chiede di conoscere se il ministro non intenda rivedere il piano dei cantieri di lavoro e di rimboschimento per il 1960, al fine di adeguare l'assegnazione delle giornate alle reali esigenze della disoccupazione nella provincia di Taranto. (11621).

RISPOSTA. — Nel corrente esercizio finanziario 1959-60 sono stati concessi a sollievo della disoccupazione nella provincia di Taranto n. 76 cantieri di lavoro e di rimboschimento, di cui 57 del piano ordinario, 4 del piano suppletivo e 15 in via straordinaria. Il totale delle giornate-operaio sinora assegnate risulta di n. 121.520.

L'aliquota di cui sopra risulta effettivamente inferiore a quella del precedente esercizio 1958-59 (numero 150.920), in conseguenza delle ridotte disponibilità dei fondi.

Si deve precisare che la ripartizione della disponibilità finanziaria tra le varie province, e conseguente assegnazione delle aliquote di giornate-operaio, viene effettuata sulla base del rapporto tra la disoccupazione e popolazione attiva, tenuto conto anche del reddito medio *pro capite*.

Pertanto, compatibilmente con le disponibilità finanziarie, le zone economicamente depresse, ove maggiore è la disoccupazione, vengono ad usufruire di un complesso di interventi comparativamente superiore a quello di altre province che si trovano in condizioni meno disagiate.

Sono stati istituiti nella provincia di Taranto n. 17 corsi di addestramento professionale a favore di 300 lavoratori disoccupati, con una spesa di lire 43.008.000, di cui n. 10 corsi, con 179 lavoratori ed un onere di lire 25.543.000, sono stati concessi recentemente.

Il Sottosegretario di Stato: MANNIRONI.

ROMITA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per sapere quali provvedimenti intendano prendere per liquidare il pagamento delle indennità di esami interni ai professori delle scuole medie per l'anno scolastico 1958-59, e il pagamento dei conguagli già disposti sulle indennità d'esame degli anni 1955-56, 1956-57 e 1957-58. (13398).

RISPOSTA. — Il compenso giornaliero per i componenti delle commissioni degli esami di ammissione, di licenza, di idoneità e di promozione è stato fissato dalla legge 2 febbraio 1959, n. 30, in lire 400.

Precedentemente la materia era disciplinata dalle disposizioni di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1076, in base alle quali ai componenti delle commissioni per gli esami anzidetti spettava il compenso giornaliero di lire 120 e la propina di lire 15 per ogni candidato esaminato.

La nuova misura del compenso è stata disposta con effetto retroattivo e precisamente dal mese di giugno 1956.

I fondi accreditati in bilancio per gli esercizi finanziari 1956-57, 1957-58 e 1958-59 non potevano prevedere la corresponsione dal mese di giugno 1956 del compenso giornaliero di lire 400 e, pertanto, il Ministero, usufruendo delle disponibilità risultanti sui competenti capitoli in conto resti, ha potuto accreditare solo parte delle somme necessarie alla liquidazione di quanto dovuto in applicazione della nuova legge e, nel contempo, ha chiesto al dicastero del tesoro una maggiore assegnazione di fondi per completare i pagamenti suddetti.

La richiesta è stata accolta dal Ministero del tesoro e compresa nella nota di variazione al bilancio per l'esercizio finanziario 1959-60.

Le maggiori assegnazioni, per complessive lire 1.353 milioni, si renderanno disponibili dopo l'approvazione, da parte del Parlamento, del relativo disegno di legge.

Il Ministro della pubblica istruzione:
MEDICI.

ROMITA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere ai fini della ricostruzione della linea ferroviaria Faentina, anche in vista dello stato di grave disagio e di fermento che si è generato fra le popolazioni del Mugello per la mancata ricostruzione, tante volte promessa. (13406).

RISPOSTA. — La ricostruzione del tratto di linea ancora interrotto della Faentina, richiede lavori che ammontano a circa 1.900 milioni di lire.

La legge del 1959, n. 1142, con la quale è stata autorizzata l'attuazione della 2ª fase del piano quinquennale ferroviario, stabilisce come l'azienda non possa al riguardo superare in ciascuno dei prossimi esercizi una

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1960

spesa di 25 miliardi⁷ nel 1960-61, di altrettanti nel 1961-62, di 35 nel 1962-63, di 40 nel 1963-64 e di 25 nel 1964-65.

Pertanto allo stato delle cose, essendosi dovuto già coprire le prime disponibilità per far fronte a lavori urgentissimi ed indilazionabili, riesce impossibile indicare in quale *tranche* si potrà includere l'approvazione finanziaria e dare quindi corso all'effettivo appalto dei lavori di ripristino del tratto Firenze-San Piero a Sieve della linea Faentina.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

ROSSI PAOLO MARIO. — *Ai Ministri dell'industria e del commercio e dei trasporti.*

— Per sapere quali provvedimenti intendano adottare, ed eventualmente quali sono i motivi che ostano, per l'inizio dei lavori di allargamento del sottovia ferroviario sulla strada n. 10, collegante la dorsale della zona industriale di Massa e Carrara con la statale Aurelia presso lo stabilimento Fibronit.

Ciò allo scopo di permettere il transito degli automezzi pesanti in considerazione della particolare importanza che riveste il suddetto passaggio il quale trovasi al centro della zona industriale e nel punto di massima concentrazione degli stabilimenti ivi esistenti: Montecatini-azoto, Cokapuania, Rumianca, Montecatini-calciocianamide, Cementerie apuane, Fibronit. (934).

RISPOSTA. — Nel novembre 1955 il consiglio direttivo del consorzio per la zona industriale apuana, allo scopo di provvedere all'ampliamento del sottovia ferroviario al chilometro 144+844 presso lo stabilimento Fibronit, onde consentire il passaggio di automezzi con rimorchio a corriere per il servizio urbano, ha stanziato la somma occorrente di lire 14.340.000.

Trattandosi di opere interessanti direttamente l'esercizio ferroviario, alla loro esecuzione doveva provvedere l'amministrazione ferroviaria a spese del consorzio.

All'uopo, con decreto ministeriale 3 ottobre 1956, n. 969, venne approvato uno schema di convenzione per regolare i rapporti insorgenti, tra le ferrovie ed il consorzio in dipendenza del lavoro in parola.

Tale schema fu successivamente modificato con decreto ministeriale 5 aprile 1957, n. 3946 nel senso di prevedere un pagamento rateizzato dell'anzidetta somma, anziché quello in unica soluzione, come prima convenuto, e ciò allo scopo di facilitare al consorzio il pagamento stesso.

Poiché, per altro, il consorzio si è trovato nella impossibilità di versare la prima rata all'amministrazione delle ferrovie i lavori non hanno potuto avere inizio in quanto l'amministrazione ferroviaria, per tassative disposizioni, non può eseguire lavori per conto di enti o di privati senza la preventiva copertura delle relative spese.

Risulta, comunque, che il consorzio, nel mese di luglio 1958, si è rivolto agli enti consorziati più direttamente interessati: amministrazione provinciale di Massa Carrara, comune di Massa e comune di Carrara, al fine di ottenere il versamento della somma occorrente per provvedere alla spesa, salvo recupero rateale della stessa all'atto del versamento del contributo dovuto dagli enti suddetti nei prossimi anni.

La giunta provinciale nella seduta del 12 agosto 1958 ha già espresso parere favorevole.

Qualora anche gli altri enti interessati decidessero favorevolmente in ordine alla richiesta del consorzio, quest'ultimo potrebbe trovarsi in condizione di assolvere i suoi impegni nei confronti dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato.

Il Ministro dell'industria e del commercio: Bo.

ROSSI PAOLO MARIO, PUCCI, RAFFAELLI E DIAZ LAURA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se non ritengano opportuno intervenire nella vertenza sindacale sorta tra i lavoratori e la direzione dello stabilimento Dalmine di Massa Carrara.

Ciò in relazione al fatto che, mentre 1.400 dipendenti del suddetto stabilimento rivendicano un aumento del premio di produzione, in conseguenza delle nuove condizioni di lavoro determinatesi nel settore produttivo, la direzione dell'azienda oppone una ingiustificata resistenza, provocando unitarie ed unanimi astensioni dal lavoro, con grave pregiudizio della produzione e del già basso tenore di vita dei lavoratori. (12718).

RISPOSTA. — La vertenza presso lo stabilimento Dalmine di Apuania, trattata prima in sede sindacale e con l'interessamento dell'ufficio provinciale del lavoro di Massa Carrara di intesa con la locale prefettura, si è conclusa presso il Ministero del lavoro in data 8 luglio 1960 con un accordo sottoscritto da tutte le parti interessate che prevede quanto segue:

1°) l'accordo stipulato in Dalmine l'8

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1960

marzo 1960 e avente per oggetto la sistemazione del premio di rendimento e assistenziale è esteso in ogni sua parte ai dipendenti dello stabilimento di Apuania, fissando la misura di cui al paragrafo a) del predetto accordo al 58 per cento annuo;

2°) in ordine alla richiesta della istituzione di una mensa aziendale presso lo stabilimento di Apuania, l'azienda si dichiara disposta ad istituire la stessa qualora, attraverso un *referendum*, gli operai si pronuncino in tal senso almeno nella misura del 50 per cento. Il *referendum* sarà effettuato con modalità da convenirsi tra l'azienda e la commissione interna;

3°) in relazione al paragrafo c) dell'accordo suddetto si precisa che la emissione delle nuove tabelle di cottimo e di concottimo, con modalità conformi a quanto previsto dal vigente contratto nazionale metalmeccanici, sarà portata a termine entro il 31 ottobre 1960;

4°) l'azienda rinuncia al ricupero dei quattro punti già anticipati e pertanto provvederà a corrispondere ai lavoratori interessati una cifra pari a quanto già trattenuto per questo titolo;

5°) col ritorno della normalità, la commissione interna riprenderà le sue normali funzioni nell'ambito dell'accordo interconfederale.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: MANNIRONI.

RUSSO SALVATORE, SCIORILLI BORRELLI e GRASSO NICOLOSI ANNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere: 1°) il numero del personale, comandato dal Ministero della pubblica istruzione o da altri uffici, che presta servizio presso il gabinetto del ministro; 2°) quale è la spesa che lo Stato sostiene per stipendi ed emolumenti vari a favore di detto personale; 3°) quale incombenza specifica è attribuita a ciascun addetto. (12459).

RISPOSTA. — Presso il gabinetto del ministro prestano servizio complessivamente 32 impiegati, 13 dei quali usufruiscono della speciale indennità prevista dalle vigenti disposizioni.

Ai rimanenti, oltre beninteso lo stipendio, è concessa l'indennità per lavoro straordinario nella misura massima consentita dalle disposizioni in vigore (48 ore).

Il personale in parola non usufruisce di altri particolari emolumenti oltre quelli per-

cepiti da tutto il personale dipendente dal Ministero.

L'utilizzazione del personale distaccato al gabinetto è fatta in relazione alle esigenze del servizio, tenuto conto anche delle direzioni generali, servizi ed uffici in cui si articola il Ministero.

Il personale di cui trattasi, a parte il capo di gabinetto ed il vice capo di gabinetto, è così distribuito:

ufficio legislativo: 4 unità di cui due funzionari;

ufficio interrogazioni parlamentari: 2 unità di cui 1 funzionario;

servizi istruzione elementare e scuola popolare: 3 unità di cui 1 funzionario;

servizi istruzione media, classica scientifica, magistrale e tecnica: 8 unità di cui 3 funzionari;

servizio istruzione superiore e accademie e biblioteche: 2 unità di cui 1 funzionario;

servizi affari generali e personale e antichità e belle arti: 2 unità di cui 1 funzionario;

servizi contabilità ed economato: 1 funzionario;

servizi archivio e copia: 8 unità.

I compiti cui il suddetto personale attende sono particolarmente gravosi, per la delicatezza e la entità delle pratiche da trattare, nonché per l'orario di servizio che esso è costretto ad effettuare.

Dal registro di protocollo dell'archivio risultano infatti trattate ben 39 mila pratiche, escluse quelle inerenti a materia trattata dall'ufficio legislativo e dall'ufficio interrogazioni parlamentari, le quali sono pure numerosissime, sol che si consideri l'ingente numero di provvedimenti legislativi e di interrogazioni parlamentari, attinenti alla competenza di questo Ministero, facilmente desumibile dai resoconti parlamentari.

Il Ministro: MEDICI.

RUSSO SALVATORE, MALAGUGINI, SERONI, DE GRADA, GRASSO NICOLOSI ANNA, CODIGNOLA, ROFFI, AUDISIO, MARANGONE, SCIORILLI BORRELLI e NATTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere come giudica il comportamento del provveditore agli studi di Alessandria, il quale, allo scopo di fare escludere dalla nomina a commissario negli esami di Stato di quest'anno il professor Stelio Lozza, ottimo insegnante, costituente e parlamentare di due legislature, non ha esitato a dare al

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1960

Ministero una informazione non rispondente a verità.

Gli interroganti desiderano inoltre sapere se e quale provvedimento pensa di prendere anche nei riguardi del provveditore, qualora si dovesse accertare una sua responsabilità, considerato che egli non doveva ignorare che sin dal 20 febbraio 1960 il procedimento giudiziario a carico del professor Lozza, per una denuncia di carattere prettamente politico, era stato dichiarato chiuso dal tribunale di Voghera. (13216).

RISPOSTA. — La mancata inclusione del professor Stello Lozza, le cui capacità professionali sono fuori discussione, nelle commissioni esaminatrici non è stata determinata dalla conoscenza che a carico del suddetto professore pendeva procedimento penale ai sensi dell'articolo 341, ultimo comma, del codice penale, bensì dal fatto che le sedi di La Spezia, Pisa, Livorno e Bolzano, indicate dal professor Lozza, sono state quest'anno richieste da moltissimi altri aspiranti alla nomina a commissario d'esame, anch'essi forniti di titoli validi per la nomina.

Ora, se si considera che i docenti da nominare erano poco più di 13 mila ed i richiedenti che avevano titolo erano per tutte le materie, in numero almeno triplo, è facile desumere che un elementare senso di giustizia imponeva di non nominare sempre gli stessi, pur meritevoli docenti, e di offrire la possibilità anche ad altri insegnanti, sia pure più giovani, di effettuare la preziosa esperienza di esaminatori di Stato sotto la guida autorevole di un esperto presidente.

Per quanto attiene in particolare al comportamento del provveditore agli studi di Alessandria, si fa rilevare che tutte le domande degli aspiranti alla nomina furono trasmesse dai singoli provveditori agli studi entro la data stabilita dal Ministero del 31 gennaio 1960, pertanto, il provveditore agli studi di Alessandria non poteva fare menzione del provvedimento di non luogo a procedere a favore del professor Lozza, provvedimento emesso dal tribunale di Voghera, come affermano gli stessi interroganti, in data 20 febbraio 1960.

D'altra parte, lo stesso professor Lozza avrebbe anche potuto, successivamente alla domanda di inclusione nelle commissioni giudicatrici, redatta entro il termine prescritto del 12 gennaio 1960, informare direttamente il Ministero dell'avvenuto proscioglimento da parte dell'autorità giudiziaria.

Il Ministro: MEDICI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se risponda a verità che i postelegrafonici della provincia di Campobasso sono stati esclusi dal beneficio del premio concesso in occasione delle feste pasquali, ai postelegrafonici di tutta Italia; se risponda a verità che, comunque, da detto premio sono esclusi i fattorini telegrafici; e come, pertanto, intenda venire incontro alla vasta famiglia dei postelegrafonici del Molise, attualmente in agitazione per le circostanze suesposte. (12319).

RISPOSTA. — L'erogazione è stata concessa al personale degli uffici esecutivi, che, in relazione alla entità del lavoro in occasione delle festività natalizie e pasquali, è costretto, ai fini del sollecito disbrigo del lavoro stesso, ad una intensificazione e maggiorazione delle proprie prestazioni.

Tale erogazione, di cui hanno beneficiato anche gli impiegati e agenti della direzione provinciale di Campobasso, non poteva estendersi ai fattorini addetti al recapito dei telegrammi e degli espressi per il fatto che essi, ai sensi dell'articolo 13 della legge 8 agosto 1957, n. 776, hanno una resa obbligatoria mensile di recapito di 900 oggetti; per ogni 15 pezzi recapitati oltre alla suddetta resa, al personale in questione viene corrisposta un'ora di straordinario.

In altri termini i fattorini telegrafici già fruiscono in via normale di compensi straordinari in caso di intensificazione del proprio lavoro, per cui l'attribuzione ad essi della maggiorazione concessa, per il solo periodo pasquale, al rimanente personale degli uffici esecutivi, non poteva considerarsi giustificata.

Il Ministro: MAXIA.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali finanziamenti siano stati disposti in favore del Molise per la costruzione di case conseguente alla eliminazione di case malsane. (12418).

RISPOSTA. — Per la costruzione di alloggi popolari nel Molise, in sostituzione di abitazioni improprie e malsane, sono state complessivamente assegnate da questo Ministero, in applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 640, le somme di lire 1.049.000.000 all'I.A.C.P. di Campobasso, e di lire 51.200.000 all'U.N.R.R.A.-Casas.

È stato, inoltre, disposto sui fondi stanziati dalla citata legge n. 640, per l'esercizio 1960-61, il concorso del predetto istituto, nel-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1960

l'importo di lire 350 milioni e della medesima U.N.R.R.A.-Casas, nell'importo di lire 100 milioni per la realizzazione del quartiere autosufficiente della città di Campobasso, alla quale, sulla base dei programmi costruttivi come sopra finanziati era già stata destinata la somma di lire 149.550.000.

Le assegnazioni a favore del Molise, nel quadro degli interventi per la eliminazione delle abitazioni improprie e malsane, ascendono, pertanto, in totale a lire 1.550.200.000.

Il Ministro: TOGNI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le ragioni per le quali non si sia ancora provveduto ad installare il servizio telefonico pubblico nella località Acque Solfuree di Isernia (Campobasso), disposto da oltre un anno dal ministro stesso; se non intenda pertanto disporre la immediata esecuzione dei lavori di installazione, considerata la necessità inderogabile di tanto beneficio a quella località turistico-balneare proprio nel momento in cui quell'importante centro del Molise si prepara e si aspetta il vantaggio della stagione estiva. (12871).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha interessato la competente T.I.M.O., concessionaria per la zona, affinché dia subito inizio ai lavori relativi al collegamento telefonico della frazione Acque Solfuree del comune di Isernia.

Tale località è stata ammessa al beneficio dell'impianto del telefono a totale carico dello Stato ai sensi della speciale disposizione contenuta nella lettera d) dell'articolo 2 della legge 30 dicembre 1959, n. 1215, che prevede la possibilità di concederlo in via eccezionale alle frazioni per le quali, pur non sussistendo tutte le altre condizioni prescritte, concorrano particolari motivi specialmente di ordine sociale.

Si presume che il collegamento della frazione di cui trattasi potrà essere realizzato entro questa stessa stagione estiva.

Il Ministro: MAXIA.

SCALIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre una urgente convocazione, presso il dicastero di sua competenza, dei rappresentanti la Federazione editori, i quali si rifiutano di consegnare le riviste e le illustrazioni periodiche ai rivenditori di giornali di Catania tramite la coope-

rativa trasporto giornali regolarmente costituita e funzionante da 8 mesi a questa parte.

L'interrogante fa rilevare, altresì, che la situazione determinatasi a Catania potrebbe dar luogo a spiacevoli conseguenze sindacali e ad azioni di solidarietà da parte di tutti i giornalisti dell'isola. (12771).

RISPOSTA. — La cooperativa per il ritiro dai distributori e per la consegna ai singoli edicolanti di giornali illustrati e riviste in Catania fu costituita d'accordo con i titolari delle due agenzie di distribuzione i quali, anzi, concessero dei prestiti per l'acquisto degli automezzi necessari.

Senonché, in data 10 giugno 1960 i due distributori si sono rifiutati di consegnare alla cooperativa i giornali illustrati, giustificando tale atteggiamento con asseriti disservizi, e ciò in conformità a precise istruzioni in tal senso fornite dalla Federazione nazionale editori giornali.

Da parte della rappresentanza sindacale dei rivenditori si è insistito per il mantenimento della cooperativa e delle attuali modalità di funzionamento, mentre da parte della Federazione nazionale editori si è sostenuto che non può la categoria (editori) spogliarsi dal diritto di immettere sul mercato i giornali secondo i criteri di distribuzione ritenuti dalla categoria stessa più opportuni.

In data 29 giugno 1960 è stato raggiunto un accordo con piena soddisfazione delle due parti, in base al quale i distributori consegneranno direttamente alle edicole della città i periodici, previo pagamento da parte delle edicole stesse di lire 40 mila settimanali.

I distributori hanno altresì assunto l'impegno di liquidare il debito della cooperativa per la somma di lire 1.698.000, comprensiva del prezzo dei 4 motomezzi che passano di proprietà ai distributori medesimi.

Il Sottosegretario di Stato: MANNIRONI.

SCALIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno un provvedimento per la riorganizzazione dei servizi ed il riordinamento della carriera del personale non insegnante delle scuole e degli istituti di istruzione tecnica e professionale e dei convitti annessi, che risponde ad inderogabili necessità per il funzionamento delle scuole ed istituti di cui sopra, dotati di autonomia amministrativa.

Risulta all'interrogante che uno schema di disegno di legge in tal senso sarebbe stato,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1960

nei primi di febbraio del 1960, trasmesso dal Ministero della pubblica istruzione al Ministero del tesoro per il parere e che da allora non si sia più parlato dell'urgente questione.

Sarà infine a conoscenza del ministro che la categoria degli interessati si trova in stato di viva agitazione e attesa dei provvedimenti in parola. (13023).

RISPOSTA. — Il Ministero ha già predisposto, come del resto risulta anche all'interrogante, uno schema di disegno di legge, concernente il riordinamento delle carriere e dei ruoli organici del personale non insegnante degli istituti e delle scuole di istruzione tecnica e professionale.

Attualmente, sono in corso contatti con il dicastero del tesoro per la definizione del provvedimento.

Il Ministro: MEDICI.

SCALIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre la depolverizzazione della strada statale n. 120 da Pianaperi (Ceramì) a Cesarò, e della strada statale n. 117 da Nicosia a Leonforte, tutte in provincia di Enna e in stato di completo abbandono specie nel periodo invernale, prive comunque di un minimo di manutenzione atta a renderle transitabili.

Tale paradossale situazione che ha tagliato fuori della vita civile importanti centri abitati si è, nel corso di questi ultimi anni, aggravata ed è stata oggetto del più ampio disinteresse degli organi politici evidentemente male informati dai tecnici.

Il macadam semplice, nel periodo estivo, viene, infatti, rimesso in ordine, mentre nell'inverno rimane completamente abbandonato con la conseguenza che il fondo stradale si riduce ad un'enorme pozzanghera.

Sarà altresì a conoscenza del ministro che, da circa un mese, quotidianamente telegrammi vengono allo stesso inviati dagli utenti di quelle strade per esprimere lo sdegno e le proteste di quelle popolazioni interessate.

L'interrogante non può astenersi dal sottolineare lo stato di viva agitazione di tutte le autorità locali civili e religiose per il perpetuarsi di tale trascuranza di interessi così vitali. (13025).

RISPOSTA. — I lavori di sistemazione della statale n. 120 dell'Etna e delle Madonie, fra Ceramì e Troina, per l'importo di circa 400 milioni, sono stati recentemente appaltati dall'«Anas» ed avranno pronto inizio.

Nel contempo, si fa presente che le gare per l'accollo dei lavori lungo la statale n. 117, centrale sicula, fra i chilometri 17 e 70 per un ammontare complessivo di circa 750 milioni sono già state disposte dall'«Anas» e si svolgeranno fra giorni. I lavori stessi avranno poi immediato inizio.

Il Ministro: TOGNI.

SCALIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre affinché tutti i sanitari che nei concorsi a medico condotto, banditi nel 1947, conseguirono l'idoneità, ma non ottennero l'assegnazione di alcun posto, indipendentemente dal limite massimo di età, possano partecipare a tutti i concorsi per medici condotti, banditi entro il 31 dicembre 1960, o comunque ai concorsi indetti nell'anno 1959, sempre che abbiano già presentato regolare domanda di ammissione.

L'interrogante si permette di far rilevare che tali agevolazioni erano già previste dalla lettera g) delle disposizioni legislative di carattere speciale, che elevavano i limiti di età per la partecipazione ai concorsi per sanitari, limitatamente, però, ai concorsi che sarebbero stati banditi entro il 31 dicembre 1957. (13247).

RISPOSTA. — Le vigenti disposizioni di legge non attribuiscono a questo Ministero il potere di esentare dal limite di età gli aspiranti ai posti di medico condotto, che, nei concorsi banditi nel 1947, conseguirono l'idoneità ma non ottennero l'assegnazione di alcuna sede.

Pertanto, non appare possibile che questo Ministero possa dare ai suoi organi periferici alcuna disposizione nel senso proposto.

Il Ministro: GIARDINA.

SCARPA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga opportuno disporre una revisione dell'articolo 169 del regolamento di esecuzione del codice stradale, escludendo alcuni tipi di carri agricoli a trazione animale dall'obbligo di essere muniti di freni.

L'articolo 35 del codice stradale, infatti, prevede che il regolamento possa contenere disposizioni speciali per talune categorie di veicoli a trazione animale; ma il regolamento al suo articolo 169 non ha tenuto conto della necessità di tali eccezioni.

Esistono, invece, nelle zone agricole di risaia dei particolari carri, denominati « tra-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1960

bucchi », adatti al tipo delle colture ivi praticate, per le loro strutture ribaltabili, la quale rende impossibile l'applicazione dei freni prevista dall'articolo 169 del regolamento. (12644).

RISPOSTA. — L'articolo 35 del codice della strada prevede che tutti i veicoli a trazione animale debbono essere muniti di un dispositivo di frenatura efficace e disposto in modo da poter essere in qualsiasi occasione facilmente e rapidamente manovrato. L'articolo 169 del relativo regolamento, pur contenendo disposizioni speciali per alcune categorie di veicoli a trazione animale, non può assolutamente prevedere esenzioni per talune categorie di veicoli, in quanto il regolamento stesso non può essere in contrasto con la legge.

In effetti l'articolo 169 di cui sopra lascia soltanto una certa larghezza di scelta nel munire i vari carri agricoli del tipo di freno che meglio si adatta alla struttura del veicolo; pur dovendo sempre tale dispositivo rispondere a semplici criteri costruttivi che assicurino l'efficacia dell'azione frenante.

Il Ministro: TOGNI.

SCHIANO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere — per quanto di ragione — i provvedimenti che si intendano adottare in difesa sia dell'estetica urbanistica della città di Napoli sia delle bellezze panoramiche, artistiche e storiche del golfo partenopeo che, dalla Punta Campanella a Capo Miseno, continuano ad essere deturpate dalla ingordigia di taluni settori dell'industria edilizia e dell'industria estrattiva e di lavorazione di materiali da costruzione, nonostante le proteste e le precedenti azioni svolte.

In questi ultimi tempi, purtroppo, sono stati arrecati danni assai gravi all'estetica cittadina ed alla classica armonia del caratteristico panorama, che fu richiamo di artisti e di turisti, nonché alle bellezze ed all'importanza storica dell'intero golfo, a tutto danno dell'auspicato sviluppo turistico che, per altro, è stato poco curato finora dagli organi preposti. (12119).

RISPOSTA. — La soprintendenza ai monumenti di Napoli non ha mancato di svolgere ogni opportuno intervento in difesa dell'estetica urbanistica della città di Napoli e delle bellezze panoramiche, artistiche e storiche del golfo partenopeo.

Le licenze edilizie concernenti zone vincolate sono infatti autorizzate solo dopo ac-

curato esame delle singole situazioni ed, in molti casi, i progetti vengono, su richiesta della soprintendenza, adattati alle condizioni richieste dal vincolo esistente.

Le costruzioni autorizzate ed in corso sono costantemente tenute sotto il controllo del personale tecnico di quest'ufficio, ed eventuali trasgressioni vengono immediatamente represses e, talvolta, anche denunciate all'autorità giudiziaria.

In merito, poi, ai danni provocati dall'industria estrattiva e di lavorazione del materiale da costruzione, la predetta soprintendenza da tempo si sta interessando con le autorità competenti affinché siano adottati gli opportuni provvedimenti intesi a disciplinare definitivamente l'esercizio delle cave esistenti nel territorio della propria giurisdizione; ed, in verità, in questi ultimi tempi è stato notato un notevole miglioramento in questo settore. Nuove cave, specialmente in zone panoramiche, non saranno, per il futuro, autorizzate.

Si assicura, ad ogni modo, che il Ministero, attraverso anche l'azione della competente soprintendenza ai monumenti, porrà ogni cura per garantire la tutela del paesaggio di Napoli e delle zone circostanti.

Il Ministro della pubblica istruzione:
MEDICI.

SINESIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le ragioni che fino ad oggi continuano ad ostacolare la costruzione dell'edificio postale di Cammarata (Agrigento), i cui lavori risultano già appaltati alla ditta Caracciolo.

L'interrogante, in particolare, desidera sapere se corrisponda a verità la notizia secondo la quale l'inizio dei lavori per una opera di così grande interesse pubblico sia stato bloccato dagli esposti non obiettivi di alcune persone interessate, che malvolentieri vedono il trasferimento dei servizi postali dagli angusti locali, dove attualmente sono ubicati, alla piazza Vittorio Veneto, zona centrale della cittadina e sede di tutti gli uffici pubblici.

L'interrogante chiede, in particolare, al ministro di voler autorizzare l'inizio dei lavori. (11496).

RISPOSTA. — La città di Cammarata si sviluppa sul pendio di un monte e pertanto la ricerca di un suolo idoneo su cui costruire il nuovo edificio postale si è presentata molto difficoltosa.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1960

Il comune offrì in un primo tempo un suolo sito in via Roma, in prossimità di una cabina elettrica della S.G.E.S..

Per la realizzazione della nuova costruzione su tale suolo, in merito alla quale il consiglio di amministrazione delle poste e telegrafi si esprime favorevolmente per una spesa presunta di lire 16.900.000 circa, il comune avrebbe dovuto provvedere allo spostamento della cabina elettrica ed alla deviazione della strada che, altrimenti, sarebbe stata sbarrata dal nuovo edificio.

Senonché, per ovviare a detti inconvenienti, il comune ritenne preferibile offrire, successivamente, un altro suolo.

In seguito a ciò, per vagliare la convenienza e l'attuabilità della nuova soluzione, molto appoggiata dal comune stesso, questo Ministero, tenuto conto del fatto che il suolo indicato ricade in una zona franosa, ha sentito l'ufficio del genio civile di Agrigento il quale, in relazione appunto alle particolari caratteristiche del terreno in parola, ha posto delle condizioni tali, per la eventuale utilizzazione dell'area (lavori di consolidamento e di sostegno, ecc.), da creare la necessità del riesame dell'intera questione.

La situazione, pertanto, dovrà nuovamente essere sottoposta al consiglio di amministrazione per le proprie deliberazioni in merito.

Poiché, tuttavia, in nessun caso sarebbe possibile realizzare l'opera a breve scadenza, questo Ministero ha dato disposizioni perché si provveda frattanto a conferire una migliore e più adeguata sistemazione all'ufficio postale, mediante trasferimento in altro locale, sempreché sia possibile reperirlo, oppure mediante lavori di restauro e di assestamento dell'attuale sede.

Il Ministro: MAXIA.

SINESIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se vada considerato lavoro a domicilio e perciò assoggettato alla legge 13 marzo 1958, n. 264, quello prestato dalle sgusciatrici di mandorle e pistacchi, che largamente si svolge in provincia di Agrigento ed in particolare nei comuni di Raffadali, Cattolica Eraclea e Favara.

Qualora il ministro non dovesse ravvisare la forma di lavoro a domicilio, l'interrogante chiede di conoscere quale tutela assistenziale si intende dare alle lavoratrici addette a tale settore di attività. (11879).

RISPOSTA. — La tutela previdenziale delle lavoratrici di cui si tratta, addette alla sgusciatura di mandorle e pistacchi, è subordinata

alla sussistenza di un rapporto di lavoro subordinato e retribuito, come per tutti gli altri lavoratori. Naturalmente in questo caso, date le modalità con cui il lavoro si svolge, se rapporto di lavoro subordinato esiste non può essere che rapporto di lavoro a domicilio, e pertanto di questo rapporto devono ricorrere le condizioni di fatto poste dalla legge a base della tutela previdenziale.

Poiché, per altro, si tratta di lavorazioni che si svolgono con modalità non uniformi ed una vasta gamma di accordi diversi, non sempre facilmente riconducibili ad una unica fattispecie giuridica, si rende necessario svolgere, caso per caso, opportuni accertamenti per stabilire in base a condizioni di fatto la reale situazione esistente e in relazione ad essa valutare se vi sia stata violazione della legge.

A tale fine l'interrogante potrà indicare i casi concreti che siano a sua conoscenza e per i quali il Ministero non mancherà di intervenire.

Il Sottosegretario di Stato: MANNIRONI.

SINESIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza che da circa 4 mesi risulta ancora interrotto il traffico sulla strada Casteltermeni-Passo Fuldulo (Agrigento). Detta interruzione è stata a suo tempo provocata da una frana che ancora non è stata rimossa e da allora, qualunque automezzo diretto a Casteltermeni e proveniente da Agrigento (e viceversa) è costretto a servirsi del bivio della stazione di Acquaviva allungando notevolmente il percorso. (12992).

RISPOSTA. — Nel febbraio 1960, a causa delle abbondanti precipitazioni atmosferiche verificatesi nel periodo autunno-inverno, a circa 8 chilometri dall'abitato di Casteltermeni della strada provinciale Casteltermeni, statale 189 della valle del Platani si è verificata una frana, che ha causato il crollo di un ponticello e del muro andatore.

Da tale data la strada risulta interrotta al transito, per cui, in atto, il collegamento fra l'arteria stradale statale 189 — comune di Casteltermeni — avviene per mezzo della strada Casteltermeni-Bivio Acquaviva, con un aumento di percorso, per raggiungere Agrigento, di circa chilometri 10.

Da notizie fornite dall'amministrazione provinciale di Agrigento risulta che l'amministrazione stessa in data 9 febbraio 1960, con nota n. 1519, ha trasmesso all'assessorato

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1960

regionale dei lavori pubblici una perizia per la sistemazione di detta strada, dell'importo di lire 17.900.000, nella quale sono previsti la ricostruzione del ponticello e del suo muro andatore crollati, nonché la costruzione di alcune briglie e drenaggio e la ripresa di alcuni tratti del piano viabile.

Non risulta che tale perizia sia stata ammessa a finanziamento da parte dell'assessorato regionale per i lavori pubblici.

Il Ministro: TOGNI.

SINESIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di disastroso abbandono in cui versa la stradale Villasetta-Quadrivio Spinasantà (Agrigento), dove, a causa della mancata manutenzione e di alcune frane, da alcuni mesi il traffico è stato chiuso.

Al riguardo l'interrogante precisa che questo tratto di strada è quello che allaccia la zona industriale e portuale di Porto Empedocle al retroterra ed alle miniere di salgemma e di zolfo del versante nord per cui si rende indispensabile l'interessamento degli organi superiori onde evitare che gli autotreni ed i mezzi di trasporto prolunghino di tre chilometri (come attualmente avviene) il percorso con gravi ripercussioni economiche che colpiscono i produttori e gli esportatori. (12993).

RISPOSTA. — Alla sistemazione della strada provinciale indicata deve provvedere l'amministrazione provinciale di Agrigento la quale, al fine di rendere possibile il transito in via provvisoria, ha in corso alcuni lavori di straordinaria manutenzione.

Per la definitiva sistemazione di detta strada la stessa amministrazione provinciale ha redatto una perizia di lire 16.500.000, concernente la costruzione di muri di sostegno e di drenaggi, nonché la ripresa del piano viabile, e al cui finanziamento dovrà provvedere l'assessorato regionale ai lavori pubblici.

Il Ministro: TOGNI.

SINESIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno, dati i brillanti risultati ottenuti dalla scuola statale di avviamento professionale a tipo marinaro Luigi Rizzo di Porto Empedocle, istituire, in seno a questo istituto ed allo scopo di perfezionare la preparazione marinaro degli allievi che da esso si licenziano, un istituto professionale per le atti-

vità marinare che si dovrebbe articolare nei seguenti corsi: 1° scuola per le industrie meccaniche navali (sezione: meccanici motoristi navali); 2° scuola di navigazione (sezioni: a) padroni marittimi per la pesca, b) padroni marittimi per il traffico); 3° scuola per le industrie elettriche navali (sezioni: a) elettricisti impiantisti di bordo, b) frigoriferisti, c) specialisti in elettronica navale, d) radiotelegrafisti); 4° scuola per costruzioni navali (sezioni: a) carpentieri in legno, b) carpentieri in ferro). La durata dei corsi dovrebbe essere di due o tre anni a seconda delle specializzazioni e dei programmi da sviluppare.

L'interrogante fa presente che all'istituto professionale potrebbero affluire quei giovani che, usciti dalla scuola d'obbligo, dopo il quattordicesimo anno di età hanno interesse di ottenere una specializzazione che permetta loro il conseguimento dei gradi minori della marina mercantile italiana e straniera. Tale istituzione si rende assolutamente necessaria al momento che le marinerie siciliane abbisognano di manodopera altamente specializzata. Da tenere in considerazione che la scuola marinaro statale di Porto Empedocle è l'unica della provincia di Agrigento. (13001).

RISPOSTA. — La richiesta avanzata di istituire in Porto Empedocle un istituto professionale per le attività marinare sarà tenuta nella dovuta considerazione, allorché il Ministero curerà la predisposizione del piano delle nuove istituzioni da attuarsi negli anni scolastici successivi al 1960-61, essendo ormai il piano relativo al detto anno scolastico già perfezionato.

Nel frattempo, il Ministero svolgerà gli opportuni accertamenti in merito alla effettiva esigenza nella zona del richiesto istituto.

Una eventuale determinazione nel senso auspicato non potrà, tuttavia, non tener conto anche della scarsa affluenza di alunni che si verifica negli istituti del settore marinaro.

Il Ministro: MEDICI.

SPADAZZI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere in quale modo e secondo quali criteri l'«Irfis» ha distribuito alle industrie operanti nel meridione e nelle isole i fondi ricavati dai prestiti americani all'Italia.

L'interrogante fa presente che, secondo notizie diffuse dalla stampa, risulterebbe che quasi l'80 per cento dei finanziamenti dell'«Irfis» sia stato concesso ad industrie nelle quali il rapporto tra capitale impiegato e manodopera risulta bassissimo. (11970).

RISPOSTA. — I fondi ricavati dai prestiti americani (in *surplus* agricoli) per finanziamenti alle industrie nell'Italia meridionale sono stati assegnati ai tre istituti speciali di mediocredito « Isveimer » per il Mezzogiorno continentale, « Irfis » per la Sicilia e C.I.S. per la Sardegna, con le leggi 15 febbraio 1957, n. 48 e 8 febbraio 1958, n. 102. Questi fondi sono andati ad integrare le somme affluite ai fondi di rotazione costituiti presso gli stessi istituti in virtù della legge 12 febbraio 1955, n. 38, che destinò all'industrializzazione del Mezzogiorno parte del controvalore dell'ultimo contingente di aiuti gratuiti U.S.A.

L'utilizzazione dei fondi è regolata da apposite convenzioni stipulate tra questo Ministero ed i tre istituti interessati. Dette convenzioni fissano, tra l'altro, i criteri ai quali sia l'« Irfis » che l'« Isveimer » ed il C.I.S. devono uniformarsi nella scelta delle attività da finanziare (piccole e medie industrie) nonché i limiti massimi dei prestiti e le condizioni alle quali devono essere effettuati i finanziamenti.

La stessa legge 12 febbraio 1955, n. 38, richiamata dalle successive leggi n. 48 e 102 e dall'articolo 18 della legge 30 luglio 1959, n. 623, nonché le convenzioni stipulate per l'applicazione delle leggi stesse, stabiliscono che le deliberazioni di concessione dei mutui, a valere sui fondi di rotazione, devono essere comunicate a cura degli istituti e con rapporto motivato, al Ministero del tesoro e divengono esecutive dopo 30 giorni dalla comunicazione, salvo che il Ministero del tesoro stesso ne disponga la revoca o la sospensione con richiesta di riesame del provvedimento, qualora l'iniziativa non risponda alle finalità economiche e sociali di carattere generale che le leggi suddette si propongono di conseguire.

Ciò premesso, l'« Irfis », ha concesso al 31 dicembre 1959, n. 38 mutui per lire 5.444 milioni, così divisi per settori:

	n.	milioni
alimentari e di trasformazione		
dei prodotti del suolo . . .	12 per	1.461
abbigliamento	2 »	100
legno	2 »	320
metallurgiche e meccaniche . .	9 »	1.400
materiali da costruzione . . .	6 »	913
chimiche	4 »	980
carta e cartotecnica	3 »	270
	—	—
totale	38	5.444
	—	—

Tali finanziamenti hanno reso possibile l'impiego di una massa d'investimenti indu-

striali per lire 11.118 milioni che assicurano l'occupazione permanente a 3.233 unità lavorative, di cui 2.815 in nuovi posti di lavoro.

Il rapporto tra il totale degli investimenti ed il numero dei soli nuovi posti di lavoro è pari a lire 3.949.000.

Le sole industrie in cui può essere considerato alto il rapporto tra capitale investito e nuova mano d'opera occupata sono quelle finanziate con fondi della B.I.R.S. e della B.E.I., tramite la Cassa per il Mezzogiorno.

In questi casi è da tener presente, però, che le industrie finanziate sono quelle capaci di suscitare notevoli effetti espansivi, alimentando lo sviluppo di numerose industrie collaterali, complementari e sussidiarie.

È da notare che tali fondi non vengono posti a disposizione degli istituti, tramite la Cassa per il Mezzogiorno, con facoltà di decidere sulla loro destinazione, ma è la stessa B.I.R.S. (unitamente alla B.E.I. quando questa interviene) che, d'intesa con la cassa suddetta e il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, sceglie i progetti da finanziare presentati dagli istituti meridionali.

Sul totale dei prestiti finora concessi dagli istituti internazionali suddetti alla Cassa per il Mezzogiorno, il 70,48 per cento è stato destinato alla realizzazione di programmi industriali in Sicilia.

Tali apporti hanno consentito, con il concorso del capitale privato, investimenti per 95.137 milioni di lire e la stabile occupazione di 5.337 unità lavorative con un immobilizzo *pro capite* di lire 17.825.000.

Gli impianti finanziati interessano i settori della chimica, della petrolchimica e del cemento.

Nel calcolo si tiene conto soltanto dei posti creati all'interno degli stabilimenti finanziati, senza considerare la nuova occupazione impiegata nei settori collaterali che hanno trovato impulso dal potenziamento delle industrie basi.

Pertanto, anche per i finanziamenti in parola, tenuto conto dei riflessi sullo sviluppo dei settori che operano intorno alle grandi industrie, il rapporto tra capitale impiegato e nuove unità lavorative non può considerarsi alto.

Il Sottosegretario di Stato: NATALI.

SPADAZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione in cui versano i lavoratori impegnati a Margherita di Savoia (Foggia) nel trasporto del sale in sacchi e alla rinfusa.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1960

L'interrogante fa presente la campagna di stampa recentemente condotta dal quotidiano *Momento Sera*, che ha denunciato fatti preoccupanti in ordine allo sfruttamento della manodopera interessata, auspicando l'intervento delle autorità centrali. Gli operai di cui sopra sono costretti a seguire l'orario giornaliero completo (di 8 ore), quando il lavoro di trasporto dovrebbe svolgersi a cottimo. Inoltre, quei lavoratori hanno l'obbligo di trasportare in 8 ore ben cento quintali di sale in sacchi ed ancor più alla rinfusa, quando le precedenti ditte appaltanti imponevano un onere di gran lunga inferiore, pari alla metà.

L'interrogante chiede, inoltre di conoscere se il ministro non ritenga opportuno promuovere un'inchiesta, onde assicurare ai lavoratori summenzionati un equo trattamento, dissipando presso le popolazioni ogni motivo di preoccupazione. (12201).

RISPOSTA. — Il servizio di manipolazione, prelevamento dai cumoli, campate, vagoni eccetera, carico e scarico del sale in sacchi alla rinfusa, è esercito in appalto dalla ditta Russo Salvatore, da Margherita di Savoia. Tale appalto è stato conferito alla ditta predetta in data 1° marzo 1950, a seguito di gara presso l'amministrazione centrale dei monopoli, ed è stato successivamente rinnovato a trattative private dalla direzione delle saline, essendo ritenuta la ditta stessa particolarmente attrezzata per eseguire tale servizio.

I dipendenti della ditta Russo lavorano ad economia, con retribuzione fissata nella misura di lire 1104 per 8 ore di lavoro, oltre gli assegni familiari, mentre la ditta percepisce dalla direzione delle saline un compenso rapportato ai quintali di sale trasportato.

La stessa ditta esegue la manutenzione della teleferica Margherita di Savoia-Barletta, per un compenso di lire 619.583 per quindicina.

In mancanza di obblighi di legge e di contratto collettivo di categoria, il rapporto di lavoro a giornata, instaurato tra la ditta e i dipendenti, è regolato sulla base dei salari medi previsti dal contratto nazionale *Ausitra* stipulato il 22 maggio 1958. Per altro, trattandosi, in prevalenza, di operazioni di carico e scarico, le quali risultano contemplate alla voce numero 8 della tabella delle lavorazioni discontinue, approvata con R.D. 6 dicembre 1923, n. 2657, il personale ad esse addetto potrebbe, se necessario, superare le 8 ore di lavoro al giorno, e in tale caso sarebbe retribuito, per le due ore eccedenti le 8, con una paga ridotta del 20 per cento, secondo gli accordi interconfederali previsti per

le occupazioni che richiedono un lavoro discontinuo o di semplice attesa.

In effetti però la ditta di che trattasi solo eccezionalmente ha fatto eseguire più di 8 ore al giorno di lavoro e precisamente nei casi in cui si presentava la necessità di completare il carico di vagoni ferroviari o navi di cui era urgente la partenza. Infatti, nel mese di maggio 1960 su una forza effettiva di 76 dipendenti sono state eseguite numero 395 ore di straordinario pari — in media — a 5 ore per ciascun dipendente.

Circa il raffronto fra gli oneri imposti dalla precedente ditta appaltante e l'attuale, di cui è fatta menzione nell'interrogazione in parola, deve essere rilevato che non è possibile procedere ad una obiettiva comparazione, essendosi completamente modificato il sistema per le operazioni di carico e scarico del sale.

La ditta Russo Salvatore, infatti, ha proceduto alla pressoché totale meccanizzazione delle predette operazioni, acquistando e mettendo in esercizio trasportatori a rulli, scavatori, pale meccaniche, raspatrice, bilancia con insaccamento automatico. Si è avuto quindi un aumento della produttività con un alleggerimento della fatica fisica dei lavoratori. In effetti, il trasporto a spalla dei sacchi è limitato solamente a brevissimi tratti e per lo stivaggio dei sacchi stessi nei vagoni o sui camion, mentre il trasporto dei lunghi percorsi viene fatto dai nastri trasportatori. Quindi le operazioni eseguite dai dipendenti della ditta Russo non presentano aspetti di particolare gravosità, tenuto conto che si tratta di un lavoro di facchinaggio che si svolge all'aperto.

Comunque, per la migliore tutela della salute fisica dei lavoratori, l'ispettorato del lavoro ha prescritto alla ditta di cui trattasi di fornire agli operai un copricapo estivo, di alternare gli operai addetti allo stivaggio dei sacchi e, tenuto conto che il ritmo produttivo della salina è andato aumentando, non ha riconosciuto il carattere di discontinuità ai lavori di carico e scarico in argomento, avvalendosi della facoltà prevista dal regio decreto citato.

Il Sottosegretario di Stato: MANNIRONI

SPADAZZI. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere:

1°) se risponda a verità il fatto che, istituiti i corsi per « controllori alla circolazione aerea », ai quali hanno partecipato ufficiali di complemento dell'amministrazione aeronautica, sottufficiali in servizio attivo e richia-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1960

mati e personale civile dell'amministrazione dell'aeronautica, si è successivamente provveduto, mediante concorso interno, alla sistemazione nei ruoli organici dell'aeronautica dei soli ufficiali e del personale civile, escludendo così il modesto gruppo dei sottufficiali che vi hanno partecipato, molti dei quali provengono dal servizio attivo con 18-20 anni di attività e quindi con l'esperienza che ne consegue;

2°) se non sia il caso, tenendo anche conto della particolare situazione nella quale fra breve tempo verrà a trovarsi l'aviazione civile che necessiterà di personale specializzato, di immettere nei predetti ruoli anche quei benemeriti sottufficiali, molti dei quali altrimenti, malgrado il loro lungo periodo di servizio, si troverebbero, nel caso di un prossimo eventuale sfollamento del personale richiamato, in una situazione incresciosa, avendo i medesimi notevoli responsabilità materiali e familiari nel frattempo contratto. (12552).

RISPOSTA. — I sottufficiali in servizio permanente e richiamati dell'aeronautica non hanno potuto essere ammessi al concorso straordinario per titoli ed esami per la nomina a sottotenente in servizio permanente effettivo dell'arma aeronautica, ruolo servizi, in quanto ai sensi dell'articolo 9 della legge 8 marzo 1958, n. 233, tale concorso era riservato ai tenenti e ai sottotenenti di complemento, nonché ai dipendenti civili dell'aeronautica militare.

I sottufficiali cui l'interrogante si riferisce avrebbero, per altro, potuto partecipare al concorso ordinario a 20 posti di sottotenente in servizio permanente dell'arma aeronautica, ruolo servizi, bandito con decreto ministeriale in data 1° giugno 1959, e potranno prendere parte ad altro analogo concorso, che verrà prossimamente bandito, ed ai successivi.

Si assicura, comunque, che allo stato non è previsto il ricollocamento in congedo dei sottufficiali dell'aeronautica addetti al controllo della circolazione aerea o delle operazioni di difesa aerea territoriale.

Il Ministro: ANDREOTTI.

SPADAZZI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se — premesso che: 1°) il rione romano in Monteverde Nuovo, la cui popolazione raggiunge ormai le 300 mila unità, è inadeguatamente provvisto di scuole medie statali di

ogni ordine e grado, con l'evidente disagio al quale va incontro la gioventù studiosa della zona costretta a frequentare gli istituti di altri rioni, i quali per altro riescono a malapena ad essere sufficienti per i giovani vicino ad essi abitanti; 2°) le scuole elementari dello stesso rione sono alloggiate in edifici che sono stati elevati oltre 30 anni or sono e che, malgrado la perfetta costruzione di essi, si rivelano ormai assolutamente insufficienti per rispondere alle attuali esigenze; 3°) nel rione di Monteverde Vecchio si ripete, per quanto concerne gli edifici delle scuole elementari, la stessa situazione del citato rione di Monteverde Nuovo — non ritengano opportuno intervenire affinché si voglia finalmente gettare le premesse di una azione concreta e rapida destinata a cancellare i disagi facilmente intuibili e che derivano dall'attuale carenza di edifici scolastici.

In particolare, si fa osservare, che mentre per il rione di Monteverde Nuovo si impone la necessità di costruire nuovi edifici per ospitare scuole medie e superiori, problema la cui soluzione è ormai divenuta indrogabile, per il rione di Monteverde Vecchio, nel settore scuole elementari, si potrebbe esaminare la possibilità di ampliare o sopraelevare gli edifici già esistenti, le cui caratteristiche di solidità offrono sicure garanzie per la perfetta esecuzione dei lavori proposti. (12693).

RISPOSTA. — Lo Stato, dopo aver provveduto al ripristino degli edifici scolastici di Roma direttamente o indirettamente danneggiati dalla guerra, ha agevolato largamente, con speciali provvedimenti legislativi, la costruzione nella capitale di numerose scuole di ogni ordine e grado.

In base alla legge 28 febbraio 1953, n. 103, l'amministrazione comunale interessata è stata autorizzata a contrarre mutui, dell'ammontare complessivo di lire 55 miliardi, per la esecuzione di opere pubbliche di competenza dell'amministrazione medesima, in esse comprese quelle riguardanti l'edilizia scolastica.

Alla formulazione dei programmi di tali opere ha provveduto, nella sua competenza, il comune di Roma, e questo Ministero ha ammesso ai benefici previsti dalla citata legge tutti i progetti che sono stati presentati dal comune stesso.

Per quel che si riferisce, in particolare, alla situazione di Monteverde Nuovo e Monteverde Vecchio, si fa presente che è stato concesso il contributo dello Stato sulla spesa

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1960

di lire 220 milioni occorsa per l'edificio scolastico già realizzato in via Bolognesi e che è in corso di concessione il contributo per l'edificio scolastico che dovrà sorgere in via del Casaleto per l'importo di lire 295.663.000.

Poiché, come è noto, con il 30 giugno 1960 è venuta a scadere la citata legge n. 103, sono stati già presentati al Parlamento diversi disegni di legge contenenti speciali disposizioni a favore della città di Roma.

All'esame del Parlamento trovansi anche il disegno di legge di iniziativa del Governo, concernente il piano decennale per lo sviluppo della scuola, in base al quale potrebbero venire soddisfatte le esigenze della edilizia scolastica nella città di Roma.

Il Ministro dei lavori pubblici: Togni.

SPADAZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non intenda predisporre i necessari provvedimenti affinché la frazione di Fiumicino (Roma), la cui popolazione supera ormai le 20 mila unità, sia dotata di scuole medie superiori (istituto tecnico e magistrale), per evitare che i giovani della predetta località siano costretti ogni giorno a recarsi a Roma, che dista circa 30 chilometri da Fiumicino, per frequentare i corsi di studi superiori, apportando notevole disagio che va a detrimento anche del profitto scolastico, oltre che delle possibilità finanziarie delle rispettive famiglie. (13067).

RISPOSTA. — Nessuna richiesta in tal senso è pervenuta al Ministero dalle competenti autorità.

Eventuali istanze documentate intese ad ottenere le anzidette istituzioni scolastiche saranno, ad ogni modo, esaminate con ogni attenzione dal Ministero.

Devesi, però, ricordare che da qualche anno non si fa luogo alla istituzione di nuovi istituti magistrali, essendo quelli esistenti già sufficienti rispetto alle possibilità di assorbimento e di collocamento dei diplomati.

Il Ministro: MEDICI.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che: 1°) l'intero abitato di Pomarico (Matera), come ampiamente riportato dalla stampa lucana, che conta circa 6.000 abitanti, vive ore di ansia a causa di una grande frana in movimento che, dopo aver distrutto numerose abitazioni, minaccia adesso l'intero centro abitato; 2°) per ovviare definitivamente ai danni che si stanno minacciando, occorrono

lavori radicali da compiersi con la necessaria ampiezza, una volta per tutte, onde evitare che ogni anno il pericolo si ripresenti sempre più minaccioso — se non intenda intervenire con la necessaria urgenza, disponendo i necessari provvedimenti, affinché venga dato immediato inizio ai predetti lavori. (13076).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha ritenuto opportuno interessare il servizio geologico d'Italia perché disponga l'invio in Pomarico di un proprio geologo per un nuovo sopralluogo, allo scopo di esaminare se e quali opere sia possibile eseguire per il consolidamento della zona di tale abitato, maggiormente interessata dal movimento franoso colà verificatosi.

Allo scopo di agevolare gli accertamenti che il geologo dovrà eseguire, saranno eseguiti, a cura del competente provveditorato alle opere pubbliche, alcuni saggi nella zona in questione.

Circa gli interventi nelle altre zone dell'abitato in parola interessate da frane, sono stati già disposti e finanziati interventi per una complessiva spesa di sei milioni e, compatibilmente con l'entità dei fondi in propria gestione, detto istituto si riserva di disporre ulteriori interventi.

Il Ministro: Togni.

SPONZIELLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali sono i motivi per i quali ancora non vengono inviate le somme stanziare per il cantiere di costruzioni edili in Erchie (Brindisi) n. 058073/L, aperto il 23 maggio 1960; in conseguenza di invito rivolto al gestore di detto cantiere perché si iniziassero i lavori e di assicurazioni date circa la spedizione delle somme stanziare. (13221).

RISPOSTA. — Nel comune di Erchie (Brindisi) non risulta istituito alcun cantiere scuola di lavoro, fruente del contributo per materiali e mezzi d'opera e per retribuzione di operai specializzati da parte di questo Ministero, ai sensi dell'articolo 73 della legge 25 luglio 1952, n. 949.

Deve, pertanto, trattarsi di cantiere scuola di lavoro finanziato dal solo Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Il Ministro: Togni.

SULOTTO, VACCHETTA E COGGIOLA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali iniziative

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1960

intenda assumere nei confronti della direzione della R.A.I.-TV per costringerla a ritirare i provvedimenti di rappresaglia (disdetta dei contratti) spiccati dalla stessa verso gli attori che giustamente hanno fatto uso del diritto di sciopero a sostegno di loro rivendicazioni sindacali. (11659).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 11634, del deputato Fabbrì, pubblicata a pag. 5778).

SULOTTO, CASTAGNO E VACCHETTA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali iniziative intenda assumere per precisare le responsabilità e dar corso a provvedimenti adeguati, atti a stroncare la tragica catena di infortuni mortali avvenuti in importanti stabilimenti torinesi e in particolare alla Fiat grandi motori di Torino, dove proprio in questi giorni ha trovato la morte l'operaio Zanatta Giuseppe.

Nel giro di un anno tre infortuni mortali sono avvenuti nel suddetto stabilimento. Il decesso, secondo la versione dell'azienda, in tutti e tre questi casi, è avvenuto o durante il tragitto verso l'ospedale o immediatamente dopo il ricovero, mentre risulterebbe che la morte degli infortunati è stata pressoché istantanea al momento dell'infortunio. Sono due versioni antitetiche in ordine al momento del decesso, mentre l'azienda si è in ogni caso ritenuta autorizzata a rimuovere le spoglie dell'infortunato e, quindi, a rendere più difficile l'accertamento delle cause e delle responsabilità dell'infortunio mortale da parte delle autorità inquirenti.

Tale grave e contraddittorio stato di fatto appare evidente dai resoconti dei giornali cittadini e dai referti medici redatti in occasione sia dell'infortunio mortale occorso all'operaio Zanatta Giuseppe della Grandi motori il 27 aprile 1960 sia degli infortuni precedenti.

Gli interroganti chiedono al ministro che il caso venga chiarito attraverso una rigorosa inchiesta, che accerti le cause e responsabilità del decesso; che imponga all'azienda, ogni qual volta avvenga un infortunio mortale — come è prescritto dalla legge e dai regolamenti — che sia sospesa la produzione e si dia corso ad un sopralluogo delle autorità competenti per accertare le eventuali responsabilità colpose dalle aziende stesse. (11766).

RISPOSTA. — Circa i tre infortuni mortali verificatisi nello stabilimento Fiat grandi motori di Torino, il 13 dicembre 1958, il 18 febbraio 1959 ed il 27 aprile 1960 e nei quali ri-

masero vittime rispettivamente gli operai Armando Cavallieri, Giuseppe Enrico e Giuseppe Zanatta, il procuratore della Repubblica di Torino — cui competeva, per ragioni di territorio, il potere di indagini e l'eventuale esercizio dell'azione penale — richiesto di informazioni ha riferito quanto appresso.

Il Cavallari, che era addetto alla imbracatura di involucri cilindrici di metallo, alti metri 1,70 e pesanti circa 300 chilogrammi, fu travolto da uno di essi in via di sollevamento a mezzo gru. Soccorso dai compagni di lavoro fu trasportato di urgenza all'Astanteria Martini ove giunse cadavere, essendosi verificata, come dal riscontro diagnostico, a seguito dello schiacciamento del torace, la penetrazione di schegge ossee nel cavo pericardico con rottura del ventricolo destro.

Le indagini esperite dall'autorità giudiziaria, con l'ausilio di tecnici, accertarono che la caduta dell'involucro cilindrico fu determinata da uno dei corni del gancio della gru che, impuntatosi nel corso della trazione contro il bordo sporgente dello stesso involucro, raschiandolo, aveva fatto inclinare questo e quindi era sfuggito all'intoppo per effetto della inclinazione, per cui l'involucro, non più sostenuto dalla corda, in quanto la tensione di essa era stata impedita dalla impuntatura del gancio, era ribaltato cadendo addosso al Cavallari rimasto imprudentemente troppo vicino. Il medesimo Cavallari avrebbe, poi, dovuto vigilare a che il sollevamento dell'involucro si svolgesse regolarmente e dare, in caso di inconvenienti, l'ordine d'arresto al gruista, che dall'interno della cabina nulla poteva vedere.

L'autorità giudiziaria, al termine della istruttoria, non ravvisando la sussistenza di violazioni di norme per la prevenzione degli infortuni, né di colpa concorrente di terzi, emise il 13 gennaio 1959 decreto di archiviazione.

Il sinistro del quale rimase vittima il torvitore di prima categoria, Giuseppe Enrico fu dovuto ad una sua fatale disattenzione. Egli doveva eseguire la sfacciatura di un « tronchetto reggispinga », costituito da un corpo cilindrico di acciaio del peso di quattro tonnellate avente sporgenze e scanalature ed a ciascuna estremità una flangia forata. Il « tronchetto » veniva montato sul torchio e collegato al « mandrino » mediante un'asta di acciaio che, passando dai fori della flangia del tronchetto, rendeva questo solidale con il mandrino che, una volta messo in moto, trascinava nella rotazione il tronchetto, mentre un apposito utensile tagliente asportava dalla

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1960

faccia di esso un sottile spessore di metallo per regolarizzare la superficie. L'Enrico aveva già eseguito la sfacciatura da una parte ed il tronchetto era stato deposto a terra. Dopo l'intervallo della colazione, l'operaio rimise in moto il mandrino per controllare la posizione della punta, dimenticando che per rimuovere il tronchetto egli aveva allentato i bulloni della traversa di ferro; nel movimento di rotazione la forza centrifuga spinse all'esterno la traversa che colpì al mento l'Enrico. Nel cadere a terra egli battè il capo su un grosso stelo di stantuffo riportando varie gravi fratture. Soccorso da altri operai fu portato, prima all'infermeria dello stabilimento e, quindi, all'Astanteria Martini dove si spense circa un'ora dopo l'incidente per frattura della base cranica.

L'autorità giudiziaria avendo accertato che l'infortunio fu dovuto a fatale disattenzione dell'Enrico emise, in data 24 aprile 1959, decreto di archiviazione.

L'infortunio occorso all'operaio Zanatta, si verificò quando nessuno era presente. Lo Zanatta era addetto alla manovra di un elevatore attiguo ai forni di ghisa, costituito da un secchione pesante chilogrammi 1.200, scorrente su guide, che, al termine di una corsa di circa 10 metri, comandato da incurvatura delle guide, rovescia il suo carico nel forno, previo arresto automatico provocato da appositi disposivi elettrici. Lo stesso Zanatta operava dall'interno di una cabina, posta al disopra del forno, il cui ripiano di accesso è riparato da parapetto in ferro, distante circa 50 centimetri dalla tromba dell'elevatore. Alcuni operai che si trovavano in un locale adiacente a quello dei forni, udirono ad un certo punto, il tonfo di caduta del secchione ed, accorsi, videro lo Zanatta entro il secchione con la parte superiore del corpo sporgente in fuori dal bordo e ferito al capo. L'infortunato fu subito trasportato all'infermeria ed avviato poi all'Astanteria Martini, giungendovi cadavere.

Il riscontro diagnostico eseguito in ospedale accertò fratture multiple della base e della volta cranica con spappolamento della sostanza cerebrale nonché altre fratture e contusioni. Le indagini istruttorie dirette a ricostruire le modalità del luttuoso episodio sono tuttora in corso. Allo stato non risulta accertata violazione di norme regolamentari per la prevenzione degli infortuni.

Quando al momento in cui il decesso dei tre operai infortunati si è verificato, è da precisare che mentre l'operaio Giuseppe Enrico, non decedette, come si è visto, immedia-

tamente dopo l'infortunio, il Cavallari e lo Zanatta giunsero all'ospedale già cadaveri. Non è stato per altro accertato che i soccorritori abbiano rimosso i corpi con la consapevolezza che essi fossero senza vita. Comunque la competente autorità assicura che le indagini non sono state ostacolate da questo fatto.

Il Ministro: GONELLA.

SULOTTO E VACCHETTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere d'urgenza se sia a conoscenza della esistenza della circolare del 22 aprile 1960, n. 00/5087, della direzione generale dei monopoli di Stato (ufficio affari generali e personale) e indirizzata a tutti gli opifici e stabilimenti dei monopoli di Stato, in base alla quale il diritto di sciopero è considerato assenza arbitraria dal lavoro e come tale colpito con decurtazioni illegittime della retribuzione e con sospensione dal lavoro sino a due giorni.

Gli interroganti, considerando la disposizione in oggetto anticonstituzionale ed illegittima perché lesiva dei diritti di libertà garantiti ai lavoratori dalle leggi e dalla Costituzione, chiedono che sia ritirata e dichiarata nulla. Nel contempo chiedono che sia richiamata la direzione generale dei monopoli di Stato al rigoroso rispetto delle libertà costituzionali e in particolare del diritto di sciopero. (11943).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 11808, del deputato Maglietta, pubblicata a pag. 5787).

SULOTTO, VACCHETTA E COGGIOLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza e quali iniziative intenda assumere in relazione al grave stato di disagio esistente tra i lavoratori degli ispettorati del lavoro, i quali sono stati costretti allo sciopero per migliorare le loro condizioni di vita e di lavoro.

È noto che l'organico degli ispettorati è fortemente insufficiente, specie dopo l'approvazione di alcune leggi sui problemi del lavoro, come la cosiddetta *erga omnes*, quella relativa al lavoro a domicilio ed altre; come pure inadeguato è il trattamento retributivo dei dipendenti degli ispettorati stessi.

Molte sono state le assicurazioni date al riguardo sia dall'onorevole Vigorelli, quando era ministro del lavoro, il quale presentò un apposito disegno di legge sulla materia, che dall'attuale ministro, onorevole Zaccagnini;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1960

assicurazioni che purtroppo non sono state tradotte in realtà.

Gli interroganti, ritenendo che l'azione degli ispettorati per garantire il rispetto delle leggi del lavoro è pressante e deve diventare via via più intensa per potenziarne l'efficacia, fanno rilevare al ministro l'opportunità di considerare l'urgenza con la quale dovrebbero essere accolte le giuste richieste avanzate dai dipendenti degli ispettorati stessi. (12903).

RISPOSTA. — In data 21 luglio 1960 si è provveduto a diramare, per l'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri, un disegno di legge con il quale si riordina il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, adeguando, fra l'altro, gli organici del personale dell'amministrazione centrale, dell'ispettorato del lavoro e degli uffici del lavoro e della massima occupazione, alle accresciute attribuzioni che al Ministero stesso sono state affidate dai recenti numerosi provvedimenti in materia sociale.

Il Sottosegretario di Stato: MANNIRONI.

TANTALO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre affinché il provveditorato alle opere pubbliche per la Lucania prepari un adeguato piano tecnico per giungere alla irreggimentazione dei fiumi nella regione, piano che a detta di molti sarebbe in previsione.

Tale programmazione di carattere generale (e non è qui il caso di ribadire il pregio e la validità di programmazioni organiche in contrasto con troppo frequenti interventi di carattere precario e saltuario), per la cui realizzazione, subito dopo, occorrerà reperire i mezzi di finanziamento, si appalesa del tutto urgente ed indispensabile, dopo le gravissime alluvioni del novembre e dicembre 1959, a causa delle quali la non ricca, anzi povera economia della regione ha subito danni che ancora non si sono potuti valutare con esattezza. E poiché è evidente che occorre curare le cause per evitare gli effetti (effetti che potrebbero, purtroppo, rinnovarsi con conseguenze certo ancor più gravi e fallimentari, senza contare il continuo pericolo per le vite umane), l'interrogante si augura che tale gravissimo problema venga approfondito nelle sue esatte dimensioni e avviato a soluzione con la necessaria urgenza. (12369).

RISPOSTA. — La opportunità di un coordinamento dei programmi degli interventi

idraulici in Lucania è condivisa da questo Ministero.

Per altro, il problema di fondo, più che da tale coordinamento, è costituito dalla possibilità di reperire le diverse decine di miliardi occorrenti per finanziare un programma definitivo di opere.

Comunque, la soluzione di così importante problema dovrebbe essere studiata d'intesa con gli altri Ministeri interessati e con gli enti e consorzi di bonifica operanti nella regione.

Il Ministro: TOGNI.

TOGNONI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sia a conoscenza del malcontento dei lavoratori e dei cittadini di Follonica di cui si è fatto portavoce un comitato cittadino composto da tutti i partiti e sindacati, a seguito dell'atteggiamento assunto dalla direzione dell'« Ilva », la quale — in contrasto con gli impegni assunti anche dal Ministero al momento della chiusura della fonderia di Follonica — ha licenziato 29 vecchi operai senza sostituirli con giovani congiunti o comunque disoccupati di detta località.

Per sapere come intenda intervenire per indurre la direzione dell'« Ilva » a tener fede agli impegni assunti personalmente dal ministro. (12700).

RISPOSTA. — Subito dopo il licenziamento, per raggiunti limiti di età, di 29 operai dipendenti dallo stabilimento di Follonica, la società « Ilva » ha predisposto le operazioni necessarie per la assunzione di personale proveniente da detta località da impiegare nello stabilimento di Piombino.

Soggiungo che dette operazioni, tuttora in corso, hanno già consentito l'assunzione di 10 unità, mentre per le rimanenti 19 unità si sta portando a termine la procedura di selezione.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

TOGNONI. *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere come intenda intervenire perché siano al più presto liquidati gli indennizzi, per i danni subiti durante l'ultimo conflitto, dai cittadini brasiliani residenti in Italia, in applicazione della legge 3 gennaio 1960, n. 57, pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale* del 23 febbraio 1960, n. 46. (13297).

RISPOSTA. — Con la legge del 3 gennaio 1960, n. 37, relativa all'approvazione ed esecuzione dello scambio di note italo-brasiliano

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1960

dell'8 gennaio 1958, è stato predisposto lo strumento giuridico per la liquidazione dei danni di guerra subiti in Italia dai cittadini brasiliani durante la seconda guerra mondiale. È attualmente in corso fra il Ministero degli affari esteri e le altre amministrazioni interessate l'esame delle misure da adottare in conseguenza della legge sopra citata.

Per altro va ricordato che, come risulta dagli articoli 1 e 5 del suddetto scambio di note, il Governo italiano ha assunto semplicemente l'obbligo di versare al Governo brasiliano una somma forfettaria — per l'ammontare di lire 60 milioni — a totale soddisfazione di ogni eventuale reclamo che possa essere presentato dai cittadini brasiliani che si trovino nelle condizioni previste dall'accordo.

Il Sottosegretario di Stato: Russo.

TREBBI E BORELLINI GINA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere: 1°) in quale opera consiste il progetto, per l'importo di lire 350 milioni, relativo ai lavori di prima sistemazione della strada statale n. 255; 2°) se i lavori siano stati appaltati ed a quali ditte siano stati assegnati; 3°) quando potranno avere inizio i lavori e presumibilmente in quanto tempo saranno portati a termine. (13189).

RISPOSTA. — Il progetto, dell'ammontare di 350 milioni, relativo alla sistemazione della statale n. 255 di San Matteo Decima, di recente classificazione, prevede l'allargamento a metri 9,50 del piano viabile (di cui 2 metri riservati ai due marciapiedi), opere di risanamento e di risagomatura di tratti di pavimentazione, di rialzo delle curve con la rettificazione per apertura di visibilità in corrispondenza in alcune di esse, di ripresa delle esistenti bitumature mediante trattamento superficiale per un tratto e spandimento di un tappetino in conglomerato bituminoso per altro tratto, di sistemazione delle opere d'arte esistenti con la ricostruzione del ponte sul canale di Cento e di altri 7 ponticelli, e l'impianto dei prescritti cartelli di segnalazione.

Tale progetto, già approvato in linea tecnica dal consiglio di amministrazione dell'« Anas », trovasi attualmente al Consiglio di Stato per l'esame di sua competenza, dopo di che potrà essere disposta la gara per l'accollo dei lavori che avranno una durata presumibile di 10 mesi.

Il Ministro: TOGNI.

TRIPODI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere per quale motivo, a distanza di oltre un anno dall'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, che detta le norme sulla disciplina della cessione in proprietà degli alloggi di tipo popolare ed economico, non si sia ancora provveduto nella città di Reggio Calabria a stabilire il valore venale di tutti gli alloggi dell'« Incis » ammessi e riconosciuti al riscatto. La commissione alla quale l'articolo 6 del detto decreto demanda il relativo compito, ancora non ha nemmeno provveduto al bando di concorso.

La mancata esecuzione della caratura e della determinazione del valore venale degli immobili in questione provoca un giustificato malcontento tra gli impiegati e i pensionati che aspirano al riscatto del proprio alloggio. Contribuisce inoltre ad un ulteriore deterioramento degli immobili stessi che, specie dalla fine della guerra, non sono ancora stati più sottoposti né a straordinaria né ad ordinaria manutenzione. (12795).

RISPOSTA. — Il patrimonio immobiliare dell'« Incis » di Reggio Calabria, soggetto alle norme del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, è costituito da 326 alloggi, dei quali:

n. 56 (isolati 70, 81, 110, 151 e 270) sono stati già valutati dalla competente commissione provinciale, e pertanto questo Ministero ha sollecitato l'istituto predetto a provvedere con la maggiore urgenza alla pubblicazione dei bandi di vendita;

n. 107 (isolati 57, 153, 176, 181 e 195) sono da riparare o da ricostruire perché danneggiati o distrutti da eventi bellici.

Presso il competente provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro sono in corso di approvazione le perizie relative ai necessari lavori di riparazione o di ricostruzione, per una complessiva spesa di lire 105.310.000.

Per tali alloggi, pertanto, non è ancora intervenuta alcuna valutazione, ai fini della sopracennata legge, dovendosi, ovviamente, tenere conto nella valutazione stessa delle spese per il ripristino degli alloggi in questione;

n. 163 alloggi. Per tali alloggi, si procederà a due distinte valutazioni: una degli alloggi propriamente detti e l'altra dei cantinati, occupati, ora, da famiglie sinistrate dalle alluvioni, le quali, per altro, corrispondono all'ente proprietario adeguati canoni di fitto.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1960

Pertanto, dopo l'effettuata valutazione, mentre gli alloggi potranno essere posti subito in vendita, la cessione in proprietà dei cantinati agli aventi diritto potrà avvenire soltanto dopo che gli attuali occupanti saranno sistemati in altri locali.

Il Ministro: TOGNI.

VERONESI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se e come intenda venire incontro al generale desiderio del personale dell'Istituto nazionale di geofisica di conseguire la statalizzazione, per avere maggiori garanzie di stabilità di carriera e migliore trattamento economico e giuridico. (13281).

RISPOSTA. — A tale personale già si applicano le norme sulla carriera e sul trattamento economico degli impiegati dello Stato, per effetto dell'articolo 14 dello statuto, approvato con decreto del Capo provvisorio dello Stato 13 dicembre 1946, n. 731. Sotto tale profilo, perciò, la richiesta non sarebbe pienamente giustificata.

Il Ministero, tuttavia, tenuto conto degli altri vantaggi — generali ed indiretti — che la statizzazione può arrecare al personale in parola, non è alieno dal considerare favorevolmente la questione, ed, in tal senso, ha stabilito i necessari contatti con il direttore dell'istituto al quale sono state richieste concrete proposte in merito.

Il Ministro: MEDICI.

VESTRI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per avere notizie sulla natura, obiettivi, ampiezza, impegno finanziario e tempi previsti per l'attuazione, nonché stato attuale di applicazione dei provvedimenti costitutivi il piano di potenziamento della società anonima « Fabbricone » di Prato (Firenze), predisposto dall'I.R.I. e di cui si parla anche nella relazione al bilancio annuale della predetta società. (13010).

RISPOSTA. — Come è noto il pacchetto azionario del « Fabbricone » è di proprietà delle Manifatture cotoniere meridionali di Napoli e non dell'I.R.I.

Ciò premesso si comunica che la direzione della società ha predisposto un piano di massima per il rinnovamento generale dell'azienda che comporta una spesa complessiva di circa lire 800 milioni, piano che è stato sottoposto, dall'amministrazione della società, alla revisione di un tecnico specializzato.

Nel frattempo, a parziale esecuzione di tale programma, sono stati predisposti investimenti per circa lire 200 milioni, al fine di far fronte alle esigenze più urgenti della produzione.

Successivi investimenti saranno effettuati allorché le necessità della produzione li renderanno necessari.

Circa i tempi tecnici di attuazione del programma in questione, preciso che non si rende possibile prevederli in quanto essi sono collegati sia alle esigenze della produzione, sia alla tempestività nella consegna dei macchinari e degli impianti da parte delle case produttrici.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

VESTRI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quando verrà proceduto all'istituzione di un posto fonotelegrafico a Figline (Firenze). Tale istituzione fu oggetto, or sono ormai vari anni, di trattative fra l'amministrazione delle poste e telegrafi ed il comune di Prato, il cui esito fu tale da assicurare la popolazione circa la sollecita soluzione del problema. Invece sono passati vari anni senza che la soluzione venisse, benché varie volte fosse riconfermato l'impegno per la istituzione del posto fonotelegrafico. (13219).

RISPOSTA. — Il posto telefonico della frazione di Figline del comune di Prato è stato, sin dal 2 marzo 1959, abilitato alla trasmissione dei telegrammi per telefono (servizio *fonotel*). Ciò in conformità alle direttive di massima contenute nel piano regolatore telegrafico nazionale e alle clausole delle nuove convenzioni con le società telefoniche concessionarie, intese ad estendere il servizio telegrafico nelle località secondarie a modesto traffico, mediante l'utilizzazione delle reti e degli impianti telefonici sociali.

Il Ministro: MAXIA.

VETRONE, SCARASCIA, PREARO, MONTE, MARENGHI e SCHIAVON. — *Ai Ministri delle finanze, del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se rispondono a verità le notizie pubblicate da numerose agenzie circa l'ulteriore acquisto di 14 mila quintali di tabacco greggio U.S.A., per un controvalore di 2.543.394 dollari, concesse nel quadro della *Public Law 480*, che disciplina il collocamento all'estero di prodotti agricoli della riserva nazionale.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1960

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere se siano state valutate adeguatamente le ripercussioni negative di tali nuovi, massicci acquisti quando — in relazione al trattato della C.E.E. ed agli accordi in corso per l'associazione della Grecia al M.E.C. — l'Italia sostiene faticosamente in sede comunitaria il diritto e la necessità di sviluppare la coltivazione del tabacco per partecipare in misura sempre maggiore all'approvvigionamento dei paesi associati. (10775).

RISPOSTA. — Si conferma che l'amministrazione di Stato ha effettuato, nel quadro della *Public Law 480*, acquisti di tabacco greggio negli Stati Uniti d'America per un valore di 2.543.393 dollari, per far fronte alla crescente richiesta di sigarette di tipo americano.

Tali acquisti rientrano nei normali programmi di approvvigionamento della predetta amministrazione, e dovrebbero, pertanto, venire integralmente eseguiti attraverso importazione con regolamento valutario, qualora non potessero trovare copertura mediante i finanziamenti di cui trattasi.

Permettono, inoltre, l'impiego di notevoli quantitativi di tabacchi similari di produzione nazionale, che, altrimenti, non potrebbero trovare adeguata utilizzazione, e consentono di fronteggiare, fin dall'inizio, la concorrenza che si prevede verrà esercitata dai paesi esteri, ed in particolare dai paesi aderenti alla C.E.E. a seguito delle recenti disposizioni in materia di importazione di tabacchi lavorati.

Devesi, poi, osservare che nessun paese a consumo differenziato, come è il caso dell'Italia, anche se produttore di tabacco di prima qualità, può fare a meno, per le esigenze del consumo, di importare quelle varietà di tabacco non sostituibili con la produzione nazionale.

Si soggiunge, infine, che i limitati acquisti che l'amministrazione dei monopoli di Stato effettua, annualmente, negli Stati Uniti d'America risultano largamente compensati dal volume delle esportazioni di tabacchi italiani di seme americano, che nell'esercizio finanziario 1959-60 ha raggiunto i 93 mila quintali.

Il Ministro delle finanze: TRABUCCHI.

VIVIANI LUCIANA, FASANO E CAPRARA. — *Al Ministro della sanità.* — Sulla grave epidemia scoppiata nell'orfanotrofo San Francesco da Sales di Boscotrecase (Na-

poli), che ha causato il decesso di Francesco Trieste di anni 9 e colpito gravemente 14 ragazzi ricoverati attualmente nell'ospedale Cotugno di Napoli; sulle misure adottate o da adottare per isolare la zona infetta; sui provvedimenti urgenti per assicurare le cure indispensabili per i piccoli colpiti; sulla natura della misteriosa epidemia e le cause che l'hanno determinata. (12144).

RISPOSTA. — Nell'orfanotrofo San Francesco di Sales in contrada Casavitelli a Boscotrecase (Napoli), ospitante 152 minori di età dai tre ai 12 anni, si sono manifestati nel mese di maggio 1960 numerosi casi di malattia infettiva di probabile natura virale.

In particolare il giorno 7 maggio un bambino di anni 8, alunno esterno della scuola annessa all'orfanotrofo, venne improvvisamente colpito da lipotimia; il giorno seguente si manifestò febbre sui 38° e lieve diarrea. Lo stato morboso durò tre giorni, dopo i quali il bambino si ristabilì perfettamente.

Il giorno 10 maggio il bambino Trieste Franco, di anni 9, interno nell'orfanotrofo, venne colpito da improvvisa cefalea cui seguì nausea e vomito. Il giorno seguente, dopo breve miglioramento, il bambino fu assalito da nuovi conati di vomito cui seguì diarrea e febbre elevata. Nella notte insorsero convulsioni, seguite rapidamente dall'*obitus*.

Il medico provinciale di Napoli, subito informato, effettuò un primo sopralluogo accertando la presenza di un altro bambino infermo con sintomatologia meno grave, e ne dispose l'immediato isolamento e il successivo ricovero presso l'ospedale Cotugno di Napoli.

Nei giorni seguenti si manifestarono, sempre tra bambini dell'orfanotrofo dai 6 ai 12 anni, numerosi altri casi di malattia con sintomi analoghi, tutti però in forma lieve, fino a raggiungere un totale di 124 colpiti.

Di questi, 45 infermi sono stati ospedalizzati a Napoli, mentre i rimanenti casi più lievi sono stati isolati in istituto dove si è provveduto ad allestire un reparto di isolamento.

Questo Ministero ha inviato subito sul posto un ispettore generale medico, nonché due medici dell'Istituto superiore di sanità, per controllare le misure di profilassi ed eseguire prelievi di materiali patologici e di generi alimentari.

I campioni prelevati sono stati inviati all'Istituto superiore di sanità per le opportune indagini di laboratorio.

Da un primo esame è stata scartata l'ipotesi di una tossinfezione alimentare, orien-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1960

tando piuttosto le ricerche verso la cosiddetta « malattia minore » da *virus* enterico.

I risultati definitivi non sono stati comunque ancora resi noti.

L'istituto predetto è stato isolato e sono state tempestivamente attuate le disinfezioni necessarie ed ogni altra misura profilattica.

Il Ministro: GIARDINA.

VIVIANI LUCIANA. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Sul tragico episodio della signora Concetta Sauro, una giovane sposa di Procida (Napoli), colta, nelle prime ore del mattino, da grave emorragia in seguito ad una gravidanza extrauterina e morta sul pontile dell'isola, mentre, adagiata in un'autolettiga, attendeva il battello che avrebbe dovuto trasportarla a Napoli.

La Sauro si sarebbe salvata se nell'isola ci fosse stata la possibilità di sottoporla ad un intervento chirurgico in una attrezzata sala operatoria.

Tre medici di Procida, appena si erano manifestati i gravi sintomi, erano accorsi a prestarle le prime cure, ma l'intervento sanitario, tale da porla fuori pericolo, poteva eseguirsi, con attrezzature che nell'isola mancano.

Nell'impossibilità di poter operare tale decisivo intervento disponevano perché fosse trasportata in un ospedale di Napoli.

L'interrogante chiede di conoscere quali misure urgenti si ritiene di dover adottare per garantire agli abitanti dell'isola di Procida le attrezzature sanitarie indispensabili a proteggere la salute e la vita di quella popolazione. (12625).

RISPOSTA. — La signora Concetta Sauro, la sera del 29 maggio veniva colta da violenti dolori al quadrante inferiore destro dell'addome, mentre trovavasi al secondo mese di amenorrea.

I familiari non compresero la gravità del fatto che misero in relazione a disturbi intestinali e non chiamarono alcun sanitario.

Solo la mattina del 30 fu richiesta la visita del medico curante, il quale, trovata la paziente in gravi condizioni, con polso filiforme, segni di anemia acuta e *schoc*, e avendo sospettata la diagnosi di gravidanza extrauterina, chiese l'ausilio di un ostetrico.

Quest'ultimo, giunto immediatamente, confermò la diagnosi di gravidanza tubarica destra con rottura della tromba ed inondazione peritoneale.

Nella impossibilità di operare sul posto, per mancanza di idonea attrezzatura, disponeva l'immediato trasporto della paziente in terraferma.

La donna decedeva appena posta sull'imbarcazione che doveva trasportarla a Pozzuoli.

È da rilevare però che il ritardo con cui venne richiesta l'opera dei sanitari aveva determinato nella donna condizioni tali che, probabilmente, neppure un intervento immediato avrebbe potuto salvarla, in quanto all'atto della prima visita medica il polso era quasi inesistente e lo stato di anemia e di *schoc* troppo gravi.

Alla gravità del caso, quindi, e alla mancanza di tempestività da parte dei familiari, nel richiedere l'opera del medico, più che all'insufficienza delle attrezzature locali ospedaliere, debbesi rapportare la morte dell'inferma.

In merito all'attrezzatura attuale dell'ospedale di Procida e al programma in corso inteso a migliorarla, si fa presente che nell'isola esiste attualmente una infermeria appartenente ad un'opera pia, denominata ospedale civico albano francescano e retta da un regolare consiglio di amministrazione, a norma dello statuto dell'opera pia stessa.

L'edificio in cui è alloggiata l'infermeria non è sufficientemente funzionale.

L'arredamento ricettizio, molto scarso, può consentire appena il ricovero di dieci pazienti.

L'autorità sanitaria provinciale di Napoli, in occasione di vari sopralluoghi eseguiti e di vari incontri con le autorità amministrative sia dell'opera pia sia comunali, ha messo sempre in rilievo l'opportunità di impostare il problema della costruzione *ex novo* in adatta località di una nuova unità periferica di assistenza sanitaria, costituita da un pronto soccorso con sale di degenza per malati acuti di medicina, chirurgia ed ostetricia e con un poliambulatorio.

A titolo di provvedimento immediato, nelle more della realizzazione di tale progetto, la amministrazione dell'infermeria è stata invitata a mettere in efficienza il complesso operatorio, dotandolo di un letto operatorio moderno, di un'autoclave, di sterilizzatrici, di un apparecchio per anestesia e rianimazione, di strumenti ed arredi vari, ecc., materiale necessario a predisporre un servizio continuativo di pronto soccorso per i più comuni interventi di urgenza sia nel settore chirurgico sia in quello ostetrico.

In occasione di un sopralluogo eseguito recentemente da un medico provinciale presso

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1960

detta infermeria, l'amministrazione ha assicurato di avere in corso trattative per l'acquisto del materiale sopraelencato, avendo in animo di affidare tale servizio ad un chirurgo-ostetrico recentemente stabilito sul posto.

In merito, l'ufficio del medico provinciale di Napoli, tenuto conto delle scarse possibilità da un punto di vista amministrativo e da un punto di vista tecnico-sanitario dell'ente, ha anche prospettato l'opportunità che il servizio di pronto soccorso di primo intervento e ambulatoriale fosse organizzato e reso funzionale mediante convenzione coll'unità ospedaliera più vicina della terraferma che desse ogni garanzia nei riguardi del personale e nei riguardi del potenziamento e manutenzione della attrezzatura tecnico-sanitaria.

in maniera da corrispondere ad ogni eventuale esigenza.

Devesi infine far presente che poiché l'amministrazione dell'opera pia aveva dichiarato di non essere in grado di assumersi l'onere della costruzione di un nuovo edificio ospedaliero, sia pure su di un'area messa gratuitamente a disposizione dall'amministrazione comunale, quest'ultima ha adottato una deliberazione di massima con la quale s'impegna a costruire un ospedale *ex novo*, a sue spese, sopra la detta area.

Il Ministro della sanità: GIARDINA.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI